

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-2065 del 21/04/2023
Oggetto	D.LGS. 152/06, L.R. 21/04. DITTA A.C.R. S.P.A DI REGGIANI ALBERTINO - IMPIANTO PER IL RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON SITO IN VIA BELVEDERE IN COMUNE DI MIRANDOLA (RIF. INT. N. 128/00778780361). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2023-2137 del 21/04/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	ANNA MARIA MANZIERI

Questo giorno ventuno APRILE 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, ANNA MARIA MANZIERI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA **A.C.R. S.P.A** DI REGGIANI ALBERTINO - IMPIANTO PER IL RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON SITO IN VIA BELVEDERE IN COMUNE DI MIRANDOLA (RIF. INT. N. 128/00778780361).

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare, il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V<sup>^</sup> Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;
- l’Atto del Dirigente Determinazione n. 356 del 13/01/2022 “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con autorizzazione integrata ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione della Giunta Regionale n. 2124/2018”, Regione Emilia Romagna, Atti amministrativi Giunta Regionale;

richiamata, inoltre, la D.G.R. 13 ottobre 2003, n. 1991 “Direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all’esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22”;

premesse che per l'attività oggetto della presente (in particolare, sezione di trattamento rifiuti e messa in riserva) sono disponibili:

- la Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della commissione Europea del 10/08/2018 con la quale sono state approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti il trattamento dei rifiuti (denominato “BAT conclusions”), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 17/08/2018;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la **Delibera n. 846 del 30/05/2022** della Regione Emilia Romagna con la quale per l’area impiantistica (discarica + impianto di trattamento) di A.C.R. S.p.A., sita in via Belvedere, in Comune di Mirandola, è stato autorizzato il progetto di modifica/miglioramento associato alla piattaforma di trattamento rifiuti. Considerato che nella delibera suddetta è ricompreso l’atto di **Determinazione di Modifica Sostanziale e Riesame AIA n. 1639 del 01/04/22** con il quale sono stati autorizzati due assetti (pre e post modifiche autorizzate) per le seguenti attività:

**Assetto impiantistico attuale** (Valido sino all’accettazione delle garanzie finanziarie associate al nuovo assetto impiantistico):

Discarica:

- a. attività di smaltimento in discarica (D1) di rifiuti speciali per una capacità massima di smaltimento pari a ton **23.652** (punto **5.4** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. - discariche che ricevono più di 10 Mg al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 Mg, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti);

Trattamento rifiuti (filtrazione – inertizzazione):

- b. attività di smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi (e relativa messa in riserva R13 e deposito preliminare D15) con capacità di oltre 10 ton al giorno (punto **5.1** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.);
- c. attività di recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi (e relativa messa in riserva R13 e deposito preliminare D15), con una capacità superiore alle 75 ton al giorno (punto **5.3 b**) All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.);

Messa in riserva presso area trattamenti

- d. Operazioni di recupero **R13** “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R13 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” di cui all’allegato C al D.L.gs. 152/06 e ss.mm., esclusivamente dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi elencati al punto 2 della Determinazione n. 3317 del 10/07/2019;

Messa in riserva EER 010507 (nel lotto 3A discarica ACR Via Belvedere)

- e. Operazioni di recupero R13 “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R13 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” di cui all’allegato C al D.L.gs. 152/06 e ss.mm., di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da fanghi di perforazione contenenti barite;

**Assetto impiantistico futuro** (Valido a far data dall'accettazione delle garanzie finanziarie associate al nuovo assetto impiantistico):

Discarica:

- a. attività di smaltimento in discarica (D1) di rifiuti speciali per una capacità massima di smaltimento pari a ton **23.652** (punto **5.4** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. - discariche che ricevono più di 10 Mg al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 ton, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti);

Trattamento rifiuti:

- b. attività di smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 ton al giorno (punto **5.1** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.);
- c. attività di recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore alle 75 ton al giorno (punto **5.3 b)** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.);
- d. impianto per accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto **5.4** prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto **5.5** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Messa in riserva EER 010507 (nel lotto 3A discarica ACR Via Belvedere)

- e. Operazioni di recupero **R13** "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R13 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" di cui all'allegato C al D.L.gs. 152/06 e ss.mm., di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da fanghi di perforazione contenenti barite;

I quantitativi di rifiuti autorizzati per ogni attività sono dettagliati nella Det. n. 1639 del 01/04/22.

vista la domanda di modifica non sostanziale presentata dalla ditta ACR S.p.A di Reggiani Albertino in data 29/12/2022 mediante Portale AIA "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti con prot. n. 213325 del 29/12/2022) e successive integrazioni volontarie del 14/02/2023 (assunte agli atti con prot n. 27028) in cui il gestore comunica l'intenzione di apportare modifiche non sostanziali all'AIA; in particolare:

- viene richiesto di poter mantenere in carico all'AIA di A.C.R. S.p.A. la sola attività legata all'impianto di trattamento rifiuti di via Belvedere in quanto a far data dal 31/12/2022, a seguito di Atto notarile di Scissione della società A.C.R. DI REGGIANI ALBERTINO S.P.A. - c.f. 00778780361 (Repertorio n. 84746 Raccolta n. 25780 del 14/12/2022 a rogito Notaio Tommaso Vezzi), viene assegnato parte del patrimonio di A.C.R. S.p.A. alla società R.I.ECO. S.p.A. - cf. 01986780367 tra cui l'area e la gestione dell'impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi e l'attività di messa in riserva (operazione R13) di rifiuti speciali non pericolosi presso il III lotto parte "A";
- viene specificato sarà adeguata la recinzione attualmente presente in modo da creare una separazione netta dell'impianto di trattamento rifiuti dall'impianto di discarica, con creazione di una nuova dedicata viabilità di accesso per l'impianto di discarica;
- viene allegata proposta di aggiornamento del Piano di monitoraggio in cui sono stati ricompresi i soli parametri di controllo relativi all'impianto di trattamento fanghi, alcuni dei quali saranno operativi solo successivamente alla conclusione dei lavori di revamping dell'impianto;

- vengono confermate le garanzie finanziarie già prestate relative alle attività attualmente svolte nell'impianto di trattamento rifiuti;
- è prevista la modifica dello scarico SC1 attualmente recapitante in corpo idrico superficiale, relativo alle acque industriali uscenti dall'impianto di depurazione ed alle acque meteoriche bianche delle coperture, allacciando lo stesso alla pubblica fognatura di futura realizzazione di cui alla rete mista presente in via Bosco. Per tale scarico sono richiesti parametri in deroga e la possibilità di poter recapitare lo stesso in acque superficiali solo in caso di emergenza legata alla pubblica fognatura;

dato atto che in data 12/12/2022 il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento alla comunicazione sopra citata, che si configura come “modifica non sostanziale dell'Autorizzazione”;

valutata accettabile la richiesta di separazione dell'area impiantistica in quanto non vengono apportate variazioni alle attività in essere e non sono previste modifiche al progetto approvato con **Delibera n. 846 del 30/05/2022** della Regione Emilia Romagna; pertanto, la presente AIA riguarderà l'impianto di trattamento rifiuti in carico ad A.C.R. S.p.A;

visto il parere favorevole con prescrizioni pervenuto dal gestore del servizio Idrico Integrato - Aimag S.p.A. in data 03/04/2023 (assunto agli atti con prot. n. 58111) in merito alla richiesta di allaccio dello scarico SC1 alla pubblica fognatura;

valutata positivamente la scelta del gestore di far confluire lo scarico dei reflui industriali SC1 in pubblica fognatura, in quanto tale scelta garantisce una maggior tutela del corpo idrico superficiale;

richiamata l'ulteriore nota integrativa pervenuta dal gestore in data 14/04/2023 (assunta agli atti con prot. n. 65417) con la quale, al termine della fase di revamping e collaudo dell'impianto di depurazione presente nel sito A.C.R. S.p.A., viene richiesta la possibilità di accettare e trattare i percolati delle due discariche limitrofe di R.i.Eco.S.p.A. ed, eventualmente da altri impianti. Non è previsto né un aumento dei quantitativi di rifiuti autorizzati, né variazione delle operazioni ammesse, infatti, i percolati saranno accettati con relativo formulario di cui al codice EER 190703 ed adottati alle operazioni di trattamento nel nuovo impianto di depurazione basato su un processo di trattamento chimico-fisico, riconducibili alle operazioni D9-D15. Nell'allegato al presente atto sono dettagliate le modalità di gestione di tali rifiuti in ingresso;

valutata accettabile la suddetta richiesta del gestore, che dovrà essere attuata dopo il collaudo successivo al revamping dell'impianto di depurazione, nell'allegato I viene aggiunto il codice EER 190703 e relative prescrizioni;

sentito il Servizio Territoriale di Modena - Unità Presidio Territoriale di Carpi in merito alle modifiche richieste, il quale non ha rilevato motivi ostativi rispetto alla separazione dell'attività di discarica e relativa operazione di messa in riserva dall'impianto di trattamento ed ha espresso valutazioni in merito alle proposte fatte (tra cui quelle associate allo scarico SC1 ed all'aggiunta del codice EER 190703), le quali sono riportate in dettaglio nell'allegato alla presente modifica AIA;

considerato, inoltre, che R.I.Eco. S.p.A. in data 14/02/2023 ha presentato domanda di voltura AIA (assunta agli atti con prot. n. 27072) per la sola sezione relativa alla gestione dell'impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi di via Belvedere a Mirandola e per l'attività di messa in riserva (operazione R13) di rifiuti speciali non pericolosi presso il III lotto, parte “A”, allegando appendici finanziarie a favore di R.I.Eco. S.p.A. per le attività suddette;

considerato opportuno, per maggiore chiarezza dell'atto autorizzativo, aggiornare tutti gli allegati dell'AIA (I, II e III), stralciando i riferimenti alla discarica e relativa attività di messa in riserva dagli stessi; pertanto, il presente atto riguarderà la sola sezione di trattamento sia nell'assetto attuale, che in quello futuro. Negli allegati è ripreso quanto contenuto nella Det. n. 1639 del 01/04/22, modificato con le richieste e valutazioni associate alla domanda di modifica non sostanziale del 28/12/2022 e successive integrazioni volontarie;

verificato che le modifiche comunicate si configurano come **non sostanziali** e ritenendo necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla luce di tali modifiche;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 con cui sono stati conferiti gli incarichi di funzione dal 01/01/2022 al 31/10/2022, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la D.D.G. n. 129/2022, avente ad oggetto "Direzione Generale. Disposizioni in merito al rinnovo degli incarichi di funzione in Arpae Emilia-Romagna", con la quale sono stati rinnovati gli incarichi di funzione in scadenza al 31/10/2022, dal 1/11/2022 e sino al 31/10/2023;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2022-163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore generale di ARPAE e il responsabile del trattamento è la Dr.ssa Valentina Beltrame Responsabile di Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;
- le informazioni di cui all'art.13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di ARPAE SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n.472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

### **L'incaricato di funzione determina**

- di autorizzare le modifiche impiantistiche comunicate e di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dal SAC ARPAE con **Determinazione di Modifica Sostanziale e Riesame AIA n. 1639 del 01/04/22** alla ditta **A.C.R. S.p.A.** di Reggiani Albertino, avente sede legale in Strada Statale Nord n.162, in Comune di Mirandola, in qualità

di gestore dell'impianto di trattamento rifiuti sito in via Belvedere, in Comune di Mirandola come di seguito indicato:

- a) viene eliminato dall'autorizzazione e relativi allegati (sia in assetto attuale, che in quello futuro) ogni riferimento e prescrizione relativi:
    - all'impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi con capacità superiore a 10 tonnellate al giorno (punto 5.4 All. VIII D.Lgs. 152/06);
    - alle operazioni di recupero con messa in riserva (operazione R13) di rifiuti speciali non pericolosi presso il III lotto parte "A".
  - b) gli **allegati I, II e III** dell'AIA sono sostituiti dai rispettivi allegati del presente atto di modifica AIA;
  - c) sino all'accettazione delle garanzie finanziarie associate al nuovo assetto impiantistico il gestore deve rispettare quanto prescritto alla Sezione D dell'Allegato I della Det. n. 4144 del 02/08/2017 e ss.mm. (Det. n. 4333 del 27/08/2018, Det. n. 3012 del 20/06/2019, Det. n. 3317 del 10/07/2019 e Det. n. 1188 del 10/03/2021) ad eccezione delle sezioni D3.1 e D3.5 della presente autorizzazione che sono da subito applicabili e ad eccezione delle sezioni relative alla discarica e relativa attività di messa in riserva non più in carico ad A.C.R. S.p.A.;
  - d) il gestore **entro 90 giorni dalla data di ricevimento del presente atto** deve prestare appendici alle fidejussioni già agli atti (ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991) in riferimento al presente atto, relativamente al solo impianto di trattamento ed attività di messa in riserva associata;
- di stabilire che il presente provvedimento ha la **medesima validità della Determinazione n. 1639 del 01/04/2022** (scadenza al 08/04/2034, a condizione che sia mantenuta la certificazione ISO 14001, diversamente sino al 08/04/2032);
  - di fare salvo il disposto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con la Determinazione n. 1639 del 01/04/2022, per quanto non modificato dal presente atto;
  - di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta ACR S.p.A. ed al Comune di Mirandola tramite il SUAP del comune di Mirandola;
  - di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
  - di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
  - di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpa.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 7 pagine e comprende n. 3 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II: CONFRONTO CON CONCLUSIONI SULLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (BAT)  
CONCERNENTI IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Allegato III: SCHEMA A BLOCCHI, FLUSSI E MISCELE (RIF. ALLEGATO I AIA, SEZIONE D2.8)

L'INCARICATO DI FUNZIONE DEL SERVIZIO  
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI ARPAE DI MODENA  
Dr.ssa Anna Maria Manzieri

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. ... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

## ALLEGATO I – MODIFICA NON SOSTANZIALE DI AIA

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE  
DITTA A.C.R. S.P.A. DI REGGIANI ALBERTINO - IMPIANTO DI RECUPERO E  
SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON SITO IN VIA BELVEDERE  
IN COMUNE DI MIRANDOLA**

- Rif.int. n. 128/00778780361
- sede legale in Strada Statale Nord n.162 in Comune di Mirandola ed installazione in Via Belvedere, in Comune di Mirandola
- impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno (punto 5.1 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- impianto per il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno (punto 5.3 b, All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- impianto per accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto 5.5 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

### A SEZIONE INFORMATIVA

#### A1 DEFINIZIONI

##### AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

##### Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena).

##### Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio dei medesimi (A.C.R. S.p.A. di Reggiani Albertino, abbreviabile in A.C.R. S.p.A.).

##### Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

#### A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'impianto di A.C.R. di Reggiani Albertino S.p.a. sito in Via Belvedere a Mirandola (MO) è entrato in funzione nel 1984 ed attualmente è costituito da un'area impiantistica che comprende sia l'impianto di trattamento rifiuti pericolosi e non, che la discarica adiacente.

A seguito dell'emanazione della **Delibera n. 846 del 30/05/2022** della Regione Emilia Romagna è stato autorizzato il progetto di modifica/miglioramento associato alla sola piattaforma di trattamento rifiuti di via Belvedere, che prevede:

- un aumento della capacità di trattamento dei rifiuti pericolosi da 17.387,5 t/anno a 50.000 t/anno ed aumento della capacità di trattamento complessiva da 53.225 t/anno a 80.000 t/anno;
- la modifica e l'aggiunta di nuovi codici rifiuti EER gestiti in impianto, relativi sempre a rifiuti non putrescibili e/o odorigeni;
- l'aggiunta di nuove attività di trattamento rifiuti ritenute utili e propedeutiche alle successive lavorazioni interne e/o al conferimento a terzi quali: selezione, cernita, triturazione e miscelazione (D15, R13, D14/R12, D13/R12, R5);
- l'inserimento definitivo dell'attività di recupero R5 (> di 10 t/g) di ceneri non pericolose, già oggetto di sperimentazione, per inertizzazione rifiuti;
- l'introduzione attività di depurazione con nuovo impianto di depurazione FB per rifiuti liquidi originati dal trattamento e/o ritirati da terzi.

Il progetto prevede, altresì, l'ammodernamento degli attuali impianti di trattamento dei rifiuti liquidi e di inertizzazione in modo da fornire una tecnologia più all'avanguardia ed efficiente ed i seguenti ulteriori interventi:

- la sostituzione della vasca di raccolta acque meteoriche con n.4 nuove vasche;
- l'installazione di un portale radiometrico in ingresso all'impianto;
- l'installazione di un rinnovato impianto lavaggio degli automezzi che conferiscono i rifiuti;
- l'adozione in impianto di un vaglio e di un trituratore mobili.

Il provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) comprende la **Determinazione di Modifica Sostanziale e Riesame AIA Det. n. 1639 del 01/04/22** con la quale sono stati autorizzati due assetti (pre e post modifiche autorizzate) per le seguenti attività:

### **ASSETTO ATTUALE**

#### Discarica

attività di smaltimento in discarica (D1) di rifiuti speciali per una capacità massima di smaltimento pari a ton **23.652** (punto **5.4** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. - discariche che ricevono più di 10 Mg al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 Mg, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti);

#### Trattamento rifiuti (filtropressatura – inertizzazione)

- a. attività di smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi (e relativa messa in riserva R13 e deposito preliminare D15) con capacità di oltre 10 ton al giorno (punto **5.1** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.);
- b. attività di recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi (e relativa messa in riserva R13 e deposito preliminare D15), con una capacità superiore alle 75 ton al giorno (punto **5.3 b**) All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.).

Le operazioni autorizzate ed i quantitativi massimi trattabili di rifiuti sono elencati nella Det. n. 1639 del 01/04/22.

#### Messa in riserva presso area trattamenti

Operazioni di recupero **R13** “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R13 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” di cui all'allegato C al D.L.gs. 152/06 e ss.mm., esclusivamente dei rifiuti speciali

pericolosi e non pericolosi elencati al punto 2 della Determinazione n. 3317 del 10/07/2019, per un quantitativo annuo e istantaneo di rifiuti autorizzato pari rispettivamente a **3.000 t - 450 t** (250 mc) di rifiuti non pericolosi e **6.000 t - 50 t** (27 mc) di rifiuti pericolosi. Il massimo quantitativo istantaneo autorizzato (t) coincide anche con il massimo giornaliero autorizzato (t/giorno).

Messa in riserva EER 010507 (nel lotto 3A discarica ACR Via Belvedere)

operazioni di recupero R13 “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R13 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” di cui all’allegato C al D.L.gs. 152/06 e ss.mm., di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da fanghi di perforazione contenenti barite per un quantitativo massimo istantaneo e giornaliero pari a **24.346 ton**.

**ASSETTO FUTURO**

Discarica

attività di smaltimento in discarica (D1) di rifiuti speciali per una capacità massima di smaltimento pari a ton **23.652** (punto **5.4** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. - discariche che ricevono più di 10 Mg al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 ton, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti);

Trattamento rifiuti

- a. attività di smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 ton al giorno (punto **5.1** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.);
- b. attività di recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore alle 75 ton al giorno (punto **5.3 b**) All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.);
- c. impianto per accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto **5.5** All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Le operazioni autorizzate ed i quantitativi massimi trattabili di rifiuti sono elencati nella Det. n. 1639 del 01/04/22.

Messa in riserva EER 010507 (nel lotto 3A discarica ACR Via Belvedere)

Operazioni di recupero **R13** “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R13 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” di cui all’allegato C al D.L.gs. 152/06 e ss.mm., di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da fanghi di perforazione contenenti barite per un quantitativo massimo istantaneo e giornaliero pari a **24.346 ton**.

L’assetto futuro sarà vigente al termine della realizzazione degli interventi di adeguamento autorizzati e dopo l’accettazione delle relative garanzie finanziarie.

In entrambi gli assetti la sezione relativa alla discarica resta immutata.

Nella situazione autorizzata con la determina suddetta l’intero sito di insediamento copre una superficie totale di circa 43.088 m<sup>2</sup>, di cui. 14.094 occupati dall’impianto di trattamento e 28.994 dalla discarica. La superficie coperta è pari a 5.112 m<sup>2</sup> mentre, quella scoperta impermeabilizzata è pari a 6055 m<sup>2</sup>.

La dislocazione è indicata nella planimetria stato di fatto Tav 1, aprile 2021 sotto riportata.



Fig.1. Vista aerea dell'area impiantistica (contorno marcato in rosso)

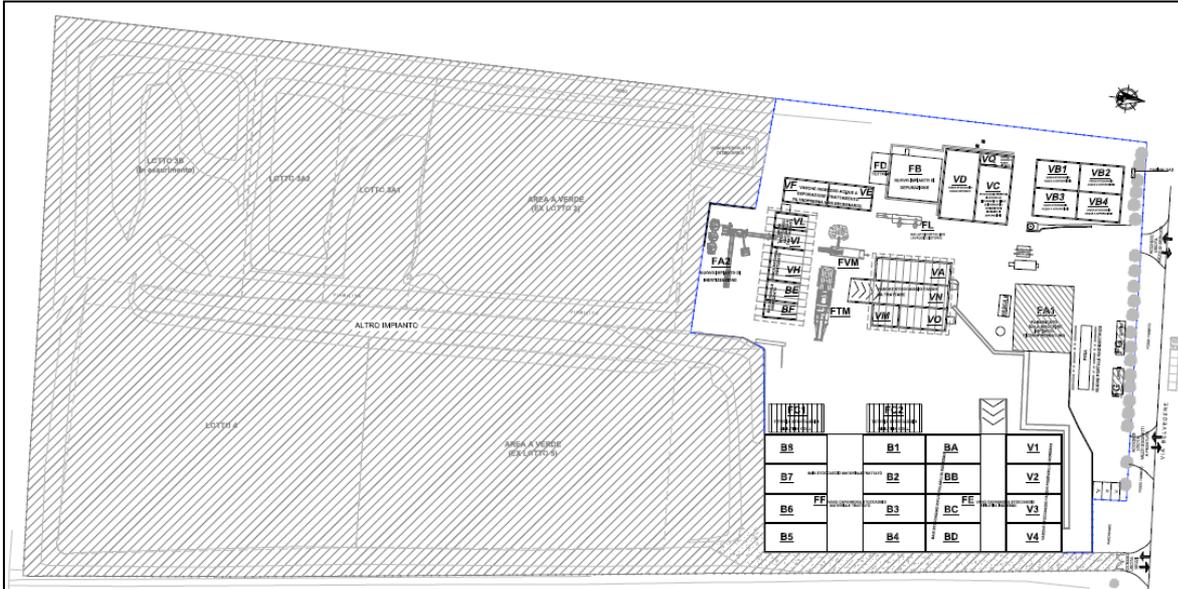
L'area confina:

- a nord con Via Belvedere;
- a sud con la discarica di tipo 2B di proprietà della stessa A.C.R.;
- ad est con un'area ad uso agricolo;
- ad ovest con un fosso interpodereale che separa lo stabilimento dalla discarica di RSU.

Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati: Mirandola a circa 3.5 km a sud, Quarantoli a circa 2 km a nord-est, Fossa a 1.2 km a nord-ovest.

A.C.R. S.p.A. in data 28/12/2022 ha presentato domanda di modifica non sostanziale AIA (assunta agli atti con prot. n. 213325 del 29/12/2022) con la quale viene richiesto di poter mantenere in carico all'AIA di A.C.R. S.p.A. la sola attività legata all'impianto di trattamento rifiuti di via Belvedere in quanto a far data dal 31/12/2022, a seguito di Atto notarile di Scissione della società A.C.R. DI REGGIANI ALBERTINO S.P.A. - c.f. 00778780361 (Repertorio n. 84746 Raccolta n. 25780 del 14/12/2022 a rogito Notaio Tommaso Vezzi), viene assegnato parte del patrimonio di A.C.R. S.p.A. alla società R.I.ECO. S.p.A. - cf. 01986780367 tra cui l'area e la gestione dell'impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi e l'attività di messa in riserva (operazione R13) di rifiuti speciali non pericolosi presso il III lotto parte "A", per le quali è stata presentata specifica domanda di rilascio AIA in data 14/02/2023 (assunta agli atti con prot. n. 27072 del 14/02/2023).

Nella domanda di modifica suddetta viene specificato che la divisione delle attività richiesta comporterà l'adeguamento della recinzione in modo da creare una separazione netta dell'impianto di trattamento fanghi dall'impianto di discarica e la creazione di una nuova dedicata viabilità di accesso per l'impianto di discarica che avrà propria AIA intestata a R.I.ECO. S.p.A.. Nella figura sottostante sono illustrati i nuovi confini richiesti per l'attività A.C.R. S.p.A. (rif. Allegato Tav. 02 - Planimetria stato di progetto, datata 01/12/2022).



Alla domanda di modifica di dicembre 2022 viene allegata la proposta di aggiornamento del Piano di monitoraggio in cui sono stati ricompresi i soli parametri di controllo relativi all'impianto di trattamento fanghi, alcuni dei quali saranno operativi solo successivamente alla conclusione dei lavori di revamping dell'impianto. Viene sottolineato che le modifiche autorizzate con **Delibera n. 846 del 30/05/2022** della Regione Emilia Romagna non sono state ancora completate per cui, al momento, vengono confermate le garanzie già prestate relative alle attività attualmente svolte nell'impianto di trattamento rifiuti.

In data 14/02/2023 sono state presentate integrazioni volontarie alla domanda di modifica non sostanziale AIA del 28/12/2022 (assunte agli atti con prot. n. 27028) con cui il gestore comunica che nell'ambito della divisione delle attività è prevista la modifica dello scarico SC1 relativo alle acque industriali uscenti dall'impianto di depurazione ed alle acque meteoriche bianche delle coperture, attualmente recapitanti in corpo idrico superficiale, allacciando lo stesso alla pubblica fognatura, di cui alla rete mista presente in via Bosco. Il progetto stima un convogliamento delle acque depurate allo scarico SC1, assieme alle acque meteoriche delle coperture, nella misura di 100 m<sup>3</sup>/giorno, per un volume massimo di circa 19.000 m<sup>3</sup>/anno. Gli elementi di dettaglio relativi allo scarico sono riportati nelle schede tecniche allegate alla richiesta di allaccio alla fognatura, tra cui la possibilità di scaricare in deroga ai limiti normativi per alcuni inquinanti. In funzione dei parametri concordati con l'Ente gestore fognario e l'Ente competente territoriale sarà, altresì, aggiornato il Piano di monitoraggio in merito ai controlli relativi allo scarico idrico SC1 oggetto di modifica.

Inoltre, in data 14/04/2023 è stata presentata dal gestore ulteriore documentazione con cui, al termine della fase di revamping e collaudo dell'impianto di depurazione presente nel sito A.C.R. S.p.A., viene richiesta la possibilità di accettare e trattare, previa verifica conformità del rifiuto, i percolati delle due discariche limitrofe di R.i.Eco. S.p.A. ed, eventualmente, percolati provenienti da altri impianti. Non è previsto né un aumento dei quantitativi di rifiuti autorizzati, né variazione delle operazioni ammesse alla depurazione.

Sino al completamento del revamping del depuratore i percolati dell'adiacente discarica in gestione a R.I.Eco. S.p.A., precedentemente facente parte dell'area impiantistica di A.C.R. S.p.A. e della vicina discarica di rifiuti speciali non pericolosi in gestione R.I.Eco. S.p.A., saranno avviati allo smaltimento presso impianti di depurazione autorizzati.

Nelle sezioni dell'AIA che seguono, sarà eliminato qualsiasi riferimento alla parte relativa alla discarica in quanto la gestione della stessa sarà in carico a R.I.Eco. S.p.A. mediante specifica AIA.

## **B SEZIONE FINANZIARIA**

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria per modifica non sostanziale AIA effettuato il 12/12/2022.

### **B2 CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE**

I dati per il calcolo delle garanzie finanziarie (situazione attuale e situazione futura) sono riportati in dettaglio nella Determina e fanno riferimento al solo impianto di trattamento. Sono confermati gli importi già riportati in Det. di Modifica Sostanziale e Riesame AIA n. 1639 del 01/04/22.

## **C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

### **C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

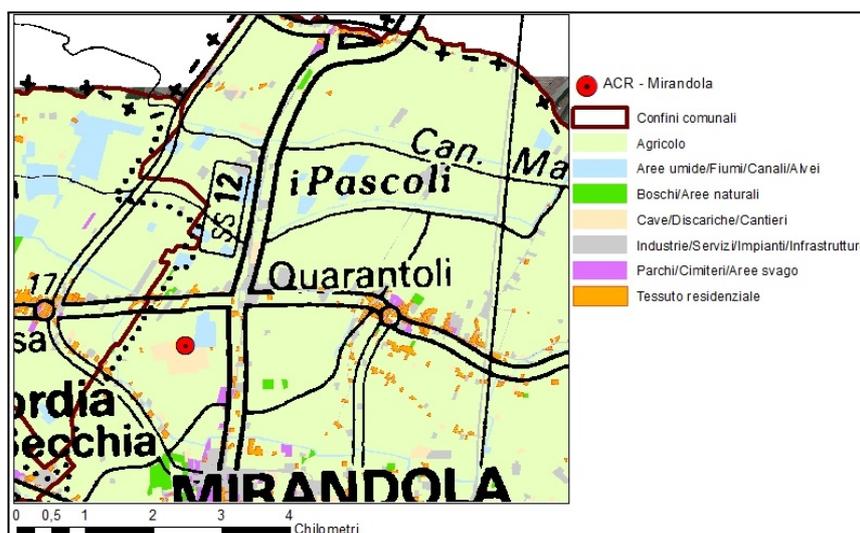
##### **Contesto territoriale**

L'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non è ubicato nell'immediata periferia nord di Mirandola, in frazione S. Giustina Vigona ed è accessibile da via Belvedere che delimita l'area a nord.

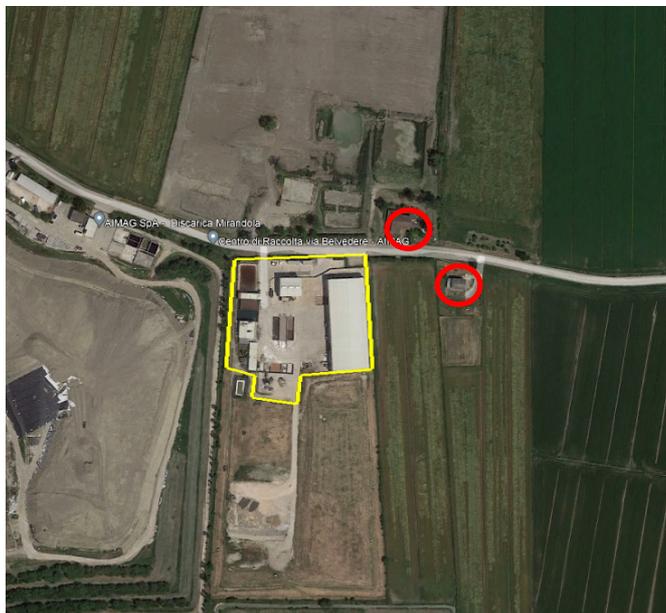
L'impianto in oggetto è ubicato in un polo impiantistico che vede la presenza di altri impianti con esperienze e realtà produttive simili; altri insediamenti produttivi presenti nell'area di interesse nel raggio di 2 km dall'impianto in oggetto sono riconducibili ad allevamenti suinicoli, bovini ed aree agricole.

L'area dell'impianto non rientra all'interno di zone o siti di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, o della flora e della fauna selvatiche o in aree protette, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente; inoltre, non è localizzata in aree soggette a vincoli paesaggistico-territoriali o architettonico-archeologici.

La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2017). L'impianto è inserito in una zona a vocazione agricola; i centri abitati più prossimi sono quelli di Fossa distante circa 2.5 km, Quarantoli e Mirandola nel raggio di circa 3 km.



Come si può osservare dalla foto aerea estratta da Google Map (immagine gennaio 2022), in prossimità dell'impianto sono presenti alcuni edifici sparsi ad uso residenziale, il più vicino dei quali si trova a meno di 50 metri dal confine dell'area dell'impianto segnata in giallo, il più lontano a meno di 100 m.



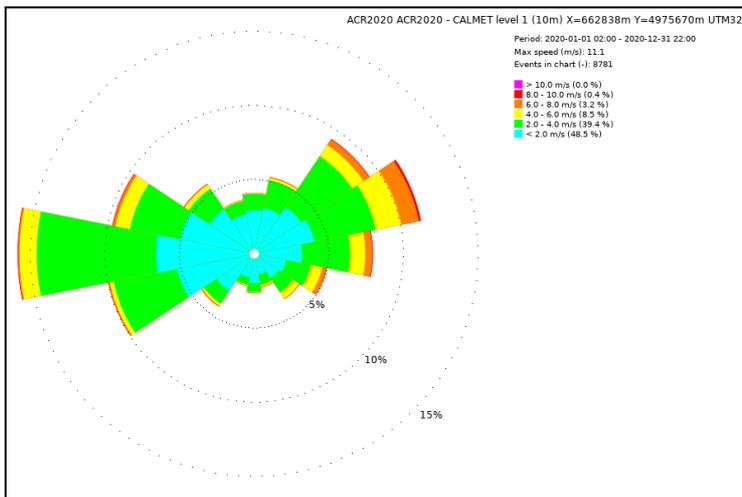
### Inquadramento meteo-climatico dell'area

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, un'attenuazione della ventosità ed un incremento dell'umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2020 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.

La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da ovest, da ovest-nord-ovest, da ovest-sud-ovest e est-nord-est. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 28.7% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2020 il modello ha previsto una massima di 41.3 °C ed una minima di -0.9 °C; il valore medio è risultato di 15.5 °C contro una media



climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Mirandola, nel periodo 1991-2015, di 14.1 °C.

COSMO ha restituito, per il 2020, una precipitazione di 587 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Mirandola, nel periodo 1991-2015, di 658 mm.

### Emissioni in atmosfera

Dall’inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all’anno 2017 è possibile desumere le emissioni del comune di Mirandola. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell’aria NOx e PM10, al fine di evidenziare quali sono quelle più influenti sul territorio comunale.



Le principali sorgenti di ossidi di azoto risultano (80.3%) e il riscaldamento civile (13.3%).

Per quanto riguarda le PM10, il riscaldamento civile contribuisce per il 54.1%, il trasporto su strada e altre sorgenti mobili e macchinari per il 26.4% e l’agricoltura per il 16.6%.

### Qualità dell’aria

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m<sup>3</sup>).

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell’aria mostrano per il 2020 concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti analoghe a quelle osservate nel 2019 nonostante condizioni meteorologiche molto più sfavorevoli rispetto all’anno precedente.

Il lockdown ha avuto un effetto più pronunciato sulle concentrazioni di NO2, mentre le concentrazioni di particolato hanno mostrato una dinamica più complessa a causa dell’origine mista (emissioni primarie e produzione di particolato secondario) e del ruolo delle condizioni meteo.

La meteorologia ha, inoltre, fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM10 (50 µg/m<sup>3</sup>) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 5 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (58 giorni di superamento), Remesina a Carpi (57 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (34 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (51 giorni di superamento).

La media annua di PM10 e NO2 è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m<sup>3</sup>) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM2.5 (25 µg/m<sup>3</sup>) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m<sup>3</sup> da non superare per più di 18 ore) per NO2.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da ARPAE – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in ARPAE. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. **Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x 3 km o su base comunale.**

I valori stimati relativi al 2020, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale  $29 \mu\text{g}/\text{m}^3$  a fronte di un limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$  e 53 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO2: media annuale di  $17 \mu\text{g}/\text{m}^3$  a fronte di un limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ;
- PM2.5: media annuale di  $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$  a fronte di un limite di  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Mirandola come area di superamento dei valori limite per i PM10.

### **Classificazione acustica**

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Mirandola con D.C.C. n° 113 del 27/07/2015, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe IV.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe IV come Aree di intensa attività umana. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno.

Adiacenti all'area impiantistica sono presenti delle aree di tipo rurale, classificate in classe III, con limiti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno, aree nelle quali si trovano alcune delle abitazioni più prossime all'impianto. A est l'area confina con la fascia di classe IV prospiciente strada Statale 12 (limiti pari a 65 dBA nel periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno).

Non si evidenziano potenziali criticità, non presentandosi il salto di più di una classe acustica nelle aree in cui sono presenti abitazioni.

Per tali classi acustiche sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente di 5 dBA nel periodo diurno e di 3 dBA nel periodo notturno.

## Qualità delle acque

### *Idrografia di superficie*

All'interno del territorio del Comune di Mirandola, il reticolo idrografico superficiale è rappresentato da una maglia di canali ad uso misto, con direzione di flusso verso est, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare una efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire nei mesi estivi l'irrigazione delle aree più interne meno ricche di corsi d'acqua naturali.

La maggior parte del territorio comunale di Mirandola fa parte del bacino "Acque basse" del "Consorzio della Bonifica Burana"; sono aree dove risulta difficoltoso il deflusso naturale delle acque, che avviene principalmente tramite impianti di sollevamento i quali, unitamente ad una rete di dugali allacciati tra loro, conformano la tessitura irrigua del territorio.

Le "Acque alte" (definizione che viene assunta per i territori posti più a sud-ovest) scolano mediante il canale Diversivo di Burana nel Fiume Panaro in località S. Bianca. Le "Acque basse" scolano, invece, per metà in Adriatico attraverso la "Botte Napoleonica" e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno, tramite l'impianto "Pilastresi".

Relativamente all'area in esame, la cartografia della criticità idraulica Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", classifica l'area in cui risiede l'azienda come "area depressa ad elevata criticità idraulica - aree a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica (Art.11) - A3" per la presenza di una serie di canali che attraversano il territorio con andamento ovest-est: a 500 m nord dell'area della discarica, scorre il Dugale Zalotta, mentre il lato sud è lambito dal Dugale Mesino. Entrambi i canali confluiscono nel Canale Quarantoli, che scorre a 360 m a sud e a 1,9 km ad est del sito in oggetto e che costituisce uno dei canali principali della parte occidentale del bacino Burana-Po di Volano, assolvendo due funzioni principali: allontanamento delle acque meteoriche provenienti dal Bacino delle Acque Basse e approvvigionamento irriguo.

La qualità dei corpi idrici artificiali del territorio della bassa pianura modenese risulta tendenzialmente scadente, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, sia per l'utilizzo "misto" della risorsa.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, sono costituite dalle chiusure di bacino dei fiumi Secchia e Panaro, rispettivamente a Quistello e Bondeno. Entrambe le stazioni presentano uno stato ecologico sufficiente.

### *Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero*

Il territorio di Mirandola si colloca nel complesso idrogeologico della Pianura Alluvionale Padana. I depositi di pianura alluvionale padana si sviluppano nel settore centrale della pianura e seguono l'andamento ovest-est dell'attuale corso del Fiume Po. Verso est fanno transizione ai sistemi del delta padano che a loro volta si estendono fino al settore della piana costiera adriatica.

La distinzione dei sistemi padani rispetto a quelli appenninici si basa sul fatto che i corpi sabbiosi di origine padana sono molto più abbondanti e più spessi di quelli appenninici ed hanno una maggiore continuità laterale, a scala di decine di chilometri.

Dal settore reggiano fino alla pianura costiera, i depositi fluviali e deltizi padani sono costituiti quasi esclusivamente da sabbie grossolane e medie. Questo ambiente deposizionale si caratterizza per una crescita di tipo verticale, conseguenza dei processi di tracimazione e rottura fluviale che hanno comportato la deposizione di strati suborizzontali con geometria lenticolare, riferibili ai singoli eventi alluvionali.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con gli acquiferi meno profondi (A1), mentre nei sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato in condizioni quindi confinate.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea all'uso potabile. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito: Ferro, Manganese, Boro, Fluoro e Azoto ammoniacale presentano valori molto elevati, mentre l'Arsenico tendenzialmente presente in concentrazioni non alte, è rinvenibile in areali localizzati a concentrazioni più elevate superiori a 10 µg/l.

Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in Cloruri e Solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Le acque contenute sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "basso".

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da ARPAE, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria compresi tra 8 e 15 m s.l.m. e valori di soggiacenza tra 0 e - 5 metri.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano mediamente valori elevati di Conducibilità, che si aggirano sui 3000 µS/cm, con valori di Durezza anch'essi elevati (>70°F). Molto elevate risultano anche le concentrazioni di Cloruri (>1.300 mg/l), mentre i Solfati sono presenti con concentrazioni inferiori (100-120 mg/l). In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda, il Ferro oscilla tra i 2.500 e i 3.500 µg/l, mentre il Manganese presenta valori decisamente inferiori (550-650 µg/l). Il Boro mostra concentrazioni tra i 500-700 µg/l, mentre le sostanze Azotate, presenti nella forma ridotta (Ammoniaca), si rinvencono con concentrazioni che oscillano tra i 5 e 10 mg/l. I Fluoruri si aggirano sui 200-290 µg/l.

## C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto di Trattamento rifiuti filtropressatura – inertizzazione sito in via Belvedere a Mirandola attualmente è autorizzato per le seguenti operazioni e quantitativi massimi trattabili di rifiuti:

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	quantitativo massimo annuo destinato alla filtropressatura / inertizzazione
u.m.	/	t/anno
D9	rifiuti pericolosi	<u>pericolosi</u> : al massimo <b>17.387,5</b> <u>non pericolosi</u> : fino a <b>53.225</b> ton (da intendere come 53.225 meno il quantitativo annuo rifiuti pericolosi)
	rifiuti non pericolosi	
R5	rifiuti pericolosi	
	rifiuti non pericolosi	

Inoltre, presso l'area trattamenti è autorizzata anche l'operazione R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R13 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" di cui all'allegato C al D.L.gs. 152/06 e ss.mm., esclusivamente dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi elencati al punto 2 della Determinazione n. 3317 del 10/07/2019, per un quantitativo annuo e istantaneo di rifiuti autorizzato pari rispettivamente a 3.000 t - 450 t (250 mc) di rifiuti non pericolosi e 6.000 t - 50 t (27 mc) di rifiuti pericolosi. Il massimo quantitativo istantaneo autorizzato (t) coincide anche con il massimo giornaliero autorizzato (t/giorno).

Al termine della ristrutturazione impiantistica, è previsto:

- un aumento della capacità di trattamento dei rifiuti pericolosi da 17.387,5 t/anno a 50.000 t/anno,
- un aumento della capacità di trattamento complessiva da 53.225 t/anno a 80.000 t/anno,
- l'introduzione di nuovi codici CER relativi sempre a rifiuti non putrescibili.
- l'aggiunta di nuove attività di trattamento rifiuti ritenute utili e propedeutiche alle successive lavorazioni interne e/o al conferimento a terzi: D15, R13, D14/R12, D13/R12, R5 (descritte in dettaglio nella successiva sezione "Rifiuti").

Si avrà un incremento delle capacità produttive annuali, senza apportare modifiche sostanziali alle quantità massime conferite giornalmente; infatti, nella configurazione di progetto non si prevede di aumentare la capacità di trattamento giornaliera (di circa 320 t/giorno), ma solo la capacità annuale complessiva ad 80.000 tonnellate, che corrisponde ad un trattamento pari a circa 310 t/g su 260 giorni lavorativi.

Le operazioni autorizzate ed i quantitativi massimi trattabili di rifiuti al termine della ristrutturazione impiantistica ed a seguito dell'accettazione delle relative garanzie finanziarie, saranno le seguenti:

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	trattamento massimo annuo per ogni operazione	trattamento massimo annuo complessivo per tutte le operazioni
u.m.	/	t/anno	t/anno
<b>D15</b>	Totale rifiuti pericolosi	-	<u>Pericolosi:</u> <b>50.000</b> <u>Non pericolosi:</u> fino a <b>80.000</b> ton (da intendere come 80.000 meno il quantitativo annuo rifiuti pericolosi)
	Totale rifiuti non pericolosi	-	
<b>D14</b>	Totale rifiuti pericolosi	25.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	25.000	
<b>D13</b>	Totale rifiuti pericolosi	-	
	Totale rifiuti non pericolosi	-	
<b>D9</b>	Totale rifiuti pericolosi	40.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	80.000	
<b>R5</b>	Totale rifiuti pericolosi	10.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	35.000	
<b>R12</b>	Totale rifiuti pericolosi	15.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	25.000	
<b>R13</b>	Totale rifiuti pericolosi	-	
	Totale rifiuti non pericolosi	-	

<b>Attività IPPC Punto 5.1 - Totale capacità massima giornaliera rifiuti pericolosi (D14+D13+D9+R5+R12):</b>	<b>3.500 ton/gg</b>
<b>Attività IPPC Punto 5.3.b - Totale capacità massima giornaliera rifiuti non pericolosi (D14+D13+D9+R5+R12):</b>	<b>5.300 ton/gg</b>
<b>Attività IPPC Punto 5.5 - Totale capacità accumulo temporaneo rifiuti pericolosi (D15+R13):</b>	<b>7.000 t/gg (3.500+3.500)</b>

Di seguito viene riportata la descrizione degli impianti e delle attività svolte nell'area di trattamento rifiuti pericolosi e non di via Belvedere a Mirandola al termine del progetto di modifica autorizzato ancora in corso di realizzazione.

***Impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi***

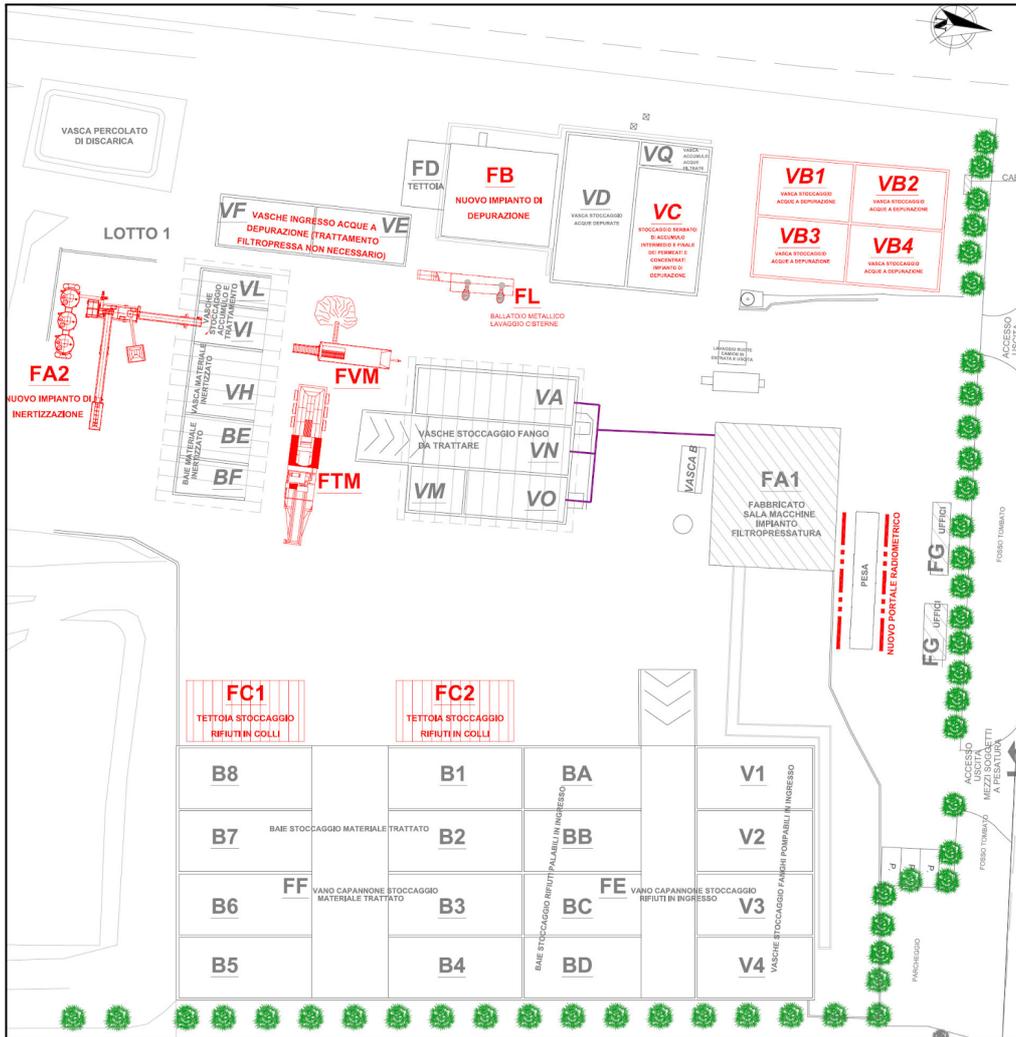
L'impianto effettua trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi attraverso la filtropressatura e/o inertizzazione dei fanghi, con processo integrato anche dal trattamento delle acque reflue industriali derivanti dalla filtropressatura dei fanghi. I fanghi bentonitici vengono trattati tramite filtropressatura per poterli destinare al riutilizzo, riducendo così il quantitativo di rifiuto da inviare a smaltimento in discarica, mentre il processo di inertizzazione consente di ridurre il grado di pericolosità del rifiuto; solo la parte non recuperabile viene smaltita in apposita discarica.

Lo scenario di progetto, come già allo stato attuale, prevede una distinzione nella gestione dei rifiuti in impianto a seconda che siano simil liquidi, definiti "pompabili" o viceversa, solidi o similari, definiti "palabili".

Dal punto di vista impiantistico il progetto, in particolare, prevede l'ammodernamento degli attuali impianti di trattamento dei rifiuti liquidi e di inertizzazione in modo da fornire una tecnologia più all'avanguardia ed efficiente. In particolare, è prevista:

1. la sostituzione dell'esistente impianto di inertizzazione con un nuovo impianto di potenzialità pari a 20 ton/h per il trattamento fanghi, dotato di n. 3 silos per i reagenti dotati, a loro volta, di relativo filtro a maniche per abbattimento polveri;
2. la sostituzione dell'attuale impianto di trattamento dei rifiuti liquidi e dell'annesso evaporatore (attualmente fuori uso), con un nuovo impianto di trattamento degli effluenti da 80 mc/gg (ultrafiltrazione, dissalazione/concentrazione) e serbatoi di accumulo dei permeati, del concentrato e dei reagenti (in vasca di accumulo VC). L'impianto permetterà di trattare anche rifiuti liquidi ritirati da terzi e non solo rifiuti liquidi generati dalla filtropressatura;
3. l'adozione di un impianto di un vaglio e di un trituratore mobili;
4. la sostituzione dell'attuale vasca di raccolta acque meteoriche VB, bacino in terra impermeabilizzato, con la costruzione, nella medesima area di sedime, di n.4 vasche chiuse in c.a. (da VB1 a VB4) della volumetria complessiva pari a 900 m<sup>3</sup> (ovvero, 4 x 225 m<sup>3</sup>);
5. la realizzazione di un'area coperta in adiacenza al fabbricato per lo stoccaggio di rifiuti in colli (cisternette, big bags, fusti, ecc), asservita da rete di raccolta colaticci e tettoie denominate FC1 e FC2. Tale modifica risponde al necessario adeguamento alla BAT 4, infatti, la realizzazione di dette tettoie consente di definire lo spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati, in zona coperta con relativa captazione di colaticci accidentali;
6. l'installazione di un portale radiometrico in ingresso all'impianto;
7. l'installazione di un rinnovato impianto lavaggio degli automezzi che conferiscono i rifiuti con le autobotti e cassoni in sostituzione dell'impianto esistente, in zona antistante il nuovo impianto di depurazione.

In seguito alla realizzazione del progetto proposto, complessivamente, l'impianto sarà composto dagli elementi riportati nella figura e legenda che segue:



**LEGENDA:**

**FABBRICATI E IMPIANTI**

**FA1** IMPIANTO FILTROPRESSATURA  
**FA2** IMPIANTO INTERTIZZAZIONE  
**FB** IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE  
**FC1+FC2** TETTOIE STOCCAGGIO RIFIUTI IN COLLI  
**FD** TETTOIA  
**FE** VANO CAPANNONE STOCCAGGIO RIFIUTI IN INGRESSO  
**FF** VANO CAPANNONE STOCCAGGIO MATERIALE TRATTATO  
**FG** UFFICI  
**FL** IMPIANTO LAVGGIO MEZZI E CISTERNE  
**FTM** TRITURATORE MOBILE  
**FVM** VAGLIO MOBILE

**VASCHE**

**VA, VM+VO** VASCHE STOCCAGGIO FANGHI INGRESSO  
**V1+V4** VASCHE STOCCAGGIO FANGHI POMPABILI IN INGRESSO  
**B** VASCA RACCOLTA ACQUA DA FANGHI A BASE OLEOSA  
**VB1+VB4** VASCHE STOCCAGGIO ACQUE A DEPURAZIONE  
**VC** VASCA STOCCAGGIO SERBATOI DI ACCUMULO INTERMEDIO E FINALE DEI PERMEATI E CONCENTRATI IMPIANTO DI DEPURAZIONE  
**VD** VASCA STOCCAGGIO ACQUE DEPURATE  
**VE+VF** VASCHE INGRESSO ACQUE A DEPURAZIONE (trattamento filtropressa non necessario)  
**VH** VASCA MATERIALE INERTIZZATO  
**VH+VL** VASCHE STOCCAGGIO ACCUMULO E TRATTAMENTO  
**VP** VASCA ACQUE DI PRIMA PIOGGIA  
**VQ** VASCA ACCUMULO ACQUE FILTRATE

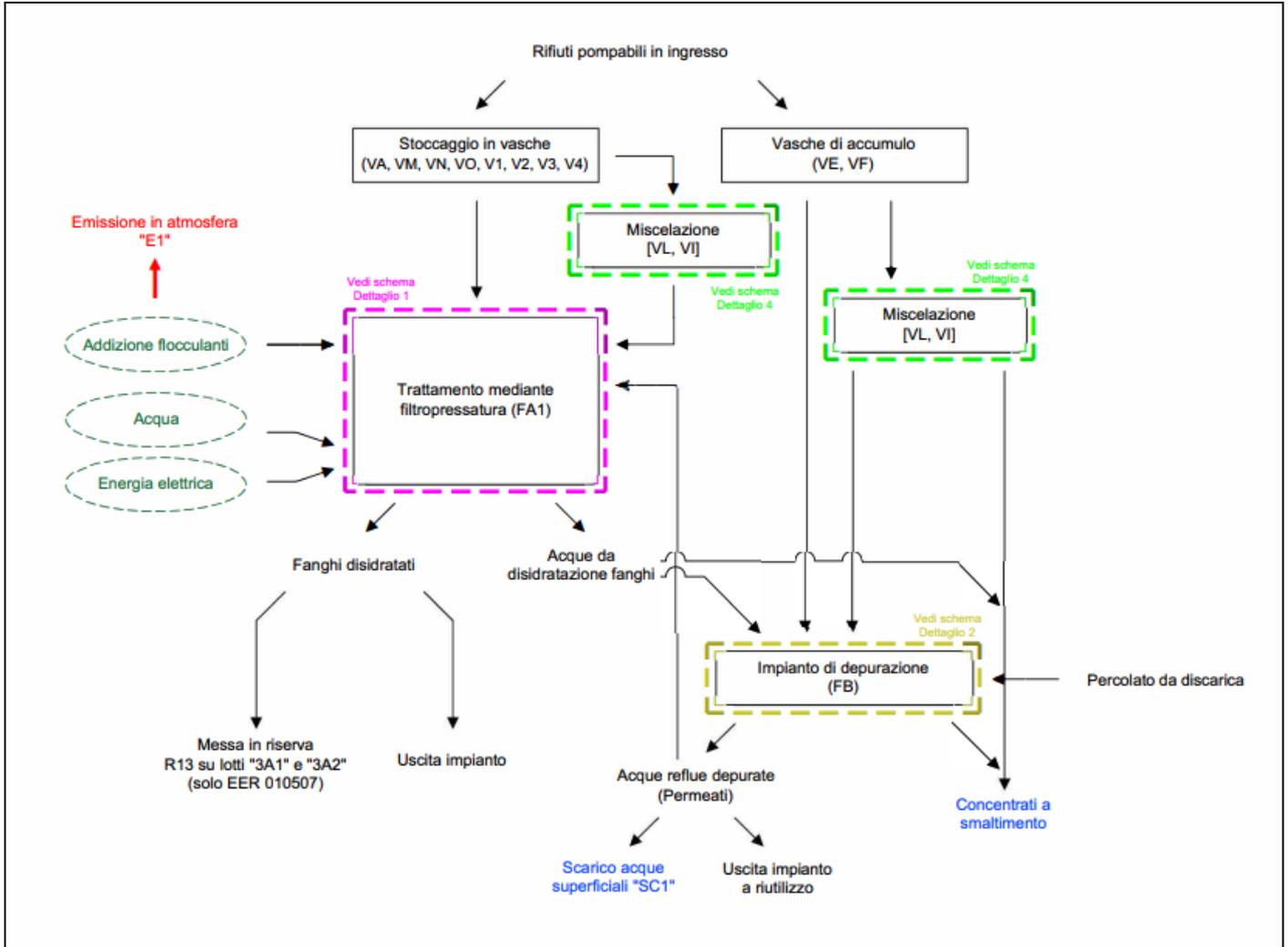
**BAIE**

**BA+BD** BAIE STOCCAGGIO RIFIUTI PALABILI IN INGRESSO  
**BE+BF** BAIE MATERIALE INERTIZZATO  
**B1+B8** BAIE STOCCAGGIO MATERIALE TRATTATO

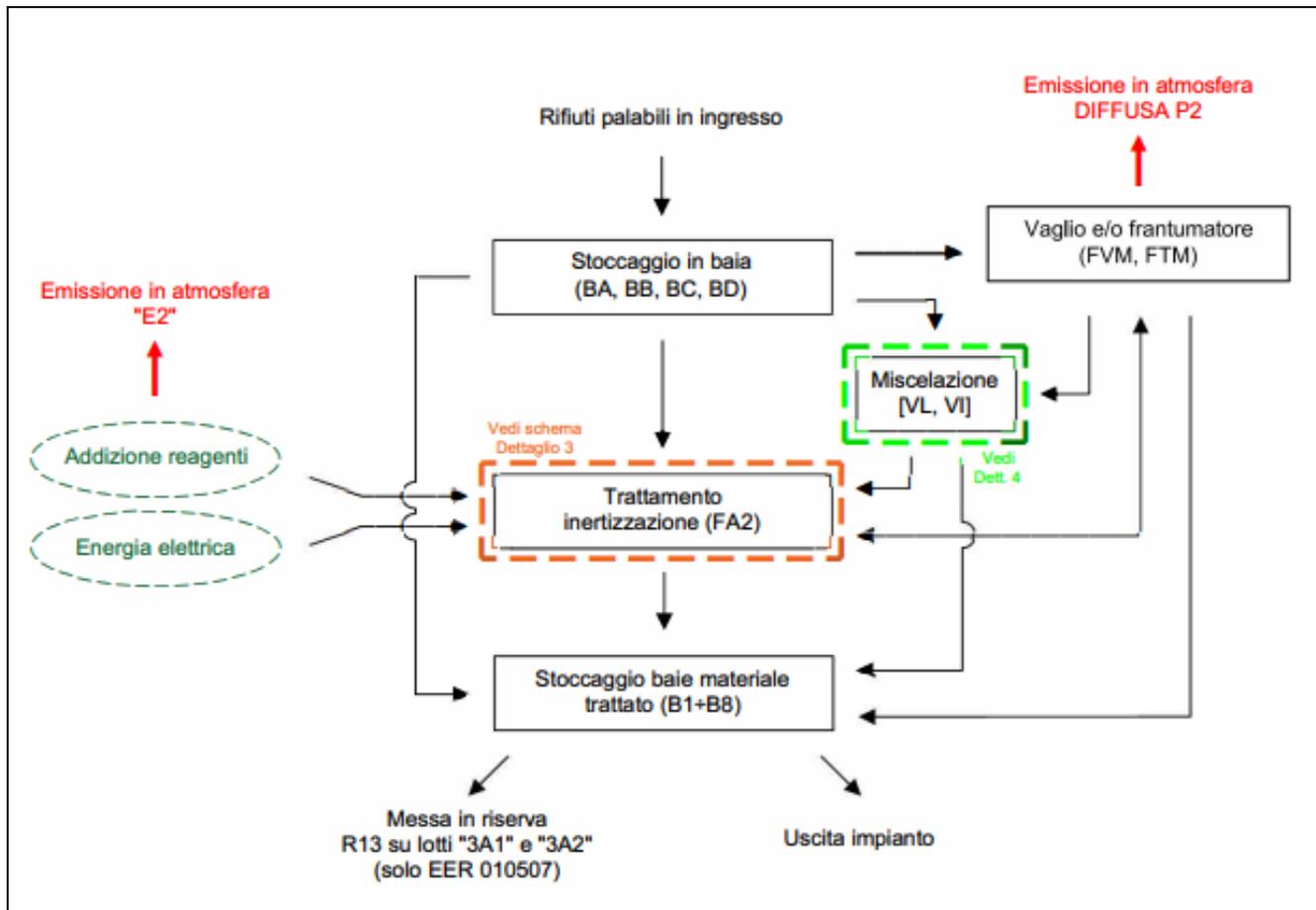
**MODIFICHE OPERE ESISTENTI E/O NUOVE OPERE IN PROGETTO RISPETTO A QUANTO GIÀ AUTORIZZATO CON AIA N.94 DEL 09/10/2014 e ss.mm.ii.**

Di seguito sono riportati i diagrammi a blocchi relativi ai principali trattamenti che saranno svolti presso l'impianto, aggiornati a seguito della modifica richiesta ed una descrizione sommaria degli stessi (rif. planimetrie Planimetria - 3E.1 - Flussi pompabili, Planimetria-3E.2 - Flussi palabili Rev. 01 marzo 2022).

### Rifiuti Pompabili



## Rifiuti Palabili



### Stoccaggio Rifiuti in ingresso

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avviene in aree definite, indicate nei diagrammi sopra riportati e si differenzia a seconda che gli stessi siano palabili o pompabili.

La procedura di gestione dell'impianto PRQ 7.6 definisce le attività di pre-accettazione (richiesta scheda descrittiva del rifiuto e rapporto di prova/analisi - RDP), omologa, accettazione, accesso e scarico in piattaforma (programmazione dei carichi, gestione dei carichi respinti), tracciabilità ed inventario dei rifiuti, stoccaggio e trattamento, caratterizzazione dei rifiuti in uscita, nonché, la gestione delle potenziali emergenze e anomalie ed i monitoraggi periodici.

Per garantire la tracciabilità dei rifiuti, ciascun stoccaggio viene etichettato al momento dell'accettazione con destinazione "D" di Smaltimento, o "R" di Recupero, evidenziando con opportuna etichettatura i rifiuti Pericolosi.

Nel nuovo scenario di progetto nella Baia BD avverrà lo stoccaggio esclusivo dei rifiuti derivanti ad esempio da interventi effettuati in emergenza, in attesa delle verifiche di conformità o in caso di non conformità.

Inoltre, è richiesta la possibilità di poter utilizzare le vasche VE e VF per lo stoccaggio dei rifiuti in entrata non destinati alla filtropressazione, per successivo trattamento nell'impianto di depurazione o preventiva miscelazione e depurazione.

Tutti i codici autorizzati come D15/R13 potranno essere stoccati imballati anche sotto alle nuove tettoie FC1 e FC2, perché, tutti i rifiuti potrebbero entrare in colli (cisternette, big bags, fusti, etc..) e in quel caso dovranno essere stoccati in FC1 e/o FC2 indipendentemente dal destino successivo.

### Fase Filtropressatura

I rifiuti pompabili dopo stoccaggio in apposite vasche coperte sono inviati direttamente, o previa miscelazione in vasche dedicate, al trattamento di filtropressatura.

I fanghi sono prelevati dalle vasche con pompa monovite attraverso tubazione interrata e trasferiti attraverso le tubazioni alla stazione di condizionamento prima di essere disidratati. Sotto una copertura di teli e pannelli, sostenuti da una struttura tubolare in acciaio, sono posizionate le 2 filtropresse, destinate all'operazione di filtropressatura del fango. Una di queste è destinata alla filtropressatura del fango a base olio, mentre l'altra è destinata alla filtropressatura di fango a base acquosa. I fanghi con presenza di oli ed idrocarburi sono tendenzialmente più difficili da trattare, in quanto inducono più facilmente l'intasamento delle tele della filtropressa.

La filtropressa è costituita essenzialmente da piastre rigide, che fanno da supporto ai teli filtranti, e da due culatte terminali, una delle quali montata su di un pistone idraulico che chiude il pacco delle piastre in modo da controbilanciare la pressione d'esercizio che la pompa esercita su ogni piastra. Sia le piastre, che le culatte presentano un foro centrale e quattro fori agli angoli che, una volta chiuso il pacco piastre, diventano rispettivamente il collettore di alimentazione dei fanghi ed i collettori di drenaggio del filtrato.

A monte della filtropressa, una stazione di condizionamento prepara il fango da filtropressare in modo che venga adeguatamente condizionato con appositi reagenti chimici (es. calce idrata o superidrata - idrossido di calcio; cloruro ferrico) al fine di creare il fiocco che permette al fango bentonitico di separarsi dall'acqua. Il condizionamento del fango è funzione della sua concentrazione, della sua granulometria e della profondità da cui proviene.

Il dosaggio dei reagenti per la miscelazione dei fanghi in testa all'impianto di filtropressatura avviene tramite condotte convogliate dotate di ugelli che spruzzano i liquidi all'interno della vasca di miscelazione, escludendo l'operatore dall'esposizione dovuta al rilascio di gas tossici.

Dal collettore di alimentazione, i fanghi pompati da una pompa a pistoni e membrana si espandono nelle camere che si creano tra piastra e piastra e, mentre i solidi vengono trattenuti dalle tele filtranti, il filtrato drena lungo le piastre fino ai collettori di drenaggio che confluiscono in un tubo di scarico che lo convoglia nell'apposito bacino di raccolta.

La pompa è dotata di un meccanismo di regolazione automatica della pressione che all'aumentare della pressione interna al filtro, diminuisce proporzionalmente la portata. Sulla tubazione di mandata della pompa a pistoni è montato un misuratore di portata elettromagnetico che rileva e totalizza la quantità dei fanghi inviati alla disidratazione.

Con il proseguire della filtropressatura i solidi trattenuti dalle tele filtranti aumentano progressivamente fino a formare un pannello pressato e disidratato anche fino al 60/70 %. Al termine della filtropressatura, viene aperto il pacco piastre ed il pannello formatosi cade nella sottostante zona di accumulo per essere, poi, trasferito nelle apposite baie (da B1 a B8) tramite l'ausilio di pala meccanica.

L'acqua di risulta a seguito dell'utilizzo del cloruro ferrico ha un elevato apporto di cloruri e viene inviata alle nuove vasche di stoccaggio delle acque da depurare e, da qui, all'impianto di depurazione.

In caso di trattamento del codice CER 010505\*, fanghi a base oleosa, viene separata un'emulsione di acqua e idrocarburi che viene raccolta in una vasca statica dotata di setti per la separazione degli

oli, collocata all'aperto, in adiacenza ai silos di dosaggio degli additivi. L'acqua separata dagli oli, viene avviata tramite condotte alla vasca B mentre periodicamente, la frazione oleosa viene aspirata e smaltita in fusti presso uno smaltitore esterno con codice CER 190207\*.

Dopo la filtropressatura di fanghi oleosi le "tele" devono essere ripulite per poter essere eventualmente riutilizzate con fanghi a base acquosa: le acque di lavaggio sono convogliate tramite una rete di caditoie nella vasca sopra descritta.

### Fase Depurazione

In funzione delle capacità ed efficienze attese dal nuovo impianto di depurazione pari a 80 mc/gg, è richiesta la possibilità di trattare, oltre ai rifiuti liquidi generati dalla filtropressatura, direttamente anche i rifiuti liquidi in entrata senza utilizzare necessariamente la filtropressa, i quali saranno stoccati nelle vasche VF e VE. Tali rifiuti, prima della fase di depurazione, possono subire anche miscelazione nelle vasche VL e VI.

Il processo di depurazione sarà operato anche nei confronti:

- delle acque meteoriche soggette a contaminazione intercettate dalla rete fognaria presente nel piazzale e nella viabilità interna;
- del percolato proveniente dalle attigue discariche di proprietà di R.I.Eco S.p.A. od, eventualmente altri impianti, previa verifica conformità del percolato, che potrà essere stoccato nelle vasche da VB1 a VB4, senza subire miscelazioni, assicurando trattamento mono dedicato.

La depurazione è basata su un processo di trattamento chimico-fisico per osmosi inversa.

Il ciclo di trattamento di depurazione è fondamentalmente costituito dalle seguenti sezioni:

1. ultrafiltrazione degli effluenti dalla piattaforma su una membrana ceramica con configurazione multicanale, allo scopo di allontanare tutti i composti in sospensione o emulsione, unitamente all'abbattimento dell'eventuale carica batterica;
2. dissalazione/concentrazione, su membrana per Osmosi Inversa, del permeato ultrafiltrato;
3. filtri a carboni attivi e filtri a quarzite.

In uscita dal sistema si ottengono così due correnti distinte:

- il permeato in uscita dalla sezione di Osmosi Inversa, costituito quasi esclusivamente da acqua con limitato contenuto salino, che attualmente può essere scaricato in acque superficiali (e/o in pubblica fognatura quando verrà estesa), o riutilizzato per impieghi interni (ad es. per le operazioni di lavaggio delle membrane, o nell'impianto di filtropressatura, ecc), o inviato a riutilizzo esterno. Il riutilizzo interno avviene in condizioni di sicurezza ambientale e comunque nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sanità e sicurezza, nonché, delle regole di buona prassi industriale;
- il concentrato da Osmosi Inversa, costituito dai composti e dai sali che sono stati respinti dalle membrane e che verrà inviato all'accumulo per essere poi convogliato a smaltimento. Lo stesso, infatti, è particolarmente ricco di cloruri, con necessità di smaltimento in idoneo impianto di depurazione.

Il funzionamento di tutte le sezioni dell'impianto è previsto in automatico; per tale motivo ogni sezione è completa della strumentazione necessaria per il controllo in continuo dei vari parametri di funzionamento quali: portata di permeato e concentrato, pressione di lavoro e perdita di carico sulle membrane, temperatura di lavoro e conducibilità di permeato e concentrato.

A servizio di detto impianto è prevista, inoltre, l'installazione:

- di serbatoi di accumulo intermedio e finale dei permeati e del concentrato, dove il volume utile dei serbatoi di accumulo intermedio è stato cautelatamente fissato pari a 25 mc (ovvero, pari a circa 7÷8 volte la portata oraria media), per l'accumulo finale è previsto l'utilizzo anche delle esistenti vasche VE e VF (aventi una volumetria massima istantanea pari a 476 mc);
- di serbatoi di stoccaggio dei reagenti utilizzati per il condizionamento delle acque da trattare (fondamentalmente si tratta di acido solforico e sodio idrossido). In considerazione della pericolosità e delle difficoltà di trasporto di dette sostanze, il carico dei prodotti dovrebbe essere effettuato a mezzo autobotte; il volume utile minimo dei serbatoi di stoccaggio, non può quindi essere minore di 7÷8 mc.

Le vasche VE e VF, costruite in cemento armato a perfetta tenuta e coperte da una struttura tubolare in acciaio rivestita in pannelli prefabbricati, saranno, quindi, utilizzate oltre, che per lo stoccaggio dell'acqua depurata (stoccata prevalentemente nella vasca VD), o lo scarto concentrato dell'osmosi (stoccato prevalentemente anche nella vasca VC), anche per lo stoccaggio dei rifiuti pompabili da trattare non soggetti a filtropressazione, previa chiara indicazione della tipologia di acqua/rifiuto mediante l'apposizione di cartelli. Il cambio tra le tipologie di materiale stoccato all'interno delle vasche VE e VF (permeati/concentrato/rifiuto pompabile) sarà attuato solo se necessario e previo lavaggio delle stesse. L'acqua di lavaggio sarà rilanciata in testa all'impianto di depurazione interno.

#### Fase di inertizzazione, vaglio e trituratore

E' prevista l'installazione di un nuovo impianto di inertizzazione con potenzialità pari a 20 ton/h per il trattamento fanghi, dotato di n. 3 silos per i reagenti.

L'impianto d'inertizzazione è così costituito:

- n.2 tramogge di carico
- nastro pesatore
- n.3 silos di stoccaggio dei reagenti dotati di filtri a maniche e rotovalvole per dosaggio reagenti;
- diverse coclee: destinate al carico materiali da trattare, convogliatrice, per i carico di reagenti in polvere, di scarico su mixer
- un reattore-miscelatore
- nastro brandeggiante di scarico
- pompa di dosaggio reagente da cisternetta

I rifiuti, vengono inviati alla vasca a fondo cocleato. Da qui gli stessi rifiuti a mezzo delle coclee di alimentazione vengono ripresi e dosati alla coclea impastatrice che provvede alla miscelazione con appositi reagenti chimici (cemento, zeolite), omogeneizzazione ed impasto del cemento aggiunto, nonché al trasferimento del prodotto così ottenuto alla vasca di maturazione.

Il rifiuto consolidato e reso palpabile può essere facilmente trasportato presso la destinazione finale.

Sono presenti due vasche destinate all'accumulo dei rifiuti da inertizzare (VL e VI); i rifiuti sono poi caricati nella coclea e addizionati con i reagenti nel dedicato impianto di trattamento FA2, quindi, spostati nelle due baie BF e BE o nella vasca VH.

In alternativa a tale procedimento, è possibile la miscelazione già nelle vasche di accumulo (VL e VI) dei fanghi con i reattivi inertizzanti (cemento, ecc) utilizzando per il rivoltamento una macchina operatrice (pala). I fanghi addizionati dei reattivi sono poi spostati nelle vasche del materiale inertizzato.

E' prevista anche l'adozione in impianto di un vaglio e di un trituratore mobili. Il trattamento di frantumazione/vagliatura è funzionale ai successivi trattamenti di miscelazione e/o inertizzazione. Il frantumatore mobile sarà del tipo dotato di ugelli integrati per abbattimento ad acqua delle emissioni polverulente. I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati.

Il vaglio mobile può essere utilizzato con due finalità/modalità diverse:

- 1) sui rifiuti in ingresso, propedeutico ai successivi trattamenti interni e/o al conferimento presso impianti terzi italiani e/o esteri (in questo caso l'operazione di vagliatura è compresa nelle attività D14 o R12);
- 2) sui rifiuti trattati/stabilizzati in piattaforma, per ottimizzare il trattamento effettuato selezionando la pezzatura migliore a seconda delle richieste dell'impianto finale italiano e/o estero (in questo caso l'operazione di vagliatura è parte integrante delle attività D9 o R5).

Il frantumatore mobile può essere utilizzato con due finalità/modalità diverse:

- 1) sui rifiuti in ingresso, propedeutico ai successivi trattamenti interni e/o al conferimento presso impianti terzi italiani e/o esteri (in questo caso l'operazione di frantumazione è compresa nelle attività D14 o R12);
- 2) sui rifiuti trattati/stabilizzati in piattaforma, per ottimizzare il trattamento effettuato andando a demolire eventuali blocchi che si possono formare durante il processo di inertizzazione/stabilizzazione in modo da ottenere rifiuti omogenei e con una pezzatura conforme alle richieste dell'impianto finale italiano e/o estero (in questo caso l'operazione di frantumazione è parte integrante delle attività D9 o R5).

Il vaglio e il frantumatore mobili, possono essere utilizzati anche in serie.

E' prevedibile che l'introduzione nei processi di trattamento della piattaforma del vaglio e del frantumatore mobili, consentirà di incrementare in modo virtuoso la frazione di rifiuti recuperati o recuperabili, anche dal punto di vista energetico, presso terzi.

Non si prevede, pertanto, la movimentazione di detti macchinari in impianto. Qualora fosse necessario, detti macchinari potrebbero essere temporaneamente spostati in altro impianto esterno a quello in esame.

### Stoccaggio Rifiuti prodotti

Lo stoccaggio dei rifiuti trattati avviene in aree definite, indicate nei diagrammi sopra riportati e si differenzia a seconda che gli stessi siano palabili o pompabili.

In particolare, l'area di stoccaggio materiale trattato, suddivisa in 8 baie chiuse da muri di cls di altezza pari a 2,5 m, è in grado di contenere ciascuna circa 250 mc di materiale, in modo da permettere lo stoccaggio separato per tipologia di rifiuto ed evitare il rischio di miscelazione di materiali di natura differente. Le 8 vasche/baie sono destinate a seconda delle necessità allo stoccaggio dei rifiuti destinati al recupero, piuttosto che allo smaltimento; fermo restando la preventiva pulizia delle stesse, garantendo l'identificazione dell'operazione (R/D) tramite l'apposizione di cartelli.

In ogni momento è possibile risalire al tipo di rifiuto stoccato ed in trattamento in quanto vengono utilizzati dei cartelli mobili con indicazione del EER, apposti sui macchinari e accanto alle zone di messa in riserva / deposito preliminare.

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono: etichettati ed identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il Codice EER; qualificati in relazione alla pericolosità, ai sensi della legislazione vigente, allo stato (liquido o solido) ed alla destinazione (smaltimento o recupero) e quantificati.

I ritiri dei rifiuti in uscita sono gestiti nel rispetto di quanto indicato nell'apposita procedura di gestione dell'impianto PRQ 7.6 già richiamata.

## **C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE**

### C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'impianto di inertizzazione dei fanghi sono presenti due silos di calce idrata e di cemento, configurati come emissioni discontinue, denominate rispettivamente E1 ed E2.

La verifica dello stato di conservazione ed efficienza dei filtri viene effettuata da ditta esterna con periodicità semestrale e sottoscrizione dell'apposito registro. Il controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento delle polveri avviene quotidianamente o, comunque, in concomitanza con l'effettivo utilizzo. Settimanalmente vengono controllati i filtri di aspirazione e, quando necessario, viene effettuata la pulizia e manutenzione degli stessi.

A servizio del nuovo impianto di inertizzazione saranno presenti n. 3 silos di stoccaggio esterni dei reagenti in polvere i quali sono provvisti di impianto di aspirazione per la captazione delle emissioni che si generano durante le operazioni di carico. Gli effluenti vengono inviati ad filtro a maniche e poi sono espulsi mediante il nuovo punto di emissione E2 il quale sarà nominato "silos stoccaggio ceneri/cemento inertizzazione". Resta invariato il punto di emissione E1 associato all'impianto di filtropressatura.

Le emissioni convogliate, quindi, continueranno ad essere generate dalle operazioni saltuarie di carico dei silos contenenti i reagenti.

Al fine di contenere le emissioni diffuse il vaglio ed il frantumatore saranno dotati di sistemi di abbattimento polveri; in particolare: il vaglio sarà dotato di cannon fog mobile, mentre il frantumatore di un sistema integrato di ugelli per l'abbattimento delle polveri con barra spruzzatrice, con altezza di scarico della bocca a circa 3 m (sono allegate schede tecniche).

Le ceneri sono stoccate in silos-serbatoi del tipo comunemente utilizzato per lo stoccaggio di cemento. I silos sono dedicati ed opportunamente identificati e segnalati. Il trasporto delle ceneri presso la piattaforma avviene tramite i normali automezzi silos-cisterna utilizzati per il trasporto di cemento, calce ventilata o altri prodotti polverulenti di comune impiego nell'industria. Il carico dei serbatoi avviene direttamente dal silos-cisterna a mezzo di un sistema di scarico pneumatico. I serbatoi di stoccaggio sono dotati di dispositivi per prevenire la sovrappressurizzazione in fase di riempimento, per esempio limitatori di pressione e segnalatori di livello. Per evitare l'emissione di cenere in ambiente durante la fase di riempimento, i silos sono dotati di filtri a maniche adeguatamente dimensionati.

Viene impiegato personale appositamente formato. I guidatori devono sovrintendere in modo costante alle operazioni di scarico e concordare le pressioni di scarico con gli addetti in impianto. L'estrazione della cenere avviene per mezzo di una coclea in acciaio dedicata, completamente chiusa, che recapita nell'impianto di inertizzazione (miscelatore). Il dosaggio viene controllato attraverso una cella di carico e/o una rotovalvola dedicata. L'intero impianto è progettato in modo da avere vie di accesso e spazi sufficienti per effettuare la pulizia e la manutenzione. Le tubazioni e le condutture sono progettate per ridurre al minimo le perdite di flusso (provocate da gomiti, restringimenti, ecc.), per ridurre al minimo i punti morti in cui si potrebbe accumulare materiale e per facilitare l'eliminazione delle ostruzioni. I raccordi di alimentazione dei serbatoi sono collocati il più vicino possibile al parcheggio della cisterna per la consegna. In questo modo si elimina la necessità di avere manichette flessibili troppo lunghe che devono poter essere svuotate completamente prima dello sganciamento. I sistemi adottati sopra descritti abbinati ad una regolare

ed efficace manutenzione delle attrezzature e dei dispositivi installati, consentono di ridurre al minimo l'emissione diffusa di polveri

Rispetto alle modifiche richieste, i rifiuti trattati provengono esclusivamente da processi industriali. I fanghi provenienti da attività urbane e civili con matrici organiche significative, **non** rientrano tra quelli conferiti per cui, non si avranno impatti odorigeni significativi.

Le sezioni dell'impianto potenzialmente responsabili di emissioni odorigene significative sono confinate.

Nel documento "Aspetti emissioni in atmosfera - Elementi integrativi inerenti gli aspetti di emissione in atmosfera" rev. 02 marzo 2022 viene presentata un'analisi dettagliata relativamente alle emissioni di polveri PM10 e NOx derivanti dalle attività di cantiere e dal traffico indotto dal nuovo assetto impiantistico, in termini di emissioni di PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub>.

### ***Proposte modifica Piano Monitoraggio***

Con Det. n. 1639 del 01/04/22 di Modifica Sostanziale AIA è stato autorizzato come unico punto di monitoraggio delle emissioni P22 posizionato a nord dell'area impiantistica.

Nella nuova domanda di divisione tra discarica ed impianto di trattamento, il gestore ha chiesto di poter ripristinare il punto P1 in discarica per la determinazione di Metano, COV, CVM e la determinazione dei parametri meteorologici, mentre nel punto P22 è stata chiesta la determinazione solo del parametro PM10, in quanto l'unico rappresentativo dei possibili impatti dell'impianto.

### **C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI**

L'installazione è allacciata all'acquedotto ed il servizio di erogazione dell'acqua è affidato ad AIMAG S.p.A., con la quale A.C.R. di Reggiani Albertino S.p.A. ha siglato un contratto di somministrazione/fornitura. L'utilizzo dell'acqua dell'acquedotto è minima ed è limitata esclusivamente all'uso igienico-sanitario.

L'approvvigionamento d'acqua è garantito, altresì, da un pozzo autorizzato (Determinazione n. 4101 del 06/09/2019, codice SISTEB MOPPA3908) e l'acqua emunta è ad uso igienico ed assimilati (lavaggio strade ed autolavaggio), ovvero, serve:

- nel processo di filtropressatura dei fanghi (questo processo può, infatti, richiedere la somministrazione di acqua alla soluzione di agenti chimici impiegata);
- per il lavaggio automezzi;
- per l'abbattimento polveri;
- per il lavaggio delle vasche e degli impianti;
- per il processo di inertizzazione, in maniera marginale.

Il pozzo ha un limite autorizzato di prelievo molto contenuto (2.000 m<sup>3</sup>/anno), pertanto, si rende necessario supplire a tale limite per i processi sopra citati ricorrendo all'acqua depurata derivante dal processo di osmosi inversa.

Le operazioni di filtropressatura e di inertizzazione possono produrre scarichi di reflui, ma non sono scaricati direttamente al corpo idrico ricettore superficiale; subiscono un processo preliminare di depurazione. Il processo di depurazione è operato anche nei confronti:

- delle acque meteoriche soggette a contaminazione intercettate dalla rete fognaria a servizio delle aree di movimentazione e lavorazione interna, previa raccolta in vasca dedicata;
- del percolato proveniente dalla relativa vasca di raccolta situata nella sezione della discarica dell'area impiantistica prima della separazione della stessa dall'impianto di trattamento, ora in

gestione a di R.I.Eco S.p.A. Attualmente, i percolati della citata discarica sono avviati allo smaltimento presso impianti di depurazione autorizzati.

Dal trattamento vengono prodotte:

- le acque reflue industriali trattate e depurate sono avviate attualmente allo scarico in corpo idrico superficiale (SC1), il quale è diretto e discontinuo, oppure, recuperate internamente, o ancora, avviate al recupero esterno;
- il concentrato avviato a smaltimento esterno.

Considerata l'elevata saltuarietà dello scarico di reflui industriali in acque superficiali, ACR deve comunicare preventivamente all'ARPAE di Modena, con almeno 3 giorni di anticipo, la data e l'ora d'inizio dello scarico e la presunta durata del medesimo. Preliminarmente a ciascun scarico viene effettuata un'analisi chimica per la verifica del rispetto dei limiti di scarico in acque superficiali di cui alla Tab 3, All.5 Parte III del D.lgs 152/06. Il set analitico individuato per il controllo è quello previsto dal Piano di Monitoraggio.

L'impianto è autorizzato a scaricare indicativamente 12.000 m<sup>3</sup>/anno nel fosso poderale adiacente la proprietà, confluyente nel Dugale Mesino e, successivamente, nel canale Quarantoli.

L'area d'ingresso ed uscita automezzi e pesa è servita da una rete di raccolta, separata da quella a servizio delle aree di movimentazione e lavorazione, che convoglia ad una vasca dedicata per l'accumulo delle acque di prima pioggia di dimensioni pari a 10,5 mc, dotata di impianto di sollevamento, successivo disoleatore ed un pozzetto di ispezione e prelievo campioni prima del congiungimento con la linea delle acque di seconda pioggia, assieme alle acque meteoriche dei pluviali non soggette, per il successivo scarico (SC2) nel corpo idrico superficiale.

Le acque meteoriche bianche dei pluviali si collegano alle reti di scarico a servizio delle due aree suddette a valle dei pozzetti di campionamento rispettivamente dei reflui industriali e delle acque di prima pioggia e prima dello scarico in SC1 o SC2.

Gli eventuali liquidi che si possono generare dai materiali stoccati all'interno delle baie e delle vasche presenti all'interno del capannone posto ad est, grazie alla pendenza dell'intera pavimentazione presente all'interno del capannone stesso, sono raccolti mediante canalette e convogliati in pozzetti di raccolta a tenuta di capacità adeguate.

In impianto non sono presenti scarichi associati a reflui domestici a servizio dei bagni in quanto esiste una vasca dedicata di raccolta interrata che viene periodicamente svuotata mediante spurgo.

A seguito della ristrutturazione impiantistica, per quanto concerne la raccolta ed il trattamento dei reflui di processo e delle acque meteoriche soggette a dilavamento, è prevista:

- la sostituzione dell'impianto ad osmosi ed evaporatore esistenti con nuovo impianto ad osmosi avente maggiore efficienza (descritto in dettaglio nelle precedenti sezioni della presente autorizzazione);
- la sostituzione dell'attuale vasca di raccolta acque meteoriche VB (con bacino in terra impermeabilizzato) con n. 4 vasche in c.a. seminterrate della volumetria complessiva pari a 900 m<sup>3</sup> (4 x 225 m<sup>3</sup>). Tali vasche confluiranno sempre all'impianto di depurazione;
- la realizzazione di un'area coperta in adiacenza al fabbricato (FF-FE) per lo stoccaggio di rifiuti in colli (tettoie denominate FC1 e FC2), asservita da rete di raccolta colaticci confluyente in pozzetti a tenuta.

In funzione delle capacità ed efficienze attese dal nuovo impianto di depurazione pari a 80 mc/gg, è richiesta la possibilità di trattare, oltre ai rifiuti liquidi generati dalla filtropressatura, direttamente anche i rifiuti liquidi in entrata senza utilizzare necessariamente la filtropressa, i quali saranno stoccati nelle vasche VF e VE.

E' richiesto anche il trattamento mono dedicato, senza miscelazione, dei percolati delle due discariche limitrofe di R.I.Eco. S.p.A., o altri impianti che producono percolato, nel nuovo impianto di depurazione.

Il corretto funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue sarà monitorato costantemente tramite la verifica della funzionalità degli elementi essenziali e l'esecuzione delle opportune manutenzioni ordinarie e straordinarie (come previsto per l'impianto attualmente presente). Sono previsti controlli a cadenza programmata quali: la pulizia dei filtri a cartucce, il lavaggio delle membrane dell'osmosi, la sostituzione delle membrane dell'osmosi, il cambio dell'olio delle pompe, la sostituzione dei carboni attivi, ecc. Gli interventi continueranno ad essere regolarmente registrati (vedi allegato Manutenzioni impianto di depurazione).

Anche in situazione futura tutta l'area in cui saranno svolte le attività produttive (esistenti e nuove, es. frantumazione e vaglio) sarà servita da rete di raccolta delle acque meteoriche soggette a dilavamento. In particolare, le superfici pavimentate scoperte soggette a dilavamento nella configurazione di progetto sono quantificabili in 4.154 m<sup>2</sup>, le vasche di progetto dedicate allo stoccaggio di dette acque meteoriche dilavanti hanno una capacità utile di 225 m<sup>3</sup> per una volumetria complessiva di 900 m<sup>3</sup>, ciò permette un batch medio di stoccaggio di circa 2-4 volte l'anno, condizione che garantisce la gestione di ogni evento eccezionale 45/62 ipotizzabile.

La realizzazione delle tettoie in progetto, inoltre, attiene ad una superficie incrementale di raccolta delle acque bianche di circa 140 m<sup>2</sup>, considerando il volume di pioggia annuale più significativo degli ultimi anni, ovvero, i 977,66 mm misurati per il 2014, è possibile ipotizzare un incremento dei volumi di acque che verranno scaricate in acqua superficiale di circa 137 m<sup>3</sup> /anno.

La fase transitoria di dismissione della vasca di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, per la sua ricollocazione nella nuova configurazione di progetto (n. 4 vasche), verrà gestita con cisterne cilindriche. Nel dettaglio verranno installate in cantiere 8 cisterne da 30 t/cad, collegate in serie, per un totale di 240 m<sup>3</sup>, dotate di allarme di riempimento utile alle periodiche azioni di svuotamento delle stesse. L'installazione di dette vasche avverrà in piena sicurezza, predisponendo, a tutela di qualsivoglia contaminazione ambientale, una vasca di contenimento entro cui alloggiare tali cisterne.

E' richiesta la modifica delle procedure di scarico delle acque reflue trattate, garantendo in ogni caso un elevato livello di tutela ambientale, in particolare: le acque presunte pulite saranno contenute nella vasca di accumulo VD ed analizzate dal gestore prima di ogni scarico. Ogni evento di scarico e relative analisi saranno annotate in apposito registro.

In adeguamento a quanto previsto dalla BAT 7, infine, viene proposta l'aggiunta del parametro "fenoli" a quelli già previsti da monitorare allo scarico SC1.

A seguito di presentazione di domanda di modifica non sostanziale AIA del 28/12/2022 e successive integrazioni volontarie del 14/02/2023 viene comunicata la realizzazione futura di una tubazione dedicata che consentirà di collegare lo scarico SC1 alla pubblica fognatura (rete mista) esistente in via Bosco, in accordo con l'ente gestore del servizio idrico integrato (AIMAG S.p.A.), ciò al fine di garantire una maggiore tutela ambientale. Il quantitativo stimato di reflui scaricati mediante il punto di scarico SC1 sarà pari a circa 100 m<sup>3</sup>/giorno, per un volume massimo di circa 19.000 m<sup>3</sup>/anno. Lo scarico in pubblica fognatura sarà discontinuo, verrà attivato in base alle quantità dei reflui trattati e sarà effettuato con una motopompa elettrica provvista di un contatore volumetrico che aspira dalla vasca VD, mentre il concentrato continuerà ad essere conferito ai depuratori esterni finali autorizzati. Per alcuni parametri, sulle analisi effettuate allo scarico (monte e valle) è richiesta deroga ai limiti normativi previsti per lo scarico in pubblica fognatura, come di seguito elencato:

- limite di 500 mg/l per Solidi Sospesi Totali, invece di 200 mg/l;
- limite di 2273 mg/l per BOD5, invece di 250 mg/l;
- limite di 5000 mg/l per COD, invece di 500 mg/l;
- limite di 2500 mg/l per Cloruri, invece di 1200 mg/l;
- limite di 15 mg/l per Fosforo totale, invece di 10 mg/l;
- limite di 50 mg/l per Azoto Nitrico, invece di 30 mg/l;
- limite di 20 mg/l per Tensioattivi Totali, invece di 4 mg/l.

Sarà presente apposito pozzetto d'ispezione e contatore.

In casi emergenziali, ad esempio nel caso in cui per ragioni tecniche viene interrotto per manutenzione un tratto di fognatura pubblica o, dovesse avvenire un'interruzione del depuratore finale del gestore del servizio idrico integrato, è richiesta la possibilità di poter scaricare i suddetti reflui in corpo idrico superficiale, previa comunicazione ad Arpa e verifica analitica. In tal caso saranno rispettati i limiti previsti dalla normativa per lo scarico in acque superficiali.

### C2.1.3 I RIFIUTI

#### *Rifiuti in ingresso*

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti associati alla sezione di trattamento dell'area impiantistica attualmente sono autorizzate le operazioni di trattamento **D9**, oppure, **R5** mediante filtropressatura e/o inertizzazione nelle apposite aree identificate presso lo stabilimento. La maggior parte dei rifiuti in ingresso vengono inviati a filtropressatura, mentre sono in minoranza quelli inviati ad inertizzazione.

La procedura di gestione dell'impianto PRQ 7.6 definisce le attività di pre-accettazione (richiesta scheda descrittiva del rifiuto e rapporto di prova/analisi - RDP), omologa, accettazione, accesso e scarico in piattaforma (programmazione dei carichi, gestione dei carichi respinti), tracciabilità ed inventario dei rifiuti, stoccaggio e trattamento, caratterizzazione dei rifiuti in uscita, nonché, la gestione delle potenziali emergenze e anomalie ed i monitoraggi periodici.

I rifiuti fangosi provenienti dalle vasche di stoccaggio sono movimentati e raccolti mediante pompa monovite tipo Bellin; invece, i rifiuti palabili sono movimentati e raccolti mediante pala meccanica.

Le tubazioni di collegamento con la pompa monovite di tipo Bellin sono poste in cunicoli ispezionabili, realizzati tramite cunicolo impermeabilizzato con botola in calcestruzzo posta direttamente sul cunicolo stesso senza alcuna sigillatura. Ciò consente la rimozione e, quindi, l'accessibilità da parte del personale addetto alle operazioni di manutenzione, minimizzando, quindi, gli impatti in caso di rotture; pertanto, si ha un percorso interrato, carrabile ma, interamente ispezionabile.

Qualora i liquidi di risulta (rifiuti liquidi) dal trattamento dei fanghi EER, presentassero caratteristiche incompatibili con il sistema di trattamento di depurazione presente in impianto gli stessi saranno prelevati direttamente a valle del trattamento e portati mediante autocisterna a depuratori autorizzati.

Con la ristrutturazione impiantistica autorizzata, oltre alle attività D9 ed R5 legate alle operazioni di filtropressatura ed inertizzazione, sono state richieste nuove attività di trattamento rifiuti ritenute utili e propedeutiche alle successive lavorazioni interne e/o al conferimento a terzi, di seguito elencate:

1. introduzione attività **D15** di deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) per rifiuti pericolosi e non pericolosi. L'attività D15 può essere propedeutica ai trattamenti interni (D14 e/o D13 e/o D9) o al successivo invio a smaltimento presso terzi.
2. inserimento attività **R13** di messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) per rifiuti pericolosi e non pericolosi.

L'attività R13 può essere propedeutica ai trattamenti interni (R12-R5) o al successivo invio a recupero presso terzi.

I rifiuti provenienti dalle attività di stoccaggio D15-R13 possono essere avviati ad impianti di smaltimento (da D14 a D1) o di recupero (da R12 a R1), oppure, ad ulteriori impianti di stoccaggio (D15 o R13), purchè, questi ultimi effettuino all'interno dello stesso sito, anche un'operazione successiva (da D14 a D1 o da R12 a R1);

3. introduzione attività **D14/R12** di ricondizionamento, comprendente travaso, riconfezionamento, triturazione cernita e selezione di frazioni estranee e/o recuperabili, anche da flussi di cui se ne prevedeva lo smaltimento (per esempio: separazione degli imballaggi, separazione di metalli, carta, cartone, vetro o comunque di materia valorizzabile, separazione di frazioni oleose, separazione di fasi, separazione di frazioni organiche valorizzabili, in linea con la gerarchia europea e con il potenziamento dell'economia circolare), vagliatura, per rifiuti e non pericolosi.

L'attività D14/R12 può essere propedeutica ai trattamenti interni (D13 e/o D9 e/o R5) o al successivo invio a smaltimento (operazioni da D13 a D1) o a recupero (operazioni da R12 ad R1) presso terzi;

4. introduzione attività **D13/R12** di miselazione per rifiuti pericolosi e non pericolosi, comprendente: il raggruppamento di rifiuti pericolosi con identico EER ma, con HP diverse; il raggruppamento di rifiuti non pericolosi e la miselazione di rifiuti anche in deroga all'art. 187 del D.Lgs. 152/06.

L'attività di miselazione D13/R12 ha lo scopo principale di agevolare, dal punto di vista tecnico, il recupero e/o lo smaltimento finale dei rifiuti e può essere propedeutica ai trattamenti interni (D9 e/o R5) o al successivo invio a smaltimento (operazioni da D12 a D1) o a recupero (operazioni da R12 ad R1) presso terzi.

La miselazione di rifiuti consente, inoltre, di ottenere un vantaggio logistico, con incremento delle quantità di rifiuti trasportate per unità di trasporto. Tale finalità si pone l'obiettivo di ridurre i costi ambientali associati ai trasporti, con riduzione delle emissioni dei gas di scarico e con riduzione del traffico veicolare pesante. A prescindere da tale ottimizzazione logistica, una miselazione di rifiuti non sarà mai realizzata se questa dovesse contrastare con i criteri di priorità dettati dall'articolo 179 del D.Lgs. 152/06.

Nello specifico, se un rifiuto può singolarmente essere ammesso ad operazioni di recupero, questo non sarà miscelato con altri rifiuti se la miscela di risulta non potrà anch'essa essere sottoposta ad operazioni di recupero. Le miscele di rifiuti prodotte, saranno caratterizzate come pericolose se conterranno, in miscela, almeno un rifiuto pericoloso, mentre saranno caratterizzate come non pericolose solo ed esclusivamente se la miscela sarà composta da soli rifiuti non pericolosi.

Prima di ogni operazione di miselazione verranno effettuate delle prove di compatibilità tra i rifiuti da miscelare al fine di evitare la formazione di reazioni indesiderate. In aggiunta al

nuovo impianto di inertizzazione, o in situazioni di emergenza, l'operazione potrà essere effettuata anche con i mezzi già in dotazione alla ditta (escavatore, motopala, benna miscelatrice), nel rispetto delle aree e delle procedure autorizzate;

5. inserimento definitivo dell'attività di recupero **R5** (> di 10 t/g) di ceneri non pericolose, già oggetto di sperimentazione.
6. introduzione attività **D9** di depurazione, associato al nuovo impianto FB, per rifiuti originati dal trattamento e ritirati da terzi.

Inoltre, è stato richiesto ed autorizzato:

- un aumento della capacità di trattamento dei rifiuti pericolosi da 17.387,5 t/anno a **50.000 t/anno** ed un aumento della capacità di trattamento complessiva da 53.225 t/anno a **80.000 t/anno**.
- l'introduzione di nuovi codici EER, in aggiunta a quelli già autorizzati, di seguito elencati:

EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
070110*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070210*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070608*	altri fondi e residui di reazione
070610*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
100126	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
120117	materiale abrasivo di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
150203	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
170101	cemento
170102	mattoni
170103	mattonelle e ceramiche
170106*	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
190204*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
190306*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
190307	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06

Alla domanda di VIA, autorizzata, è stato allegato il dettaglio del flusso dei rifiuti pompabili e palabili in ingresso, l'elenco aggiornato di tutti i codici EER con: descrizione codice, stato fisico, provenienza, modalità di stoccaggio, tipo di trattamento, attività di gestione e frasi di rischio.

Le caratteristiche delle miscele sono le seguenti:

- Miscela 1: Rifiuti solidi/fangosi non recuperabili come materia e non adatti al conferimento in discarica e quindi da inviare a termodistruzione (operazione D10) o termovalorizzazione (R1). Operazioni interne D14/D13 – R12;
- Miscela 2: Rifiuti solidi/fangosi non recuperabili come materia e non adatti al conferimento in discarica e quindi da inviare a termodistruzione (operazione D10) o termovalorizzazione (operazione R1) dopo essere stati sottoposti ad operazioni di addensamento. Operazioni interne D14/D13 per successivo D9;
- Miscela 3: Rifiuti solidi/fangosi NON PERICOLOSI non adatti al recupero di materia e quindi inviati in impianto di smaltimento finale (operazione D1/D5/D12) o di trattamento esterno (operazione D9) se inviato in impianto finale ogni singolo rifiuto che compone la miscela deve essere analiticamente ammissibile allo stesso. Operazioni interne D14/D13;
- Miscela 4: Rifiuti solidi/fangosi NON PERICOLOSI non adatti al recupero di materia e quindi inviati in impianto di smaltimento finale (D1/D5/D12) dopo operazione di inertizzazione. Operazioni interne D14/D13 per successivo D9;
- Miscela 5: Rifiuti solidi/fangosi PERICOLOSI non adatti al recupero di materia e quindi inviati in impianto di smaltimento finale (D1/D5/D12) o di trattamento esterno (D9) se inviato in impianto finale ogni singolo rifiuto che compone la miscela deve essere analiticamente ammissibile allo stesso. Operazioni interne D14/D13;
- Miscela 6: Rifiuti solidi/fangosi PERICOLOSI non adatti al recupero di materia e quindi inviati in impianto di smaltimento finale (D1/D5/D12) dopo operazione di inertizzazione. Operazioni interne D14/D13 per successivo D9;
- Miscela 7: Rifiuti liquidi da inviare a operazione di trattamento interno di filtropressatura (D9). Operazioni interne D14/D13 per successivo D9;
- Miscela 8: Rifiuti liquidi da inviare ad impianto di trattamento esterno (D10/D9/D8 – R1). Operazioni interne D14/D13 – R12;
- Miscela 9: Rifiuti liquidi da inviare a operazione di trattamento interno di depurazione (D9). Operazioni interne D14/D13 per successivo D9.

Nel documento “Allegato 4 - Schemi a blocchi e bilanci di massa” revisione 03 marzo 2022” per ognuna delle miscele suddette sono forniti i codici EER (pericolosi e non pericolosi), lo stato fisico e i codici delle miscele ottenute.

Tutti i **rifiuti prodotti nell'impianto** in esame sono:

- identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il Codice EER;
- qualificati in relazione alla pericolosità, ai sensi della legislazione vigente, allo stato (liquido o solido) ed alla destinazione (smaltimento o recupero);
- quantificati.

In merito ai rifiuti provenienti da terzi, il gestore ha proposto un'analisi di rischio ed individuato le relative procedure di gestione. Sono, inoltre, state definite le aree di stoccaggio degli stessi e fornita planimetria di dettaglio sia per i rifiuti palabili, che per quelli pompabili.

A seguito della scissione della sezione della discarica (attualmente in gestione a R.I.Eco. S.p.A.) dall'impianto di trattamento viene richiesta la possibilità di accettazione e trattamento dei percolati delle due discariche limitrofe di R.I.Eco. S.p.A. ed eventualmente percolati derivanti da altri impianti, nel nuovo impianto di depurazione di A.C.R. S.p.A., dopo il collaudo dello stesso a seguito di revamping impiantistico autorizzato.

I percolati saranno accettati con relativo formulario di cui al codice EER 190703 ed adottati alle operazioni di trattamento, previo stoccaggio nelle vasche da VB1 a VB4, nel nuovo impianto di depurazione basato su un processo di trattamento chimico-fisico, riconducibili alle operazioni D9-D15. Non vi sarà aumento dei quantitativi autorizzati dei rifiuti in ingresso e variazione delle operazioni autorizzate.

Il trattamento del percolato avverrà in maniera distinta, senza altra miscelazione di reflui. In ogni momento sarà possibile risalire al tipo di rifiuto stoccato (nelle vasche da VB1 a VB4) ed in trattamento in quanto saranno utilizzati dei cartelli mobili con indicazione del EER, apposti sui macchinari ed accanto alle zone di messa in riserva/deposito preliminare.

I percolati provenienti dalle limitrofe discariche di R.I.Eco. S.p.A. saranno smaltiti presso depuratori esterni fino a che non sarà collaudato il nuovo impianto di depurazione.

#### *Rifiuti prodotti*

I rifiuti prodotti dall'attività sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi del D.Lgs. 152/06. La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento, nelle fasi di deposito avviene per tipologie omogenee nel rispetto delle norme su imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti pericolosi mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne.

I rifiuti prodotti vengono conferiti, ai fini del loro recupero (ed in parte per lo smaltimento), a ditte esterne autorizzate al recupero e/o smaltimento secondo le leggi vigenti in materia.

Tra i rifiuti prodotti dall'attività di trattamento dell'impianto vi sono:

- lotti di rifiuti che sottoposti ad operazione R non risultino poi idonei al riutilizzo e debbano pertanto essere smaltiti come rifiuti prodotti in proprio;
- oli esausti, prodotti dai motori, o rifiuti liquidi che vengono conservati in appositi serbatoi, come depositi temporanei, in attesa di essere avviati ad operazioni di recupero esterne all'impianto es. EER 13.02.08\*;
- EER 16.10.02 soluzioni acquose di scarto diverse da 16.10.01\*;
- EER 19.02.07\* oli e concentrati prodotti da processi di separazione;
- imballi delle materie prime usate nei processi (polietilene, cisternette vuote in plastica o ferro contenenti soluzioni, pallets in legno), ecc;
- eventuali rottami di ferro provenienti dalla sostituzione di parti di impianti, batterie esauste ecc.

#### *Portale radiometrico*

La necessità di introdurre un portale radiometrico in impianto è strettamente correlato alle morchie di cui al codice EER 05 01 03\* che provengono dai fondami dei serbatoi delle raffinerie. Gli idrocarburi estratti dal sottosuolo possono, infatti, presentare delle radioattività naturali (TENOR) che vanno controllati in ingresso ed in uscita verso i termovalorizzatori. Alla domanda di modifica

è allegata la procedura prevista per i controlli radiometrici dedicata a detta tipologia di rifiuti, validata da un Esperto di Radioprotezione con abilitazione II o III grado.

#### C2.1.4 IL RUMORE

L'ultima valutazione d'impatto acustico è stata eseguita come da piano di monitoraggio nel 2019.

Il comune di Mirandola, a cui appartiene la zona d'intervento, ha approvato la zonizzazione acustica, documento attraverso il quale il territorio comunale è classificato in zone omogenee dal punto di vista della destinazione d'uso, alle quali sono associati limiti di immissioni ed emissioni del rumore per i periodi di riferimento diurno e notturno (così come previsto dal DPCM 14/11/1997 sui limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno – decreto di attuazione della Legge quadro 14/11/97). L'area oggetto di intervento potrebbe ricadere in classe V "Aree prevalentemente industriali", mentre i ricettori R1 ed R2 ricadono in classe III "Aree prevalentemente industriali" ed i limiti assoluti di immissioni da non superare, prescritti dalla legge per la classe III di cui all' Allegato A tabella C del DPCM 14/11/1997 sono i seguenti: 60 dBA diurno e 50 dBA notturno.

Tutto il ciclo produttivo si svolge nel periodo diurno, con orari previsti in 6-12 e 14-18 o minimi scostamenti rispetto a detto orario. Nel TR notturno non vi è personale, nessuno scarico, solo un impianto automatico in funzione, che è il depuratore sotto vuoto con la relativa centrale termica. Le principali sorgenti sonore presenti sono il traffico stradale lungo via Belvedere, soprattutto autocarri pesanti diretti alla vicina discarica AIMAG/RIECO, o ai campi circostanti; la ruspa gommata che si muove all'interno della proprietà ACR e l'impianto di osmosi S1 della ditta ACR. Il nuovo fabbricato baie di stoccaggio inerti presente sul lato est dell'impianto è stato realizzato con parete continua (senza fori, porte, portoni, od aperture di qualunque tipo), in pannelli sandwich fonoisolanti e fonoassorbenti.

Sono stati individuati n. 4 sorgenti principali e n.3 recettori ed eseguite misure sia presso il confine, che presso i tre recettori individuati.

Il tecnico competente in acustica, nella valutazione del 2019, conclude che anche dopo l'ampliamento e modifica compiuti sull'attività ACR relativi alle baie e vasche di carico di via Belvedere, i valori misurati ai ricettori più sfavoriti R1 ed R2 e sui confini di proprietà, rientrano con grandissimo margine nella norma anche per quanto riguarda il valore differenziale. I dati ottenuti sono i seguenti. Sul ricettore R3 l'attività continua a non impattare in alcun modo.

In ambito di procedimento di VIA è stato presentato documento previsionale d'impatto acustico (revisionato con integrazioni di dicembre 2021).

Sono state prese in considerazione n.4 sorgenti principali legate alla modifica richiesta:

- nuovo impianto d'inertizzazione, identificato come sorgente S1, in sostituzione del vecchio impianto presente;
- nuovo impianto di trattamento rifiuti liquidi, identificato come sorgente S2, che andrà a sostituire l'attuale impianto di trattamento dei rifiuti liquidi e dell'annesso evaporatore;
- vaglio mobile, identificato come nuova sorgente S3;
- trituratore mobile, identificato come nuova sorgente S4.

Per tutte le sorgenti è individuato un tempo di utilizzo diurno stimato di 4 ore non continuative.

Inoltre, non si prevede un aumento del numero dei mezzi giornalieri, bensì un aumento complessivo su base annuale dato dalla sommatoria dei mezzi di tutti i giorni.

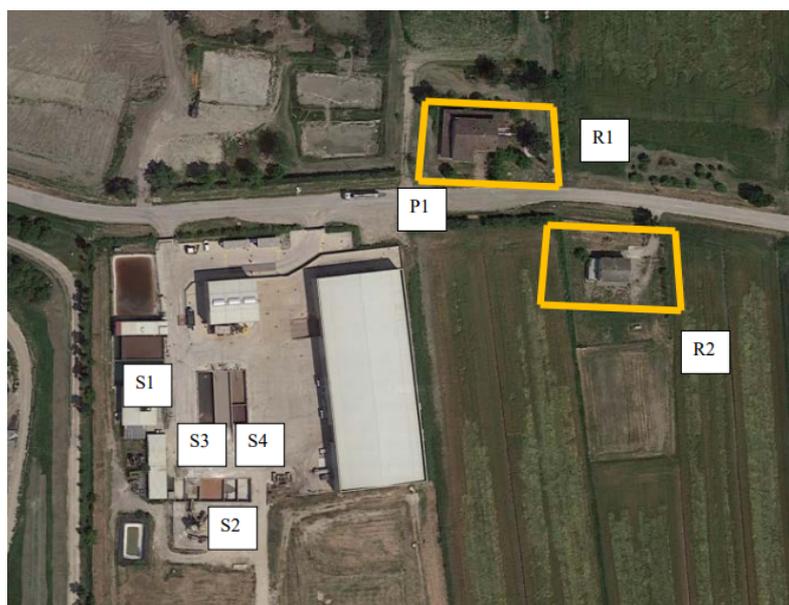
Nella tabella seguente è riportato l'elenco delle sorgenti, le relative distanze dai due recettori presi in considerazione (R1 ed R2) ed il rumore prodotto.

SORGENTE RUMOROSE	SORGENTE RUMOROSE	PRESSIONE SONORA dB(A) MISURATA A 5M	DISTANZA SORGENTE - RICETTORE R1 (m)	DISTANZA SORGENTE - RICETTORE R2 (m)
S1	TRATTAMENTO DI INERTIZZAZIONE	78.5	160	194
S2	TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI	76.2	172	174
S3	VAGLIO MOBILE	85.4	140	160
S4	TRITURATORE MOBILE	82.8	140	160

Interposto tra le sorgenti sonore S1, S2, S3 ed S4 nella direzione dei ricettori R1 ed R2 è presente il capannone di stoccaggio del materiale inerte, continuo senza aperture al cui interno appunto è presente il materiale stoccato. Questo capannone per un altezza di 4 metri protegge entrambi i ricettori R1 ed R2. Per esso si stima in modo precauzionale un abbattimento sonoro pari a 20 dB(A).

Per determinare il clima ante-operam dell'area su cui sorge il ricettore, è stata eseguita una misurazione in data 08/07/2021; da tale misura è stato estrapolato successivamente il valore del rumore ambientale relativo al periodo di riferimento diurno. Sempre in data 08/07/2021 nel sito della ditta Rieco sono state effettuate le misurazioni per le sorgenti sonore Vaglio e Trituratore.

Di seguito è riportata planimetria con indicazione delle sorgenti, dei ricettori e del punto di misurazione presi in esame per la valutazione previsionale del 2021.



A seguito delle valutazioni previsionali svolte, il tecnico competente in acustica conclude che:

- i livelli equivalenti post-operam presso gli attuali edifici ricettori e presso i confini di proprietà dell' attività, rispetteranno i limiti di zona previsti per il tempo di riferimento diurno;
- i livelli sonori che verranno immessi nell' ambiente esterno in prossimità dei ricettori [...] in seguito ad istanza PAUR e contestuale riesame di AIA rispetteranno, i limiti di immissione, emissione assoluti e differenziali previsti dalla legge per il periodo diurno.

Alla domanda di VIA, inoltre, è allegata anche planimetria in cui sono identificate tutte le sorgenti presenti presso l'impianto in esame (anche quelle esistenti non soggette a modifiche, es. filtropressa e baie di carico), di seguito riportata.



Sorgente	Denominazione
S1 - S2	Impianto di depurazione chimico fisico e sezione di osmosi inversa
S3	Filtropresse
S4	Pompe mobili fuori terra
S5	Pala gommata all'interno del fabbricato
S6	Vaglio e Trituratore mobili

### C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste. Relativamente alla possibile produzione di percolamenti dai rifiuti in stoccaggio all'interno dello stabilimento aziendale, è presente una rete di raccolta che convoglia ad una vasca isolata di raccolta.

Rispetto al suolo, sottosuolo e acque sotterranee, l'attività prevista non comporta impatti significativi in condizioni operative normali per la presenza di idonei sistemi di impermeabilizzazione e bacini di contenimento, nonché, di istruzioni operative dedicate.

In caso di incidenti saranno applicate le relative procedure di pronto intervento e minimizzazione del danno, con successiva eventuale bonifica.

Le vasche sono controllate attentamente ad ogni svuotamento, che avviene con una frequenza mediamente di molto inferiore al mese. Qualora per necessità logistiche le vasche dovessero rimanere piene per un tempo maggiore (ad esempio in attesa di analisi) viene effettuato il controllo visivo prescritto sulla sola parte ispezionabile.

Nel mese di novembre 2021, ad opera di tecnico qualificato esterno, è stata effettuata la verifica di integrità e di tenuta delle vasche interrate in c.a.; pertanto, la prossima prova di tenuta dovrà essere effettuata entro il 2026.

Saranno realizzate n. 4 nuove vasche seminterrate VB1 ÷ VB4, collocate ad 1 m di profondità dal piano campagna, la cui posa è prevista dove è attualmente presente la vasca VB, avente profondità fino a 4 m dal piano campagna.

Saranno garantite le medesime tutele e modalità di gestione già attuate per le vasche esistenti.

### C2.1.6 I CONSUMI

Riguardo al monitoraggio dei consumi idrici, al fine di valutare la performance data dal reimpiego della risorsa vengono registrati tutti i consumi di acqua in m<sup>3</sup>:

- potabile ad uso civile;
- pozzo;
- meteorica riutilizzata all'interno dei processi di trattamento e per i lavaggi delle vasche e degli impianti;
- da impianto di depurazione, riutilizzata all'interno dei processi di trattamento e per i lavaggi delle vasche, dei mezzi e degli impianti.

Di seguito si riporta l'andamento negli anni dei dati monitorati.

RISORSE IDRICHE	Quantità di acqua prelevata da pozzo	Consumo di acqua pozzo per inertizzazione fanghi	Consumo di acqua pozzo per filtropressatura	Consumo acqua pozzo per uso industriale	Acque reflue industriali scaricate in acque superficiali	Prelievo di acqua da acquedotto per uso civile	Acque meteoriche riciclate internamente (calcolate)	Acque depurate riciclate internamente (filt.+lavag.)
	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>
2012	1.988	0	603	1.988	1.000	nd	nd	nd
2013	1.892	0	1.051	1.892	1.500	nd	nd	nd
2014	1.955	0	1.500	1.955	5.500	49	nd	2.000
2015	1.049	0	1.049	1.049	2.800	32	nd	2.178
2016	380	0	380	380	1.950	290	1.097	4.349
2017	559	0	559	559	4.040	348	700	7.035
2018	415	0	415	415	3.980	72	704	3.384
2019	1.073	0	1.073	1.073	6.850	49	1.701	5.587
2020	495	0	495	495	2.200	27	1.798	4.443

Tabella 5 - Risorse idriche (2012-2020)

Nel corso del 2017 ARPAE ha accolto la proposta di ottimizzazione della gestione delle acque, avanzata dal Gestore nell'ottica della massima limitazione degli sprechi, autorizzando il riutilizzo delle acque depurate anche all'esterno dell'installazione.

Il prelievo da pozzo nel 2020 si è abbassato ai livelli del triennio 2016-2018, confermando il fatto che il pozzo è diventata una fonte di approvvigionamento marginale rispetto al riuso delle acque derivanti dalle operazioni di filtropressatura e depurate nell'impianto ad osmosi inversa. Sono diminuiti i metri cubi scaricati in acque superficiali, mentre rimane molto basso il consumo da acquedotto e si è abbassato anche il quantitativo di acque depurate riciclate internamente. Le acque meteoriche riciclate internamente sono in linea con il 2019, sempre a causa delle piogge intense.

Il trattamento dei nuovi EER presso l'impianto o presso il depuratore, non determinerà un aumento della quantità di acque scaricate dovuto alla natura di tali rifiuti, si ipotizza comunque un aumento delle acque scaricate in proporzione all'aumento delle quantità trattate in impianto.

### Consumi energetici e combustibili

La produzione di energia elettrica dal 2018 è nulla in quanto da gennaio 2018 l'evaporatore è fermo a causa di alcuni guasti nelle apparecchiature, pertanto, momentaneamente non è utilizzato ed è spenta anche la turbina accoppiata all'impianto che produce energia elettrica.

In conseguenza al guasto suddetto il consumo annuo dell'energia è aumentato notevolmente dal 2017 ad oggi.

Si riportano i dati degli andamenti della produzione e del consumo di energia elettrica.

Tot ANNO	kWh PRODOTTI	kWh CEDUTI	kWh USATI	Consumo annuale da rete (kWh/anno)	CONSUMO TOTALE (kWh/anno)
2015	232.560	135.962	96.598	90.548	187.146
2016	387.480	192.787	194.693	58.593	253.286
2017	366.600	139.186	227.414	72.210	299.624
2018	60	22	38	158.568	158.606
2019	0	0	0	166.840	166.840
2020	0	0	0	131.919	131.919

I maggiori consumi di energia elettrica sono associati al processo di filtropressatura (60% circa) ed al processo di osmosi inversa (25% circa) ed al processo di inertizzazione (10% circa).

### Materie prime

Le materie prime utilizzate attualmente nei tre diversi impianti (filtropressa, depuratore ed inertizzatore), anche a seguito delle modifiche proposte, non varieranno. Nello specifico sono utilizzati:

- inertizzanti: cemento in silos, ceneri (rifiuto) in silos, midollo di cocco in cassoni e segatura in cassoni;
- flocculanti per il condizionamento dei fanghi: calce e cloruro ferrico
- reagenti impianto depurazione acque: peracido cloridrico, antischiuma non siliconico (per l'impianto di evaporazione), ipoclorito di sodio, acido nitrico, acqua ossigenata, EDTA, soda caustica, acido citrico (utilizzato come disincrostante nell'evaporatore), Cal A3 (prodotto disincrostante per lavare le membrane osmotiche).

Il cemento è il materiale più adoperato per inertizzare i rifiuti.

Le ceneri, leggere o pesanti, sono state introdotte quali materie prime inertizzanti a partire dal 2018 a seguito di nulla osta a specifica richiesta di sperimentazione con il fine di ridurre i consumi di materia prima e di migliorare le caratteristiche del rifiuto trattato.

Le ceneri (EER 100101, 100102, 100103) vengono avviate a recupero R13-R5: utilizzate insieme al cemento, le proporzioni sono individuate da valutazioni teoriche e/o da prove pratiche effettuate in campo, a seconda delle caratteristiche del rifiuto da trattare.

La sperimentazione fino ad oggi effettuata ha permesso di dimostrare la reale possibilità di utilizzo delle ceneri prodotte dalle centrali termiche, e/o da altri impianti termici, in sostituzione di una quota di cemento attualmente utilizzato come reagente inertizzante nell'impianto ACR; per questo motivo, nell'ambito del riesame AIA viene richiesto di inserire in modo definitivo il recupero delle ceneri tra le operazioni di gestione autorizzate.

La quantità totale utilizzata di flocculanti è piuttosto variabile negli anni.

Il consumo di materie prime legate alla depurazione negli anni è variabile, con una tendenza a diminuire, anche a causa dello spegnimento dell'impianto di Evaporazione dal 2018 che ha ridotto la quantità di reagenti utilizzati limitandoli, principalmente, all'HCl e all'NaOH, impiegati principalmente nell'impianto ad Osmosi Inversa.

Inoltre, è utilizzato anche gasolio principalmente per i mezzi d'opera, ma viene impiegato anche per: il bruciatore che riscalda l'ambiente della filtropressa, alcune pompe mobili e per eventuali macchinari accessori impiegati saltuariamente. Il gasolio viene trasportato con dei furgoni cassonati provvisti di serbatoio esterno, riforniti dal distributore della sede di Via Statale Nord.

Il consumo di gasolio è registrato regolarmente e dal 2015 il consumo si attesta su valori che vanno da un massimo di circa 15.000 l/anno ad un minimo di circa 8700 l/anno.

Con la realizzazione delle modifiche proposte la ditta prevede la sostituzione, in parte, del combustibile gasolio utilizzato nei mezzi aziendali, a favore dell'introduzione di mezzi alimentati a metano.

Come illustrato nella specifica relazione tecnica allegata alle integrazioni del 04/03/2022 il gestore ha dichiarato di non essere soggetto agli obblighi previsti al D. Lgs 105 del 26/6/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", in relazione alla massima quantità di sostanze pericolose presenti in stabilimento.

#### C2.1.7 IL CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Alla data della presente autorizzazione il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore del trattamento dei rifiuti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore è documentato nell'**ALLEGATO II** in cui sono riportate anche le valutazioni dell'Autorità competente.

Rimane invariato il confronto con quanto richiesto nel Bref "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, anch'esso riportato nell'allegato II della presente autorizzazione.

#### **Andamento indicatori di performance**

Nella tabella di seguito riportata si riassumono i dati storici relativi agli Indicatori di Performance (2012-2020); si rilevano negli anni variazioni anche significative legate alle quantità delle materie prime utilizzate e la tipologia di trattamento necessario.

INDICATORE DI PERFORMANCE	Fattore di utilizzo specifico materie prime per inertizzazione	Fattore di utilizzo specifico materie prime per filtropressatura	Consumo specifico energia elettrica per inertizzazione	Consumo specifico energia elettrica per filtropressatura
	Kg/t	Kg/t	Gj/t	Gj/t
2012	195,79	42,04	0,00093	0,00440
2013	219,55	64,84	0,00170	0,00440
2014	205,33	30,11	0,00136	0,00780
2015	206,37	23,22	0,00334	0,00904
2016	152,85	32,95	0,00227	0,00510
2017	168,96	20,42	0,00198	0,00392
2018	120,36	53,86	0,00463	0,01349
2019	164,90	18,85	0,00315	0,01111
2020	100,64	16,18	0,00287	0,01429

### C2.1.8 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, ha proposto un'implementazione impiantistica autorizzata in ambito di procedimento autorizzativo regionale, il cui dettaglio degli interventi e delle proposte/modifiche richieste sono state riportate in dettaglio nelle precedenti sezioni descrittive e nell'Allegato II di confronto con le BAT.

In riferimento alla modifica non sostanziale di AIA presentata in data 28/12/2022 il gestore ha richiesto lo stralcio dalla propria AIA (Det. n. 1639 del 01/04/2022) dell'impianto di discarica e dell'esercizio delle operazioni di recupero con messa in riserva (operazione R13) di rifiuti speciali non pericolosi presso il III lotto parte "A", a seguito sottoscrizione di Atto notarile di Scissione della società ACR DI REGGIANI ALBERTINO S.P.A. ed assegnazione di parte del patrimonio di A.C.R. S.p.A. alla società R.I.ECO. S.p.A. a far data dal 31/12/2022.

Inoltre, ha richiesto:

1. di poter poter effettuare nel punto P22 per "il monitoraggio delle emissioni diffuse", il solo parametro dei PM10, in quanto l'unico rappresentativo dei possibili impatti dell'impianto; mentre COV, metano e CVM verranno monitorati nell'adiacente discarica di R.i.Eco. S.p.A. ripristinando il punto di monitoraggio P1;
2. di eliminare i monitoraggi associati ai piezometri, alle acque di ruscellamento e superficiali, ai percolati ed altri parametri (es. meteorologici, morfologia, ecc) associati alla discarica ora in gestione a R.I.Eco. S.p.A.;
3. di modificare lo scarico SC1 relativo alle acque industriali uscenti dall'impianto di depurazione ed alle acque meteoriche bianche delle coperture, attualmente previsto in corpo idrico superficiale, collettando lo stesso in pubblica fognatura (rete mista) presente in via Bosco, mantenendo la possibilità di poter scaricare in acque superficiali solo in casi eccezionali che saranno preventivamente comunicati;

4. aggiungere il codice EER 190703 associato ai percolati nell'elenco dei codici in ingresso all'impianto per le operazioni D9/D15 senza variazione dei quantitativi autorizzati.

### **C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC**

In merito al nuovo assetto impiantistico autorizzato con Determinazione di Modifica Sostanziale e Riesame AIA Det. n. 1639 del 01/04/22 si ribadisce che, essendo l'AIA un'autorizzazione sito specifica, non è possibile autorizzare all'interno del sito impianti mobili con utilizzo esterno allo stesso; pertanto, l'impianto di frantumazione ed il vaglio dovranno essere fissi e dovranno, in ogni caso, garantire almeno le stesse caratteristiche e performance (relativamente al rumore, polveri, consumi, dotazioni, ecc) proposte per gli impianti presentati nel progetto.

Al termine dei lavori impiantistici autorizzati nella determina suddetta il gestore dovrà presentare un'attestazione firmata da un professionista abilitato di rispondenza tra quanto realizzato, i progetti approvati e le prescrizioni della presente autorizzazione. Al documento dovranno essere allegate le fidejussioni, un'eventuale relazione di as-built, qualora necessaria, evidenziando le modifiche e la loro rilevanza ed una relazione riportante la descrizione delle modalità di miscelazione, anche in deroga e la consistenza dei lotti di rifiuti miscelati sui quali l'azienda effettuerà la caratterizzazione preliminarmente all'invio all'impianto di destino.

Entro tale data le vasche di stoccaggio devono essere coperte.

ARPAE SAC provvederà al rilascio di nulla osta a seguito di sopralluogo.

In merito a quanto richiesto dal gestore con domanda di modifica non sostanziale del 28/12/2022 non si rilevano criticità in quanto non vengono apportate variazioni alle attività in essere e non sono previste modifiche al progetto approvato con **Delibera n. 846 del 30/05/2022** della Regione Emilia Romagna. Si provvederà, pertanto, alla separazione dell'area impiantistica e la presente AIA riguarderà l'impianto di trattamento rifiuti in carico ad A.C.R. S.p.A.

Nei successivi paragrafi sarà stralciata la sezione relativa alla discarica e messa in riserva associata.

#### **❖ Confronto con le BAT**

Le valutazioni relative allo stato di applicazione delle BAT riferite all'impianto di trattamento nella situazione attuale ed in quella di progetto autorizzata sono riportate nell'**ALLEGATO II** alla presente autorizzazione, a cui si rimanda. Non si ravvisa la necessità di adeguare l'impianto alle BAT, sono state individuate prescrizioni specifiche relative ai monitoraggi ed alle miscele.

La situazione aziendale dal punto di vista energetico è estremamente semplice ed il confronto con il Bref dell'Energia effettuato nel 2016 è rimasto invariato ad eccezione dell'eliminazione dell'essiccatore.

#### **❖ Correlazione fra l'impianto e le Condizioni Ambientali Locali - Emissioni diffuse e qualità dell'aria**

Presso l'area impiantistica di A.C.R. S.p.A. secondo quanto prescritto in AIA sono attuati diversi monitoraggi associati a varie matrici ambientali (acque superficiali, sotterranee, emissioni diffuse, ecc), associate principalmente alla sezione della discarica.

Con Modifica Sostanziale AIA Det. n. 1639 del 01/04/22 è stato individuato quale punto di monitoraggio delle emissioni diffuse e qualità dell'aria il punto P22, prossimo alla via di accesso/uscita dei mezzi in transito.

Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera è attivo nell'area impiantistica dal 2007 e nel punto di controllo il gestore determina con frequenza semestrale i parametri gassosi che possono provenire dai rifiuti conferiti (idrocarburi aromatici e clorurati) ed il metano con campagne della durata di 3 giorni; inoltre, è previsto il monitoraggio delle polveri totali (PTS) e del PM<sub>10</sub> con campagne semestrali della durata di 7 giorni e svolti secondo quanto indicato dal D.Lgs. 155/2010.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle polveri, poiché le concentrazioni di questo inquinante in atmosfera dipendono in modo determinante dalla meteorologia che caratterizza il periodo di monitoraggio, la valutazione dei dati di polverosità viene effettuata confrontando quanto rilevato all'interno dell'impianto con le concentrazioni misurate nello stesso periodo in una stazione della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA). La stazione scelta per il confronto del PM<sub>10</sub> è la centralina denominata Gavello, ubicata nel comune di Mirandola.

Gli andamenti delle polveri rilevate negli ultimi anni hanno evidenziato per il PM<sub>10</sub> livelli analoghi alla stazione di confronto.

Come già definito nella Determina n. 1639 del 01/04/2022, il monitoraggio delle polveri è stato modificato sostituendo le campagne articolate su 7 giornate di campionamento delle polveri totali e 7 giornate di campionamento del PM<sub>10</sub>, con una campagna PM<sub>10</sub> semestrale di 14 giornate. Il monitoraggio così articolato permette una valutazione più esaustiva della qualità dell'aria all'interno dell'impianto con l'implementazione del parametro previsto dal Dlgs 155/2010. nella medesima determina, inoltre, è stata parzialmente modificata la procedura di superamento dei livelli di guardia per Metano e CVM.

A seguito di richiesta di scissione della sezione relativa alla discarica e relativi monitoraggi collegati dell'AIA suddetta, si ritiene accettabile la richiesta del gestore di lasciare in capo ad A.C.R. S.p.A. il solo monitoraggio del parametro PM<sub>10</sub> presso il punto P22, ripristinando per il monitoraggio dei restanti parametri il punto P1 presso la discarica la cui gestione passerà a R.I.Eco S.p.A.. Anche i monitoraggi specifici associati alle restanti matrici ambientali associati direttamente alla discarica (qualità acque superficiali, sotterranee, percolati, ecc) vengono eliminati dal presente atto in quanto saranno competenza di R.I.Eco. S.p.A.

Per le restanti parti si conferma il monitoraggio attualmente previsto in AIA.

#### ❖ **Emissioni**

Si è preso atto della scelta del gestore di ritirare la proposta relativa al trattamento di rifiuti potenzialmente odorigeni.

Le sezioni dell'impianto potenzialmente responsabili di emissioni odorigene significative sono confinate e vista la tipologia di rifiuti, le modalità di gestione adottate e l'assenza di segnalazioni pregresse non si ritiene necessaria l'esecuzione di indagini olfattometriche.

Nel caso si verificassero evidenti problematiche in tal senso, si proporrà di istituire un piano di monitoraggio e impartire ulteriori prescrizioni.

Tutta l'area impiantistica è potenzialmente una sorgente di emissioni polverulente; tuttavia, si ritiene che il rispetto delle condizioni di gestione permetta di minimizzare i relativi impatti. Dovranno essere attuate tutte le misure necessarie per limitare la polverosità all'interno del sito, così come prescritto nella successiva sezione prescrittiva.

In particolare, si ritiene necessario che l'impianto di umidificazione per l'abbattimento delle polveri, a servizio dell'impianto di frantumazione-vagliatura, debba essere sempre in funzione durante le operazioni di trattamento. Inoltre, si ritiene necessario che il gestore attui le modalità di gestione e transito proposte durante la fase di cantiere (limitazione velocità mezzi, spegnimento mezzi durante operazioni di carico/scarico, altezza massima cumuli, ecc) anche in ambito

dell'attività a regime.

Si prende atto della sostituzione dell'impianto di inertizzazione e relativi silos. Per il nuovo punto di emissione E2 associato ai nuovi silos si ritiene sufficiente che il gestore comunichi la data di messa in esercizio dello stesso.

Per le emissioni n. E1 ed E2 derivanti da silos di stoccaggio materiali polverulenti con funzionamento esclusivamente determinato da operazioni di carico con automezzi, si ritiene opportuno concedere esenzione dall'obbligo di esecuzione delle analisi di autocontrollo periodico, alle seguenti condizioni:

- l'accesso al punto di prelievo e alle strutture filtranti, deve essere garantito in sicurezza all'Ente di controllo, anche in assenza di strutture fisse;
- i limiti di emissione fissati nella presente autorizzazione hanno valore fiscale e qualora non fosse rispettato il requisito di stazionarietà ed uniformità necessario alla esecuzione delle misure e campionamenti, il giudizio in merito all'attendibilità delle misure in fase di controllo, insieme ad eventuali proposte di adeguamento, sono di esclusiva competenza di ARPAE;
- deve essere installato un misuratore di pressione differenziale su ciascun filtro; la lettura del pressostato deve essere facilmente accessibile e visibile al personale addetto durante le fasi di carico/scarico del silos. Ad ogni anomala variazione del valore di Delta P devono essere assunte immediate misure volte alla verifica dell'efficienza del filtro (ispezioni visive) o in casi estremi la Ditta provvederà fermate impiantistiche per le manutenzioni del caso (sostituzione moduli filtranti, ...);
- con periodicità almeno semestrale la Ditta deve eseguire ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza del filtro non soggetto ad obbligo di autocontrollo; i risultati delle ispezioni periodiche e straordinarie devono essere annotati e sottoscritti sul registro aziendale.

Nella successiva sezione D sono riportate anche le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, agli impianti di abbattimento, a guasti e anomalie, agli autocontrolli in riferimento al documento ARPAE Istruzione Operativa I85006/ER, Rev. del 19/04/2022 (data emissione 26/07/2022) "Criteri tecnici finalizzati a definire le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera", aggiornato in base alla normativa vigente.

#### ❖ *Rifiuti*

I rifiuti sono soggetti ad idonee procedure di gestione.

Le BAT / MTD delle attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti risultano applicate.

E' stata accolta la richiesta del gestore:

- di aggiungere ulteriori operazioni rispetto a quelle attualmente autorizzate;
- di aggiungere nuovi codici EER.

In merito ai quantitativi massimi istantanei ed annuali, alle volumetrie delle aree di stoccaggio (vasche, baie, tettoie) che il gestore è tenuto a rispettare si rimanda alla successiva sezione prescrittiva D2.8.

In riferimento al punto 5 "Gestione rifiuti" dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm., a seguito delle modifiche richieste, sono state associate all'impianto le seguenti attività:

- **5.1** smaltimento o recupero per rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 ton/giorno (D14+D13+D9+R5+R12)
- **5.3b** combinazione di recupero e smaltimento per rifiuti non pericolosi con capacità di oltre 75 ton /giorno (D14+D13+D9+R5+R12)

- **5.5** accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi con capacità totale superiore a 50 ton (R13+D15)

Nell' **ALLEGATO III** prescrittivo sono riportati i Flussi di massa dei rifiuti (palabili e non palabili) e relative planimetrie e le Tabelle relative alle miscele (n. 9 tabelle).

Nella formulazione effettiva delle miscele dovranno essere rispettati tutti i criteri di miscelazione previsti nell' AIA e nella DGR Lombardia 3596/2012 e s.m.i.(in particolare, Dds 4/3/2014 n. 1795).

In merito agli EER proposti dal gestore per ogni miscela si sottolinea quanto segue:

- dalle **Tabelle 1 e 2** sono stati eliminati i codici EER 190203, 190204\*, 1903XX;
- dalla **Tabella 3B** “fanghi trattamenti effluenti/acque” è stato eliminato il codice EER 100123 in quanto rifiuto non ammissibile a destinazione discarica, Allegato 3, Tab 2 D.lgs 36/03 e s.m.i, essendo la miscela destinata a discarica senza trattamento interno preliminare;
- dalla **Tabella 4** è stato eliminato il codice EER 190203;
- dalla **Tabella 5B** “fanghi trattamenti effluenti/acque” è stato eliminato il codice EER 100122\* in quanto rifiuto non ammissibile a destinazione discarica, Allegato 3, Tab 2 D.lgs 36/03 e s.m.i. (essendo la miscela destinata a discarica senza trattamento interno preliminare);
- dalla **Tabella 6** è stato eliminato il codice EER 190204\*;
- dalle **Tabelle 7 - 8 e 9** sono stati eliminati i codici EER 190203 e 190204\*.

Nella sezione prescrittiva D2.8 “gestione dei rifiuti” sono riportate in dettaglio le prescrizioni generali per tutti gli EER, per l’operazione d’inertizzazione, per l’operazione di miscelazione, per l’operazione di depurazione e per l’operazione di messa in riserva del codice EER 010507.

Si conferma che l’individuazione dell’operazione (R o D) da indicare sui FIR dovrà essere preliminare alla presa in carico dei rifiuti. La Ditta valuterà di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del rifiuto e al ciclo produttivo dal quale deriva, se è possibile trattare i rifiuti per il successivo recupero (operazioni R) o ne deve essere previsto lo smaltimento.

Viene confermata la determinazione del rispetto dei requisiti di accettabilità del rifiuto presso l’impianto e le modalità di accertamento attualmente svolte.

Anche se non espressamente richiesto dalla normativa, si prende atto che la ditta, al fine di escludere la presenza di radionuclidi naturali (NORM – TENORM), ha deciso di effettuare controlli radiometrici sui rifiuti ingressati con codice EER 050103\* Morchie depositate sul fondo dei serbatoi che provengano da raffinerie. La sorveglianza radiometrica verrà effettuata con un portale radiometrico installato (SAPHYMO mod. SaphyGate). Il Gestore ha fornito il documento “Sorveglianza radiometrica per l’individuazione di anomalie radiometriche nei carichi - Procedura di sorveglianza radiometrica con portale” Rev1 - avallata da esperto di Radioprotezione di II grado. La procedura contiene le informazioni previste dalla normativa: sono indicate le modalità operative da adottare per i controlli radiometrici e le procedure da mettere in atto in caso di anomalie radiometriche, inoltre, sono indicati i compiti e le responsabilità del personale, le modalità di registrazione e di conservazione dei controlli effettuati. Il gestore dovrà attenersi a quanto riportato in tale procedura. Inoltre, nella planimetria presente all’interno nella stessa è stata indicata “L’area di segregazione” per lo stoccaggio temporaneo di mezzi su cui sono state riscontrate anomalie, pertanto, assieme alla documentazione di fine lavori il gestore dovrà allegare anche una planimetria cui sia riportata anche la localizzazione dell’area di segregazione suddetta.

Il piano di monitoraggio è stato integrato con gli aspetti relativi al portale radiometrico.

Si esprime, inoltre, parere favorevole all'aggiunta nell'elenco dei rifiuti ammessi all'impianto del codice EER 190703 "*Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02*" per l'operazione D9/D15 (già prevista nell'assetto futuro autorizzato), senza variazione dei quantitativi dei rifiuti in ingresso autorizzati.

Il gestore potrà ritirare tale rifiuto:

- dalle discariche in gestione a R.I.Eco. S.p.A. di via Belvedere in Comune di Mirandola o da altri impianti, previa verifica della corrispondenza qualitativa/di conformità del percolato. In caso di ritiro da impianti diversi dalle discariche suddette il gestore ne dovrà dare preventiva comunicazione;
- solo dopo la conclusione delle operazioni di revamping del depuratore chimico-fisico;
- solo dopo accettazione delle garanzie finanziarie relative al nuovo assetto autorizzato che fa riferimento ai codici EER ammessi, alle nuove operazioni autorizzate ed ai nuovi quantitativi.

Come specificato dal gestore, lo stoccaggio di detto percolato dovrà avvenire in maniera distinta nelle vasche da VB1 a VB4, assicurando un trattamento mono dedicato, senza altra miscelazione di reflui. In ogni momento dovrà essere possibile risalire al tipo di rifiuto stoccato nelle vasche suddette ed in trattamento mediante utilizzo di cartelli mobili con indicazione del EER.

#### ❖ *Consumi e scarichi idrici*

Si prende atto della richiesta di sostituzione della vasca esistente per la raccolta delle acque da depurare e meteoriche di dilavamento dei piazzali con n. 4 nuove vasche e della sostituzione dell'impianto di depurazione.

Tali impianti e vasche dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza e sottoposti a controlli periodici di funzionamento come previsto nel piano di monitoraggio.

Il gestore deve monitorare i prelievi, le acque scaricate e recuperate come previsto nel piano di monitoraggio.

Ogni disattivazione dell'impianto di depurazione aziendale, anche dovuta a cause accidentali, dovrà essere immediatamente comunicata ad ARPAE.

Le reti di raccolta delle acque meteoriche soggette a dilavamento, delle acque di prima pioggia, delle acque meteoriche pulite derivanti dai pluviali (comprese le nuove tettoie e le coperture delle vasche di processo) e restanti collegamenti dei reflui aziendali e percolato di discarica agli impianti e vasche previste da progetto deve corrispondere a quanto presentato nella planimetria 3B - rete fognaria di marzo 2022 ed integrato con planimetria del 01/02/2023 "*B - Planimetria di progetto*" allegata alle integrazioni del 14/02/2023 (prot. n. 27028) della domanda di modifica non sostanziale AIA del 28/12/2022. Inoltre, la stessa deve essere aggiornata facendo riferimento anche alle modifiche richieste per lo scarico SC1 (collegamento alla pubblica fognatura mediante condotta dedicata), seguendo le indicazioni riportate nel parere del gestore del servizio idrico integrato AIMAG S.p.A. datato 31/03/2023 (assunto agli atti da ARPAE in data 03/04/2023 con prot. n. 58111) e riprese nella presente autorizzazione.

E' confermata l'effettuazione del controllo delle acque di prima pioggia in scarico in acque superficiali attraverso il punto SC2, in quanto rientranti nella categoria dei reflui industriali; per le stesse il gestore deve effettuare un'analisi annuale in corrispondenza del pozzetto posto subito a valle del disoleatore. Inoltre, al fine di garantire la piena efficienza di funzionamento della vasca di prima pioggia, la stessa dovrà essere completamente svuotata entro 48-72 ore dall'evento piovoso, pertanto, la pompa adibita a tale vasca dovrà garantire il rispetto di tale frequenza.

La ditta deve effettuare una periodica manutenzione e pulizia (mediante esecuzione anche di spurghi) anche della vasca e del disoleatore delle acque di prima pioggia.

In merito alla richiesta del gestore del 14/02/2023 di poter collegare lo scarico SC1 alla pubblica fognatura (rete mista) esistente in via Bosco, mediante tratto di fognatura dedicata per un quantitativo stimato di reflui (industriali + acque meteoriche delle coperture) pari a circa 100 m<sup>3</sup>/giorno, per un volume massimo di circa 19.000 m<sup>3</sup>/anno, in deroga per alcuni parametri, si prende atto di quanto riportato dal Servizio Idrico Integrato (AIMAG S.p.A.) nella comunicazione assunta agli atti con prot. n. 58111 del 03/04/2023 in cui viene:

- espresso parere favorevole all'allaccio dello scarico di A.C.R. S.p.A. alla pubblica fognatura per i soli reflui industriali, con le deroghe e per i quantitativi richiesti dal gestore;
- specificato che lo scarico associato alle acque bianche delle coperture dello stabilimento dovrà continuare ad essere recapitato in acque superficiali, in quanto trattasi di acque non soggette ad alcun tipo di contaminazione che porterebbero ad un sovraccarico delle infrastrutture fognario-depurative, oltre, ad una diluizione dei reflui industriali;
- riportato che il gestore dovrà individuare, in accordo con il gestore del S.I.I. (AIMAG S.p.A.) il pozzetto di innesto alla pubblica fognatura e preventivamente, dovrà trasmettere sempre al gestore del S.I.I. i dettagli dell'allacciamento del pozzetto alla pubblica fognatura per approvazione;
- richiesta l'installazione di un misuratore di portata elettromagnetico in uscita dall'impianto, da sottoporre all'approvazione del Gestore, ciò al fine di determinare i volumi scaricati in pubblica fognatura e poter effettuare la verifica del rispetto dei volumi massimi (giornalieri ed annuali) autorizzati allo scarico. Il misuratore installato dovrà garantire la registrazione dei dati giornalieri.

Non si accoglie la richiesta di A.C.R. S.p.A. di poter scaricare, in caso di emergenza, le acque reflue industriali in corpo idrico superficiale in quanto:

- lo scarico di tali reflui risulterebbe peggiorativo rispetto all'adeguamento proposto;
- i controlli da parte degli Enti competenti risultano di difficile gestione essendo, altresì, legati a tempistiche associate a situazioni di emergenza.

Inoltre, dai controlli effettuati da Arpae risulta che nell'ultimo anno non è stato effettuato alcun scarico industriale in acque superficiali in quanto le analisi relative al refluo industriale hanno rilevato valori superiori a quelli previsti dalla normativa per lo scarico in corpo idrico superficiale; pertanto, il refluo prodotto è stato gestito come rifiuto. Tale modalità di gestione si ritiene la più corretta da applicare anche in caso di eventi eccezionali/emergenziali.

Il gestore dovrà provvedere ad adempiere a quanto richiesto dal gestore del S.I.I. e comunicare la data di fine lavori di allacciamento alla pubblica fognatura, presentando relazione tecnica relativa ai lavori eseguiti e la planimetria aggiornata, con individuati tutti i punti di scarico finali sia in pubblica fognatura, che in acque superficiali.

Sino alla data di allaccio dello scarico SC1 dei reflui industriali alla pubblica fognatura vale quanto già autorizzato con Determinazione n. 1639 del 01/04/2022, in particolare:

1. essendo uno scarico di tipo discontinuo in acque superficiali, il gestore dovrà inviare comunicazione preventiva ad ARPAE (con almeno 3 giorni di anticipo) della data, dell'ora d'inizio dello scarico e della presunta durata del medesimo;
2. viene confermata l'aggiunta dei fenoli ai parametri da ricercare allo scarico ed in occasione della prima analisi prevista dal piano di monitoraggio (attivazione dello scarico) il gestore dovrà aggiungere anche Arsenico, Cianuri e Mercurio in quanto previsti dalla **BAT 7**, ciò al fine di verificarne l'effettiva rilevanza;

3. in riferimento alla **BAT 20 Tabella 6.1** per gli scarichi diretti in corpo idrico ricevente sono confermati i valori limite più restrittivi dei BAT-AEL rispetto la norma di riferimento (Tab. 3, Allegato 5, Parte Terza, scarico in acque superficiali, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii) per i seguenti parametri: limite 60 mg/l per Solidi sospesi, limite di 0,3 mg/l per Cromo totale, limite di 0,1 mg/l per Cromo VI e limite di 0.3 mg/l per Fenoli.

Dalla data di allaccio alla pubblica fognatura mista dello scarico SC1 per i soli reflui industriali:

1. non si ritiene più necessario che il gestore si adegui a quanto previsto alla BAT 7 ed ai limiti previsti dalla BAT 20 tabella 6.1, in quanto applicabili a scarichi diretti in corpo idrico ricevente. I limiti da rispettare saranno quelli previsti dalla Tab. 3, Allegato 5, Parte Terza per lo scarico in pubblica fognatura del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con le deroghe concesse da AIMAG S.p.A. per alcuni parametri. La frequenza delle analisi da effettuare presso il pozzetto fiscale da individuare subito a valle dell'impianto di trattamento, prima del collegamento con il tratto di fognatura privata. I parametri da ricercare sono quelli riportati alla sezione specifica del piano di monitoraggio della presente autorizzazione.
2. si ritiene di fissare un autocontrollo con frequenza semestrale per lo scarico SC1;
3. nel caso in cui si dovessero presentare situazioni emergenziali (es. interruzione per manutenzione un tratto di fognatura pubblica, un'interruzione del depuratore finale del gestore del servizio idrico integrato, ecc) il gestore non potrà scaricare i suddetti reflui in corpo idrico superficiale, ma dovrà gestire gli stessi come rifiuti;

Lo scarico associato alle acque meteoriche non contaminate dei pluviali deve essere mantenuto in acque superficiali mediante condotta dedicata e separata dai reflui industriali.

Si conferma che il concentrato derivante dal trattamento ad osmosi inversa, ricco di cloruri, dovrà essere smaltito in idoneo impianto di trattamento autorizzato.

Resta in capo al gestore l'ottenimento di tutte le restanti autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti non regolate dal presente atto.

Il quadro autorizzativo da rispettare associato agli scarichi SC1 (con assetto attuale e futuro) ed SC2 è riportato nella successiva sezione prescrittiva D.

#### ❖ *Vasche e suolo*

Si conferma che tutte le vasche dovranno essere oggetto di periodici controlli strutturali e l'ultimo collaudo dovrà essere riportato nel Report annuale. Dovranno essere mantenute in perfetta efficienza tutte le vasche e le aree di stoccaggio, compresa la pavimentazione, presenti in stabilimento.

Le scelte progettuali adottate dal Gestore relativamente alla protezione e tutela del suolo e del sottosuolo, quali impermeabilizzazione delle aree impiantistiche e della viabilità, modalità di gestione delle acque di prima pioggia e di dilavamento, rendono trascurabili gli impatti su queste matrici.

In base al D. Lgs. 46/2014 di aggiornamento del D.lgs.152/2006 in fase di "aggiornamento" delle AIA è prevista la presentazione della relazione di riferimento in cui sono contenuti i dati ambientali relativi allo stato di suolo, sottosuolo e acque sotterranee che costituiranno il punto di partenza dei futuri monitoraggi. La presenza della limitrofa discarica di R.I.Eco. S.p.A., consente di avere uno storico significativo di dati che non evidenziano criticità. Pertanto, tale aspetto sarà rivalutato al momento dell'emanazione di apposito atto da parte della regione in cui sarà definita la scadenza da rispettare e lo strumento da utilizzare per l'analisi richiesta.

## ❖ Rumore

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Mirandola con D.C.C. n° 113 del 27/07/2015, l'area in cui è presente l'impianto risulta attribuita ad una classe IV - aree ad intensa attività umana - con valori limite di immissione assoluti pari a 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno. Le aree circostanti di tipo rurale, all'interno delle quali sono stati individuati i ricettori (R1 e R2), sono state invece attribuite ad una classe III - aree miste - con limiti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno, aree nelle quali si trovano alcune delle abitazioni più prossime all'impianto.

Si rileva che nello studio d'impatto acustico dell'area in esame è stata impropriamente attribuita ad una classe V, inoltre, sono presenti anche dei refusi riguardo la classificazione acustica delle limitrofe aree agricole.

Le valutazioni effettuate nello scenario post operam mostrano che la rumorosità ambientale correlata al funzionamento degli impianti rispetterà il valore limite d'immissione assoluto diurno attribuito sia alla classe IV (65 dBA), nella postazione P1 individuata al confine aziendale, che alla classe III (60 dBA), in prossimità delle pertinenze dei ricettori sensibili: R1 e R2. Dal confronto del rumore ambientale ante e post operam, dove il rumore ante operam è corrispondente al rumore di fondo, risulta anche rispettato il valore limite di immissione differenziale diurno, misurabile all'interno dell'ambiente abitativo.

Per quanto sopra, si ritiene attestata la compatibilità acustica dell'installazione nei confronti del contesto urbanistico circostante.

Relativamente alla planimetria 3C - sorgenti di rumore si evidenzia che la sorgente sonora (impianto di inertizzazione) non è stata identificata come S1 come, invece, nello studio d'impatto acustico presentato con le integrazioni di dicembre 2021. Si evidenzia, inoltre, che l'identificazione numerica delle sorgenti sonore nella planimetria non è coerente con quella riportata nello studio del rumore.

Si ritiene necessario che il gestore effettui la valutazione di impatto acustico prevista come da piano di monitoraggio per l'anno 2022 **dopo l'entrata in funzione dell'impianto con il nuovo assetto impiantistico** autorizzato con la presente autorizzazione.

Considerate le incongruenze tra planimetria e lo studio di impatto acustico riguardo l'identificazione delle sorgenti sonore si ritiene necessario che alla valutazione suddetta sia allegata una planimetria aggiornata delle sorgenti sonore che contenga, oltre l'identificazione puntuale degli impianti, anche le postazioni di misura dove effettuare i propri autocontrolli. Inoltre, nelle valutazioni d'impatto acustico previste dal piano di monitoraggio è necessario che il gestore si confronti con la corretta classe acustica.

La frequenza di effettuazione della valutazione d'impatto acustico è confermata quinquennale, successivamente alla valutazione d'impatto acustico prevista per l'anno 2022, come da Piano di monitoraggio vigente.

Ciò premesso non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

➤ **Vista la documentazione presentata, i risultati dell'istruttoria di ARPA di Modena si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC senza necessità di adeguamenti e compatibile con il territorio d'insediamento.**

**D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.**

**D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

**D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

D2.1 Finalità

1. La ditta A.C.R. S.p.A è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06).

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **annualmente ad Arpae di Modena e al Comune di Mirandola entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio: i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati in modo approfondito confrontandoli con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001);

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna. **Si ricorda che la mancata trasmissione della citata relazione entro i termini di cui sopra è punita con sanzione prevista dall'art. 29-quattordices, comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore trasmetterà **entro il 31 dicembre di ciascun anno** con nota scritta agli Enti Competenti il calendario annuale dei campionamenti delle emissioni diffuse (P22) dell'anno successivo. Arpae di Modena potrà effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore.
3. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06) ad Arpae di Modena ed al Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Provincia di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies parte seconda del D.Lgs. 152/06. L'autorità competente,

ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

4. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
5. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
7. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordicesimo comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.;
8. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

9. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
10. L’impianto di frantumazione ed il vaglio dovranno essere fissi e dovranno, in ogni caso, garantire almeno le stesse caratteristiche e performance (relativamente al rumore, polveri, consumi, dotazioni, ecc) proposte per gli impianti presentati nel progetto.
11. Al termine dei lavori il gestore dovrà presentare un’attestazione firmata da un professionista abilitato di rispondenza tra quanto realizzato, i progetti approvati e le prescrizioni della presente autorizzazione. Al documento dovranno essere allegate:
  - a. le fidejussioni associate al nuovo assetto;
  - b. un’eventuale relazione di as-built, qualora necessaria, evidenziando eventuali piccole modifiche e la loro rilevanza;
  - c. relazione riportante la descrizione delle modalità di miscelazione, anche in deroga e la consistenza dei lotti di rifiuti miscelati sui quali l’azienda effettuerà la caratterizzazione preliminarmente all’invio all’impianto di destino;
  - d. planimetria finale in cui sia riportata anche “L’area di segregazione” per lo stoccaggio temporaneo di mezzi su cui sono state riscontrate anomalie (presente nella planimetria allegata alla procedura “Sorveglianza radiometrica per l’individuazione di anomalie radiometriche nei carichi - Procedura di sorveglianza radiometrica con portale” Rev1);

Entro la presentazione di tale documentazione le vasche di stoccaggio devono essere coperte. ARPAE Sac provvederà al rilascio di un **nulla osta** a seguito di sopralluogo.

L’attestazione firmata da un professionista abilitato sostituisce quanto previsto all’art. 29-decies comma 1 del D.Lgs. 152/06 (prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore né dà comunicazione all’Autorità Competente);

12. il gestore in merito al collegamento previsto dello scarico SC1 (relativo ai soli reflui industriali) alla pubblica fognatura (rete mista) esistente in via Bosco dovrà:
  - a. individuare in accordo con il gestore del S.I.I. (AIMAG S.p.A.) il pozzetto di innesto tra il tratto di fognatura privata dedicata e la pubblica fognatura e, preventivamente, trasmettere ad ARPAE di Modena, Comune di Mirandola ed al Gestore del S.I.I. i dettagli dell’allacciamento di tale pozzetto per approvazione;
  - b. provvedere a separare la rete di raccolta dei reflui industriali in uscita dall’impianto di depurazione da quella delle acque bianche delle coperture dello stabilimento che dovranno continuare ad essere recapitate in acque superficiali mediante punto di scarico dedicato. Non dovrà essere presente nessuna commistione tra le due tipologie di scarico;
  - c. installare un misuratore di portata elettromagnetico in uscita dall’impianto di depurazione, da sottoporre all’approvazione preventiva del gestore del S.I.I. (AIMAG S.p.A.), ciò al fine di determinare i volumi scaricati in pubblica fognatura e poter effettuare la verifica del rispetto dei volumi massimi (giornalieri ed annuali) autorizzati allo scarico. Il misuratore installato dovrà garantire la registrazione dei dati giornalieri;
  - d. individuare un pozzetto di prelievo fiscale a valle dell’impianto di depurazione prima dell’innesto col tratto di fognatura privata;

- e. comunicare la data di fine lavori ed allaccio alla pubblica fognatura, presentando relazione tecnica relativa ai lavori eseguiti e planimetria aggiornata con individuati tutti i punti di scarico finali sia in pubblica fognatura, che in acque superficiali.

### D2.3 Raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

### D2.4 Emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	E1 Silos stoccaggio calce idrata FILTROPRESSATURA	E2 n. 3 Silos stoccaggio cemento/ceneri INERTIZZAZIONE
messa a regime	---	A regime	(*)
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	1000	1000
Altezza minima (m)	---	5	15
Durata (h/g)	---	saltuaria	saltuaria
Materiale Particellare (mg/Nmc)	NI EN 13284-1:2017; UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m3)	10	10
Impianto di depurazione	---	filtro a tessuto	filtro a tessuto
Frequenza Autocontrollo	---	Verifica Semestrale solo filtri con sottoscrizione di società esterna alla ditta	Verifica Semestrale solo filtri con sottoscrizione di società esterna alla ditta

(\*) rif. prescrizione n.3

### PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)

**Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente** (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione

delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell’Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l’inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell’Autorità Competente per il controllo (Arpae APA).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas** e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un’idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all’art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): “...*Il gestore assicura in tutti i casi l’accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento*”, sia all’Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto “...*La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione*”, **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.**

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché, privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

**La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.** In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo,

- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure, nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incetezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

Per gli inquinanti e i parametri riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 “*Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*” dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae-SAC di Modena, sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae-APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola;
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
5. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo.

Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno

cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:

- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
- stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni

8. ciascun filtro a tessuto deve essere dotato di misuratore di pressione differenziale ( $\Delta p$ ). La lettura del pressostato deve essere facilmente accessibile e visibile al personale addetto durante le fasi di carico/scarico del silos. Ad ogni anomala variazione del valore di  $\Delta p$  devono essere assunte immediate misure volte alla verifica dell'efficienza del filtro (ispezioni visive) o, in casi estremi, la Ditta provvederà fermate impiantistiche per le manutenzioni del caso (sostituzione moduli filtranti, ...).

#### PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

10. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le tempistiche previste dall'art. 271 del D.Lgs. 152/06**, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;

- il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

**Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.**

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Per le emissioni **E1 ed E2** derivanti da silos di stoccaggio materiali polverulenti con funzionamento esclusivamente determinato da operazioni di carico con automezzi, è concessa l'esenzione dall'obbligo di esecuzione delle analisi di autocontrollo periodico, alle seguenti condizioni:
- l'accesso al punto di prelievo e alle strutture filtranti, deve essere garantito in sicurezza all'Ente di controllo, anche in assenza di strutture fisse;
  - i limiti di emissione fissati nella presente autorizzazione hanno valore fiscale e qualora non fosse rispettato il requisito di stazionarietà ed uniformità necessario alla esecuzione delle misure e campionamenti, il giudizio in merito all'attendibilità delle misure in fase di controllo, insieme ad eventuali proposte di adeguamento, sono di esclusiva competenza di ARPAE;
  - deve essere installato un misuratore di pressione differenziale su ciascun filtro; la lettura del pressostato deve essere facilmente accessibile e visibile al personale addetto durante le fasi di carico/scarico del silos. Ad ogni anomala variazione del valore di Delta P devono essere assunte immediate misure volte alla verifica dell'efficienza del filtro (ispezioni visive) o in casi estremi la Ditta provvederà fermate impiantistiche per le manutenzioni del caso (sostituzione moduli filtranti, ...);
  - con periodicità almeno semestrale la Ditta deve eseguire ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza del filtro non soggetto ad obbligo di autocontrollo; i risultati delle ispezioni periodiche e straordinarie devono essere annotati e sottoscritti sul registro aziendale.
12. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure, in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
- rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
- nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

## EMISSIONI DIFFUSE

13. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
14. In fase di carico dovrà essere garantita la massima riduzione delle altezze di caduta del materiale lavorato all'interno del vano di carico.
15. Durante le operazioni di carico/scarico dovrà essere effettuato lo spegnimento del motore dei mezzi.
16. La velocità di transito dei mezzi all'interno dell'area impiantistica non dovrà essere superiore ai 30 Km/h.
17. I cumuli stoccati non dovranno superare mai l'altezza di 5 metri.
18. E' vietato lo scarico di rifiuti polverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione degli impianti atti ad impedire il trasporto stesso. Il contenimento delle emissioni diffuse polverulente deve essere una priorità del gestore, da attuarsi anche durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e nello stoccaggio degli stessi.
19. L'impianto di umidificazione per l'abbattimento delle polveri, a servizio dell'impianto di frantumazione-vagliatura, dovrà essere sempre in funzione durante le operazioni di trattamento.
20. Dovrà essere garantita una bagnatura continua del materiale in lavorazione, delle piste interne e del materiale in cumulo al fine di limitare il formarsi di emissioni diffuse.
21. Nel caso comunque dovessero emergere dei disagi per il disturbo prodotto dalla polverosità, il proponente dovrà tempestivamente intervenire con misure di mitigazione, atte a eliminare/ridurre tali disagi.
22. Il gestore è tenuto ad effettuare pulizie periodiche dei piazzali al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.
23. Sono ammessi all'impianto solamente i rifiuti che non causano criticità dal punto di vista odorigeno. L'autorità competente si riserva di limitare o vietare il ritiro degli stessi in qualsiasi momento in caso di problematiche verificate a tale proposito.

### D2.5 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Assetto scarichi aziendali autorizzato con Determinazione n. 1639 del 01/04/2022 - scarico SC1 (industriale + meteoriche da pluviali) in acque superficiali

1. Sino alla data di allaccio dello scarico SC1 (per i soli reflui industriali) alla pubblica fognatura vale quanto già autorizzato con Determinazione n. 1639 del 01/04/2022, in particolare, il quadro complessivo degli scarichi ammessi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare sono riportati nella seguente tabella (rif. planimetria Allegato 3B - rete fognaria marzo 2022):

Caratteristiche degli Scarichi	<b>SC1</b> - lato ovest dell'impianto Acque reflue industriali Acque meteoriche dei pluviali lato ovest	<b>SC2</b> - lato nord dell'impianto Acque di prima pioggia del piazzale entrata/uscita e zona pesa Acque meteoriche dei pluviali lato est e dei pluviali lato nord - uffici
Recettore	corpo idrico superficiale - fosso poderale adiacente la proprietà, confluyente nel Dugale Mesino e, successivamente, nel canale Quarantoli	Fosso tombato via Belvedere e successivo recapito in corpo idrico superficiale

Portata allo scarico mc/anno	12.000	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in acque superficiali BAT- AEL per: - Solidi sospesi (limite 60 mg/l) - Cromo totale (limite 0,3 mg/l) - Cromo VI (limite 0,1 mg/l) - Fenoli (limite 0,3 mg/l)	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in acque superficiali
Parametri da ricercare per autocontrollo	rif. parametri piano di monitoraggio	rif. parametri piano di monitoraggio
Impianto di depurazione	Impianto trattamento chimico-fisico (ad osmosi inversa)	vasca raccolta acque prima pioggia + disoleatore
Pozzetto di prelievo fiscale	P1 (°)	P2 (*)
Frequenza autocontrollo	Preliminarmente a ciascuno scarico (#)	annuale

(°) pozzetto ai fini del controllo fiscale, individuato nel pozzetto a valle dell'impianto di depurazione, in uscita dalla vasca VD, prima del collegamento dei reflui di processo depurati con le acque meteoriche non soggette a dilavamento dei pluviali lato ovest

(\*) pozzetto ai fini del controllo fiscale, individuato nel pozzetto a valle del disoleatore, prima del collegamento delle acque di prima pioggia con le acque meteoriche dei pluviali lato est ed uffici a nord e acque di seconda pioggia

(#) La BAT 7 prevede un monitoraggio con frequenza mensile; vista la tipologia dello scarico discontinuo si ritiene di mantenere la dicitura "preliminarmente a ciascuno scarico".

- Considerata la saltuarietà dello scarico di reflui industriali in acque superficiali - SC1, la ditta dovrà comunicare preventivamente ad ARPAE di Modena, **con almeno 3 giorni di anticipo**, a mezzo PEC e via telefonica/mail, la data, l'ora d'inizio dello scarico e la presunta durata del medesimo.
- in merito alle analisi previste per lo scarico di reflui industriali SC1 si ritiene necessario che il gestore solo in occasione del primo autocontrollo previsto dal Piano di Monitoraggio (all'attivazione dello scarico, da comunicare preventivamente) integri i parametri da ricercare con Arsenico, Cianuri e Mercurio in quanto previsti dalla BAT 7, ciò al fine di verificarne l'effettiva rilevanza. I risultati dovranno essere trasmessi ad ARPAE Modena **entro 30 gg dall'effettuazione dell'analisi**.

Assetto scarichi aziendali dopo allaccio scarico SC1 (solo reflui industriali) a pubblica fognatura

- Dalla data di allaccio dello scarico SC1 dei reflui industriali alla pubblica fognatura (rif. prescrizione D2.12) il quadro complessivo degli scarichi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare sono riportati nella seguente tabella:

Caratteristiche degli Scarichi	<b>SC1</b> - lato ovest dell'impianto Acque reflue industriali	<b>SC2</b> - lato nord dell'impianto Acque di prima pioggia del piazzale entrata/uscita e zona pesa + Acque meteoriche dei pluviali lato est e dei pluviali lato nord - uffici	<b>SC3</b> - lato ovest Acque meteoriche dei pluviali lato ovest
--------------------------------	---	--	--

Recettore		Pubblica fognatura mista - tratto di fognatura dedicata con collegamento alla pubblica fognatura (rete mista) esistente in via Bosco	Fosso tombato via Belvedere e successivo recapito in corpo idrico superficiale	corpo idrico superficiale - fosso poderale adiacente la proprietà, confluyente nel Dugale Mesino e, successivamente, nel canale Quarantoli
Portata allo scarico	mc/anno	<b>19.000</b>	-	-
	mc/giorno	<b>100</b>	-	-
Limiti da rispettare norma di riferimento		Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in pubblica fognatura con le seguenti deroghe (#): - 500 mg/l per Solidi Sospesi Totali - 2273 mg/l per BOD5 - 5000 mg/l per COD - 2500 mg/l per Cloruri - 15 mg/l per Fosforo totale - 50 mg/l per Azoto Nitrico - 20 mg/l per Tensioattivi Totali	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico in acque superficiali	-
Parametri da ricercare per autocontrollo		rif. parametri piano di monitoraggio	rif. parametri piano di monitoraggio	-
Impianto di depurazione		Impianto trattamento chimico-fisico (ad osmosi inversa)	vasca raccolta acque prima pioggia + disoleatore	-
Pozzetto di prelievo fiscale		P1 (°)	P2 (*)	-
Frequenza autocontrollo		Semestrale	annuale	-

(°) individuato nel pozzetto a valle dell'impianto di depurazione (rif. prescrizione D2.12)

(#) i limiti dovranno essere rispettati presso il pozzetto di ispezione in uscita dall'impianto di trattamento. Gli effluenti prodotti che non rispettano i limiti di accettabilità indicati dovranno essere gestiti come rifiuti.

(\*) pozzetto ai fini del controllo fiscale, individuato nel pozzetto a valle del disoleatore, prima del collegamento delle acque di prima pioggia con le acque meteoriche dei pluviali lato est ed uffici a nord e acque di seconda pioggia

5. nel caso in cui si dovessero presentare situazioni emergenziali che non consentono lo scarico dei reflui industriali in pubblica fognatura mediante lo scarico SC1 (es. interruzione per manutenzione un tratto di fognatura pubblica, interruzione del depuratore finale del gestore del servizio idrico integrato, ecc), il gestore dovrà gestire gli stessi come rifiuti;
6. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui, fanghi ed altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari;
7. Il rispetto dei limiti tabellari, relativamente alle acque reflue industriali, è riferito di norma ad un prelievo medio composito effettuato nell'arco di 3 ore. Campionamenti su tempi diversi o istantanei possono essere effettuati in base a motivazioni da riportare sul verbale di campionamento (es. diverso tempo di durata dello scarico; rilascio estemporaneo di sostanze liquide; pozzetto sito in zona di passaggio automezzi; ecc). Il prelievo istantaneo è, altresì,

consentito laddove siano presenti pre-trattamenti di omogeneizzazione del refluo con tempo di ritenzione di almeno 3 ore.

Prescrizioni generali per entrambi gli assetti

8. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza l'impianto di depurazione delle acque reflue industriali (varie sezioni costituenti, inclusi silos e vasche), le n.4 vasche di stoccaggio delle acque meteoriche di dilavamento/reflui da depurare, l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia (vasca di raccolta e disoleatore) e tutte le canaline di raccolta e collegamento;
9. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE. I medesimi contatori devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento.
10. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili tramite apposita cartelloistica, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
11. Ogni disattivazione dell'impianto di depurazione aziendale, anche dovuta a cause accidentali, dovrà essere immediatamente comunicata ad ARPAE; a seguito dell'allaccio alla pubblica fognatura dovrà essere trasmessa comunicazione anche al gestore del Servizio Idrico Integrato. Il gestore dovrà comunicare ai medesimi enti eventuali modifiche come, ad esempio, un parziale funzionamento dell'impianto ad osmosi inversa che può comportare una diversa qualità del refluo in uscita dall'impianto;
12. Il rispetto dei valori limite di emissione non può in alcun caso essere conseguito mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo; nemmeno le acque reflue a monte del sistema di trattamento possono essere diluite con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo.
13. Il concentrato derivante dal trattamento ad osmosi inversa, ricco di cloruri, dovrà essere smaltito in idoneo impianto di trattamento autorizzato al ricevimento di tale rifiuto, avente recapito in mare o in zone di foce equiparate alle acque marine costiere.
14. E' consentito lo scarico delle acque meteoriche da pluviali non contaminate in acque superficiali.
15. E' ammesso il riutilizzo delle acque depurate come acque ad uso industriale (ad esempio, per produzione di calcestruzzi, acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, lavaggio materiali inerti, uso cantiere, confezionamento miscele bentonitiche, ecc). Il riutilizzo deve avvenire in condizioni di sicurezza ambientale, evitando alterazioni agli ecosistemi, al suolo e alle colture, nonché, rischi igienico-sanitari per la popolazione esposta e, comunque, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sanità e sicurezza, nonché, delle regole di buona prassi industriale;
16. le acque di dilavamento dell'area di lavorazione (compresa area di frantumazione-vagliatura, impianto inertizzazione) e movimentazione rifiuti, del ballatoio per lavaggio cisterne e dell'area lavaggio ruote devono essere raccolte ed inviate alle vasche di stoccaggio "Acque a depurazione" (VB1-2-3-4) per il successivo trattamento di depurazione;
17. Tutte le acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne di entrata/uscita mezzi e zona pesa durante l'evento meteorico dovranno essere immesse nella vasca di prima pioggia fino al volume previsto per lo svuotamento automatico. La pompa all'interno della vasca di prima pioggia dovrà essere predisposta per immettere i reflui nel disoleatore dopo 48-72 ore dall'evento piovoso.

18. E' ammesso l'utilizzo delle vasche VE e VF, costruite in cemento armato, a perfetta tenuta e coperte da una struttura tubolare in acciaio rivestita in pannelli prefabbricati, per lo stoccaggio:
- dell'acqua depurata (stoccata prevalentemente nella vasca VD),
  - dello scarto concentrato dell'osmosi (stoccato prevalentemente anche nella vasca VC),
  - per lo stoccaggio dei rifiuti pompabili da trattare non soggetti a filtropressazione,
- previa chiara indicazione della tipologia di acqua/rifiuto mediante l'apposizione di cartelli identificativi. Il cambio tra le tipologie di materiale stoccato all'interno delle vasche VE e VF (permeati/concentrato/rifiuto pompabile) deve essere attuato solo se necessario e previo lavaggio delle stesse. L'acqua di lavaggio sarà rilanciata in testa all'impianto di depurazione interno.

#### D2.6 Emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (vasche di processo e di raccolta, depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo mantenendo, inoltre, sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.
2. Tutte le pavimentazioni dell'impianto devono essere mantenute in buono stato di conservazione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni, soprattutto in prossimità delle aree di scarico e deposito di rifiuti.
3. Le canalette ed i pozzetti di raccolta a tenuta in cui sono convogliati gli eventuali liquidi provenienti dallo stoccaggio dei materiali localizzati nel capannone est (in cui sono presenti le baie di stoccaggio del materiale trattato, la baie di stoccaggio dei rifiuti palabili in ingresso e le vasche di stoccaggio dei fanghi pompabili in ingresso) e sotto le nuove tettoie devono essere mantenuti in perfetta efficienza.
4. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

#### D2.7 Emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento e/o la rottura delle attrezzature e degli impianti tecnologici, o di parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico, provvedendo anche alla sostituzione degli impianti quando necessario;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti:

#### **Zonizzazione acustica e limiti per l'area del comparto**

<b>Limite di zona (*)</b>		
<u>Classe IV</u>	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Area ad intensa attività umana	<b>65</b>	<b>55</b>

#### Zonizzazione acustica e limiti per le aree agricole limitrofe dove sono inseriti i ricettori

Classe III	Limite di zona (*)		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Area di tipo misto	<b>60</b>	<b>50</b>	5	3

(\*) Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

Punto di misura (*)	Note
P1	In prossimità del Confine aziendale nord ad un'altezza di 4.0 m dal piano campagna
R1	Abitazione su via Belvedere, a nord rispetto l'area dell'impianto
R2	Abitazione su via via Belvedere, a est rispetto l'area dell'impianto

(\*) i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti sonore

#### D2.8 Gestione dei rifiuti

1. Presso l'area impiantistica sono ammesse le seguenti tipologie di trattamento ed operazioni:

Trattamento	Operazione
Stoccaggio	D15, R13
Miscelazione	D13, R12
Inertizzazione	D9, R5
Selezione, cernita, triturazione/vagliatura, sconfezionamento	D14, R12
Filtropressatura	D9, R5
Depurazione	D9
Coadiuvante nel trattamento altri rifiuti - Ceneri	R5

2. i **quantitativi massimi** di rifiuti da rispettare sono quelli riportati nella tabella sottostante:

Operazione di smaltimento e/o recupero	CLASSE	trattamento massimo annuo per ogni operazione	trattamento massimo annuo complessivo per tutte le operazioni
u.m.	/	t/anno	t/anno
D15	Totale rifiuti pericolosi		Pericolosi: <b>50.000</b> Non pericolosi: fino a <b>80.000</b> ton (da intendere come 80.000 meno il quantitativo annuo
	Totale rifiuti non pericolosi		
D14	Totale rifiuti pericolosi	25.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	25.000	
D13	Totale rifiuti pericolosi		

	Totale rifiuti non pericolosi		rifiuti pericolosi)
D9	Totale rifiuti pericolosi	40.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	80.000	
R5	Totale rifiuti pericolosi	10.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	35.000	
R12	Totale rifiuti pericolosi	15.000	
	Totale rifiuti non pericolosi	25.000	
R13	Totale rifiuti pericolosi		
	Totale rifiuti non pericolosi		
<b>Attività IPPC Punto 5.1 - Totale capacità massima giornaliera rifiuti pericolosi (D14+D13+D9+R5+R12):</b>			
<b>Attività IPPC Punto 5.3.b - Totale capacità massima giornaliera rifiuti non pericolosi (D14+D13+D9+R5+R12):</b>			<b>5.300 ton/gg</b>
<b>Attività IPPC Punto 5.5 - Totale capacità accumulo temporaneo rifiuti pericolosi (D15+R13):</b>			<b>7.000 t/gg (3.500+3.500)</b>

3. i **rifiuti** per i quali sono ammesse le operazioni suddette (codici EER, descrizione, stato fisico) con il dettaglio per ognuno delle **modalità di stoccaggio, tipo di trattamento ed operazione** da rispettare sono riportati nella tabella che segue:

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
010505*	fanghi di perforazione e rifiuti contenenti petrolio	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento,	D15

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
	quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D14 D13 D9 R13 R12 R5
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
050102*	fanghi da processi di dissalazione	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
050103*	morchie da fondi di serbatoi	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
050106*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione ( <b>\$</b> ), Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
050109*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
					R12
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
060405*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	1-2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Vasche VE, VF</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura, Depurazione	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
060903*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose	1-2-3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
070108*	altri fondi e residui di reazione	1-2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio,	D15
					D14

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
			- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D13 D9 R13 R12
070110*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
070210*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione,	D15 D14 D13 D9

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
			- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	R13 R12 R5
070608*	altri fondi e residui di reazione	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070610*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
070711*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
					R5
100101	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	1-2	- Sfuso in silos - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Recupero come coadiuvante nel trattamento altri rifiuti	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
					R5
100102	ceneri leggere di carbone	1-2	- Sfuso in silos - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Recupero come coadiuvante nel trattamento altri rifiuti	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
					R5
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	1-2	- Sfuso in silos - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Recupero come coadiuvante nel trattamento altri rifiuti	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
					R5
100120*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
					R5
100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01-20	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
					R5
100122*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione (§),	D15
					D14
					D13
					D9

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
			- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	R13 R12
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01-22	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione (§), Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
100126	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
100213*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
100215	altri fanghi e residui di filtrazione	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio,	D15 D14 D13

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
			- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D9 R13 R12 R5
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	1-2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
120117	materiale abrasivo di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	1-2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12 R5
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
130502*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13 R12
150203	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15 D14 D13 D9 R13

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
					R12 R5
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	1-2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
160708*	rifiuti contenenti oli	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
160709*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	2-3-4	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF - Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
161001*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	4	- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF - Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12
161002	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	4	- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF - Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Filtropressatura, Depurazione	D15 D14 D13 D9 R13 R12

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
161003*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	4	- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF - Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Filtropressatura, Depurazione	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	4	- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO) - Vasche VE, VF - Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Filtropressatura, Depurazione	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170101	cemento	1-2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170102	mattoni	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
					R5

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
170103	mattonelle e ceramiche	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170106*	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Recupero come copertura discarica	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					
170505*	materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170506	materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	1-2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	1-2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
R5					

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	1-2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Vasche VE, VF</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura, Depurazione	D15
					D14
					D9
					R13
					R12
190204*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	1-2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Vasche VE, VF</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura, Depurazione	D15
					D14
					D9
					R13
					R12
190205*	fanghi prodotti da trattamenti chimico; fisici, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico; fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
190304*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	2-3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D9
					R13
					R12
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	2-3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D9
					R13
					R12
190306*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	2-3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D9
					R13
					R12



ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
					R5
191105*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
					R5
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	1-2-3	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
					R5
191301*	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
191302	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	2	- Sfuso in baie (BA, BB, BC) - Imballato in big bags o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
					R5

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
191303*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
191305*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
191306	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	2-3-4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in baie (BA, BB, BC)</li> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Imballato in big bags o cisternette o fusti sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Selezione e cernita e/o Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione, Inertizzazione, Triturazione e/o Vagliatura, Filtropressatura	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
191307*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Vasche VE, VF</li> <li>- Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione (§), Filtropressatura, Depurazione	D15
					D14
					D13
					D9
					R13
					R12
191308	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfuso in vasche (V1, V2, V3, V4, VA, VM, VN, VO)</li> <li>- Vasche VE, VF</li> <li>- Imballato in cisternette sotto tettoia (FC1, FC2)</li> </ul>	Sconfezionamento, Stoccaggio, Miscelazione (§), Filtropressatura, Depurazione	D15
					D14
					D13
					D9
					D9

ELENCO CODICI EER AUTORIZZATI		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di trattamento	Attività gestione
EER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)				
					R13
					R12

Stato fisico: 1) Solido pulverulento, 2) Solido non pulverulento, 3) Fangoso palabile, 4) liquido.

(§) rifiuti liquidi non ammissibili a destinazione diretta a discarica, Allegato 3, Tab 2 D.lgs 36/03 e s.m.i. Miscelabili ai fini dello smaltimento in discarica solo previo trattamento interno.

4. le aree e le volumetrie ammesse per lo stoccaggio dei rifiuti sono riportate nella seguente tabella:

Area stoccaggio	Volumetria massima istantanea (m <sup>3</sup> )
Baie BA, BB, BC	250,00 x 3 = 750,00
Baia BD	250,00
Vasche V1, V2, V3, V4	360,00 x 4 = 1440,00
Vasca VA	445,00
Vasca VM	150,00
Vasca VN	445,00
Vasca VO	300,00
Vasche VF, VE	238,00 x 2 = 476,00
Tettoie FC1, FC2	360,00 x 2 = 720,00
Vasche VB1, VB2, VB3, VB4	225,00 x 4 = 900,00

#### Prescrizioni generali:

- il gestore deve rispettare quanto riportato in **ALLEGATO III** alla presente autorizzazione riguardo alle modalità di trattamento dei rifiuti (flussi, planimetrie, miscelazioni).
- Su ogni tipologia di rifiuto stoccato dovrà essere apposto idoneo cartello che ne consenta l'immediata identificazione e sul quale dovrà essere riportata anche la classe di pericolosità del rifiuto e l'indicazione del trattamento che ha subito, o a cui dovrà essere sottoposto.
- I contenitori dei rifiuti imballati posti sotto le due tettoie FC1 e FC2 dovranno essere etichettati al momento dell'accettazione con destinazione "D" di Smaltimento, o "R" di Recupero, evidenziando con opportuna etichettatura i rifiuti Pericolosi, in modo da garantirne la tracciabilità.
- Deve essere mantenuta tracciabilità documentale, separazione fisica ed idonea cartellonistica riguardo i rifiuti sottoposti alla sola messa in riserva o al trattamento e messa in riserva.
- Deve essere previsto un lavaggio degli impianti in caso di trattamento in successione di rifiuti incompatibili tra loro.
- I rifiuti palabili in attesa di trattamento dovranno essere stoccati nelle baie BA, BB, BC, BD.

11. I rifiuti pompabili in attesa di trattamento dovranno essere stoccati nelle vasche VM, VN, VO, VA, V1, V2, V3, V4. Nelle vasche VE e VF dovranno essere stoccati solamente i rifiuti liquidi non soggetti a filtropressazione.
12. I rifiuti in uscita dai trattamenti, allo stato solido o palabile, dovranno essere stoccati nelle 8 baie chiuse in cemento armato B1-B8 all'interno del capannone.
13. Su tutti i rifiuti in ingresso ed in uscita (EER 19 12 XX) è consentita operazione di Selezione cernita, consistente nella rimozione dei materiali estranei.
14. E' ammesso il pretrattamento dei fanghi a base oleosa preliminarmente alla filtropressatura con separazione di un'emulsione di acqua e idrocarburi in una vasca (vasca B) dotata di setti per la separazione degli oli, collocata all'aperto in adiacenza al silos di stoccaggio additivi dell'impianto di filtropressatura. L'acqua separata dagli oli dovrà essere inviata alle vasche VBn per la successiva depurazione tramite pompa o, inviata direttamente a trattamento presso impianto esterno, mentre la frazione oleosa dovrà essere periodicamente aspirata e smaltita presso uno smaltitore esterno.
15. E' consentito l'utilizzo dell'impianto di triturazione/vagliatura per il trattamento dei rifiuti solidi o palabili (fangosi) in ingresso ed in uscita. L'impianto dovrà essere utilizzato esclusivamente nell'area prevista. L'utilizzo esterno non è consentito.

#### **Prescrizioni Inertizzazione:**

16. L'operazione di inertizzazione dovrà essere effettuata all'interno delle vasche VI e VL, mentre il materiale inertizzato dovrà essere scaricato nelle vasche VH-BE-BF. La miscelazione, nel caso del trattamento di inertizzazione, potrà anche essere effettuata nell'impianto di inertizzazione (FA2).
17. Le operazioni di inertizzazione potranno essere effettuate con l'impiego di reagenti o di cenere (rifiuto).
18. A monte o a valle dell'operazione d'inertizzazione è consentito l'utilizzo dell'impianto di triturazione/vagliatura.
19. Le vasche, nel caso del trattamento di inertizzazione, potranno essere utilizzate anche per aggiungere i rifiuti con i reagenti; i rifiuti inertizzati dovranno poi essere spostati nelle baie/vasca dei rifiuti trattati.
20. In aggiunta al nuovo impianto di inertizzazione, o in situazioni di emergenza, l'operazione di inertizzazione potrà essere effettuata anche con i mezzi già in dotazione alla ditta (escavatore, motopala, benna miscelatrice) nel rispetto delle aree e delle procedure autorizzate.

#### **Prescrizioni Miscelazione**

21. Preliminarmente alla filtropressatura, inertizzazione o depurazione, sono consentite le operazioni di miscelazione secondo quanto riportato nell'**ALLEGATO III** dell'AIA (Miscele).
22. La definizione delle modalità di miscelazione deve essere rispondente a quanto contenuto e dettato dalla D.G.R.. Lombardia 6 giugno 2012-n. IX/3596 e s.m., con particolare riferimento al cap. 4 (4.1 Prescrizioni generali e 4.2 Prescrizioni integrative per la miscelazione in deroga), adottando le modalità di codifica delle miscele e valutando la compatibilità tra caratteristiche di pericolosità ivi definite.
23. Sono autorizzate **miscelazione in deroga** solo se rispondenti a quanto previsto ai punti 3.2 miscelazione in deroga e se effettuate, in conformità con quanto prescritto al 4.2 "prescrizioni relative alla miscelazione di rifiuti" della DGR Lombardia e s.m. In merito all'autorizzazione

della miscelazione in deroga dovrà essere esaminata la compatibilità tra le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, come previsto all'art 6 della DGR suddetta e s.m..

24. Le miscele contenenti codici previsti in Allegato 3, Tab 2 D.Lgs 36/03 e s.m.i, non possono essere destinate a discarica senza trattamento interno preliminare.
25. Deve essere istituito e mantenuto un registro di miscelazione secondo il modello previsto nell'Allegato B della D.G.R. n.3596 del 6 giugno 2012 della Regione Lombardia e s.m..
26. Tra i rifiuti in ingresso all'impianto, i rifiuti aventi EER 190203 (miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi), 190204\* (miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso) e quelli appartenenti alla famiglia 1903xx (rifiuti stabilizzati/solidificati), non possano essere sottoposti a miscelazione, in quanto provenienti da un'attività di trattamento rifiuti per essere destinati ad un recupero/smaltimento definitivi.
27. Le miscele di rifiuti prodotte dovranno essere classificate come pericolose se conterranno, in miscela, almeno un rifiuto pericoloso, mentre saranno classificate come non pericolose solo ed esclusivamente se la miscela sarà composta da soli rifiuti non pericolosi. Nel caso di miscele di rifiuti diversi, la classificazione deriva da quella d'ingresso dei EER trattati, considerando che, se si dovesse operare in deroga miscelando EER "Pericolosi" e "Non Pericolosi", anche l'introduzione di un singolo EER "Pericoloso" è sufficiente a conferire questa classificazione a tutta la miscela costituita.
28. Una miscela deve mantenere le HP possedute dai rifiuti in ingresso e non può possedere HP nuove rispetto a quelle originariamente possedute dai rifiuti miscelati.
29. Se un rifiuto può singolarmente essere ammesso ad operazioni di recupero, questo non dovrà essere miscelato con altri rifiuti se la miscela di risulta non potrà, anch'essa, essere sottoposta ad operazioni di recupero.
30. Dovrà essere garantita la compatibilità dei rifiuti tramite una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose durante le operazioni di trattamento.
31. I test di compatibilità dovranno essere basati sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché, delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.
32. Le attività di miscelazione preliminari ai trattamenti dei rifiuti dovranno essere effettuate nelle vasche VL e VI, anche tramite pala meccanica.

### **Prescrizioni Impianto di depurazione**

33. Sui rifiuti liquidi originati dal processo presso l'impianto e/o ritirati da terzi sono ammesse attività di depurazione.
34. Le operazioni di scarico delle autocisterne devono essere eseguite avendo cura di evitare qualsiasi sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento, si dovrà provvedere immediatamente alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata.
35. Il servizio di depurazione dei rifiuti deve essere sospeso ogni qualvolta non sia possibile garantire il corretto funzionamento del depuratore. In tali condizioni è consentito il ritiro dei reflui fino alla capacità massima di accumulo delle vasche di stoccaggio VC-VD, indirizzando per gli eventuali reflui in esubero previsti in ingresso, lo smaltimento presso altri impianti autorizzati.

36. Sulle vasche VE e VF, che verranno utilizzate alternativamente per lo stoccaggio dell'acqua depurata o dello scarto concentrato dell'osmosi o dei rifiuti liquidi in ingresso, dovranno essere apposti idonei cartelli contenenti chiara indicazione della tipologia di liquido presente. Il cambio tra le varie tipologie dovrà essere attuato solo se necessario e previo lavaggio delle vasche.
37. il percolato (codice EER 190703) potrà essere ritirato ed ammesso al trattamento:
  - solo dopo la conclusione delle operazioni di revamping del depuratore chimico-fisico;
  - solo dopo accettazione delle garanzie finanziarie relative al nuovo assetto autorizzato;
38. lo stoccaggio del percolato (codice EER 190703), prima del relativo trattamento di depurazione, dovrà avvenire in maniera distinta nelle vasche da VB1 a VB4, assicurando un trattamento mono dedicato, senza altra miscelazione di reflui. In ogni momento dovrà essere possibile risalire al tipo di liquido stoccato nelle vasche ed, in caso sia presente percolato dovrà essere identificato mediante utilizzo di cartelli mobili con indicazione del codice EER;
39. il percolato ammesso al trattamento di depurazione (codice EER 190703), previa procedura di verifica di conformità dello stesso, potrà provenire dalle discariche in gestione a R.I.Eco. S.p.A. di via Belvedere in Comune di Mirandola e da altri impianti. In quest'ultimo caso, il gestore ne dovrà dare preventiva comunicazione ad Arpae di Modena;

#### **Prescrizioni Messa in riserva EER 010507 (baie)**

40. I rifiuti EER 010507 (filtropressati o inertizzati) ritirati con destinazione R5, potranno essere recuperati come materiale da ingegneria da utilizzare in discarica o inviati ad impianti di trattamento finale (R5) autorizzati al fine di produrre End of Waste (miscelazione con altri materiali come da autorizzazioni degli impianti).
41. Nel caso accada, in modo residuale, che dopo il trattamento le caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto ottenuto non consentano la messa in riserva (R13) finalizzata al recupero in discarica è **ammesso** l'invio in deroga dei rifiuti al deposito preliminare e successivo smaltimento in discarica.
42. L'attività di messa in riserva di tali rifiuti è consentita nelle baie in uso per lo stoccaggio dei rifiuti trattati (da B1a B8).
43. Deve essere inviato ad Arpae di Modena, un rapporto annuale contenente le dichiarazioni dei quantitativi di rifiuti recuperati nell'anno precedente, con indicazione della destinazione (lotto "A1" o "A2" della limitrofa discarica R.I.ECO S.p.A. o baie), nonché, copia delle analisi dei materiali stoccati effettuate in adempimento alle disposizioni contrattuali sottoscritte con le ditte committenti (i campioni si riferiranno alla singola partita di materiale, oppure, dovranno essere rappresentativi del materiale stoccato nei mesi di cui al rapporto).
44. I rifiuti in uscita dalle baie possono essere riutilizzati come materiale da ingegneria per discarica per:
  - la realizzazione di arginature perimetrali e di contenimento,
  - contrafforti di sostegno esterni,
  - scarpate di accesso e viabilità interna provvisoria e definitiva,
  - realizzazione delle coperture intermedie e finali,

in tale ultimo caso il rifiuto EER 010507, andrà posato preliminarmente alla stesura del manto definitivo di terreno agrario o naturale. Il recupero per usi di ingegneria dovrà avvenire, qualora vengano espressamente indicati nelle autorizzazioni medesime come materiale idoneo al riutilizzo, negli impianti di seguito indicati:

- a. discariche per rifiuti inerti;
- b. discariche per rifiuti non pericolosi
- c. discariche per rifiuti pericolosi.

45. Nelle baie, preliminarmente alle operazioni di asportazione dei rifiuti per il recupero presso discariche, devono essere eseguite a cura della ditta A.C.R. S.p.A. (che potrà avvalersi di laboratori pubblici o privati) campionamenti rappresentativi e analisi chimiche da eseguire utilizzando i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 6 del Dlgs 36/2003.

Nel caso il rifiuto risulti conforme ai limiti imposti dalla normativa per l'ammissibilità in **discarica per rifiuti inerti** potrà essere utilizzato per interventi sottotelo e sopra telo in tutte le tipologie di discarica.

Nel caso il rifiuto risulti conforme ai limiti imposti dalla normativa per l'ammissibilità in **discarica per rifiuti non pericolosi** e non a quelli per discariche per rifiuti inerti potrà essere utilizzato solo per interventi "sottotelo" in discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi, mentre non potrà essere utilizzato per interventi sopra telo.

I rifiuti da asportare, sottoposti a campionamento, come previsto dall'allegato 6, dovranno essere conformi ai parametri previsti dall'Allegato 4 del D.Lgs 36/2003.

Pur se non previsti dalle analisi per l'ammissibilità in discarica di cui all'Allegato 4, dovranno essere determinati anche i seguenti parametri: Boro, Cianuri, sostanza secca, pH ed Idrocarburi leggeri e pesanti. Si ritiene cautelativo, al fine del recupero del rifiuto in oggetto quale materiale da ingegneria, che il rifiuto contenga idrocarburi in concentrazioni inferiori a 1000 mg/kg sul secco, IPA <10 ppm. La ditta è tenuta a conservare presso l'impianto, a disposizione delle autorità di controllo, i rapporti di prova relativi alle analisi sopra elencate e le certificazioni analitiche che attestano la non pericolosità dei rifiuti.

I risultati delle indagini analitiche, unitamente all'indicazione dell'impianto (denominazione ed ubicazione) al quale i rifiuti vengono conferiti per il recupero devono essere inviati ad Arpae di Modena che, accertata l'idoneità del materiale, **entro 30 giorni** dalla comunicazione del gestore rilascerà **nulla osta** per le operazioni di asportazione del materiale destinato ai riutilizzi previsti dalla presente autorizzazione. Trascorsi i suddetti 30 giorni, il gestore potrà comunque procedere. Arpae potrà effettuare la verifica documentale od analitica del rifiuto presso l'azienda o dopo il conferimento/posa presso la discarica di destinazione.

46. Sono fatte salve le verifiche sugli aspetti di carattere geotecnico e di permeabilità dei materiali, che competono ai gestori degli impianti di destinazione finale.
47. Le verifiche di conformità da parte del gestore della discarica, atte ad accertare se i rifiuti possiedono le caratteristiche della relativa categoria di discarica e se soddisfino i criteri di ammissibilità, dovranno essere condotte nel rispetto dell'art.7 ter del D.Lgs. 36/03. Ai fini della verifica di conformità, il gestore utilizza una o più determinazioni analitiche impiegate per la caratterizzazione di base. Tali determinazioni devono comprendere almeno un test di cessione per lotto.
48. In caso di utilizzo del materiale in impianti di discarica ubicati in territorio extra provinciale o extra regionale, deve essere richiesto nulla osta scritto all'ARPAE di Modena o alla Regione in accordo con le normative regionali vigenti.

### **Prescrizioni Controlli radiometrici**

49. La Ditta dovrà svolgere la sorveglianza radiometrica sui carichi di rifiuti ingressati con codice EER 050103\* Morchie depositate sul fondo dei serbatoi che provengano da raffinerie, secondo le procedure individuate dall'esperto di radioprotezione (EdR).

50. Eventuali modifiche delle procedure in essere dovranno essere comunicate all'autorità competente per le opportune valutazioni.

#### D2.9 Energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.
2. Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

#### D2.10 Preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal proprio sistema di gestione e controllo delle emergenze adottato.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax o PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.11 Gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax a Arpae di Modena e Comune di Mirandola. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad Arpae di Modena e al Comune di Mirandola la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto dell'Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale ed, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

### **D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO**

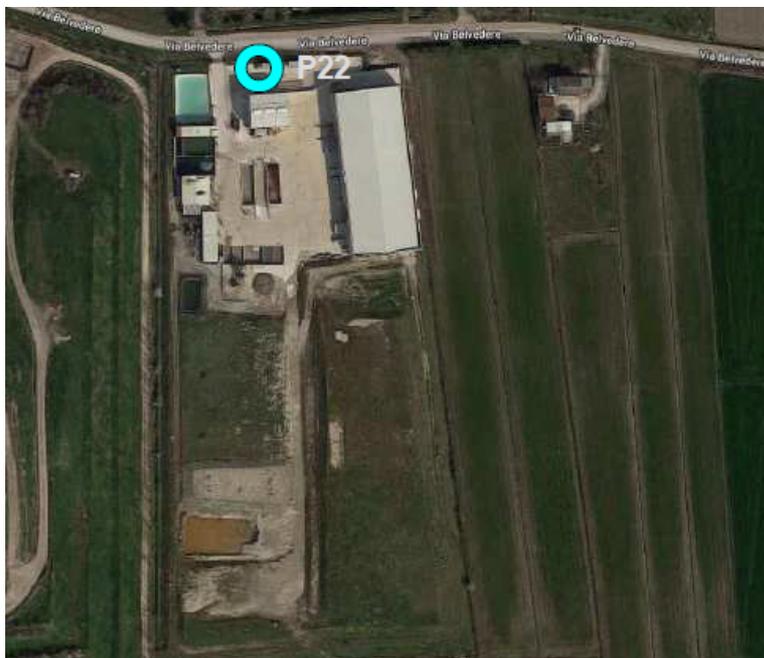
1. Il gestore deve attuare il piano di monitoraggio e controllo previsto nel piano di adeguamento approvato di cui si riportano, nelle sottostanti tabelle, i principali obblighi, quale parte

fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di monitoraggio e controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
3. La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza oggi vigente - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

### D3.1 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse e qualità dell'aria

E' fissato un unico punto di campionamento denominato **P22** (riferimento anno 2022) posizionato a nord dell'area impiantistica.



Cartografia dell'area con indicazione del Punto di monitoraggio aria

Il monitoraggio si configura come segue:

PARAMETRO	PUNTO MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
PM10	P22	Semestrale	Triennale	certificati analitici (elettronica o cartacea)	Annuale

#### Modalità di campionamento ed analisi

Per l'esecuzione dei monitoraggi di qualità dell'aria ed emissioni diffuse il gestore deve utilizzare metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli di aria in immissione e quindi a rilevare livelli confrontabili con quelli ambientali e con i livelli di guardia proposti. Il monitoraggio delle polveri va eseguito secondo le indicazioni del Dlgs 155/2010 e ss.mm.ii.

I campionamenti del gestore di PM10 devono avere una durata di almeno 14 giorni ed essere espressi come media giornaliera dalla mezzanotte, alla mezzanotte. Non risultano valide le giornate di campionamento incompleto (meno di 22 ore). Nel caso di anomalie strumentali, che comportino perdita di giornate di monitoraggio, verranno considerate valide le campagne in cui siano garantite almeno 11 giornate di campionamento su 14. A titolo di raffronto indicativo i dati di polveri verranno confrontati con quelli delle centraline della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e valutati alla luce dei livelli posti come limite dalla normativa nazionale relativa alla qualità dell'aria anche se tale limite non è applicabile come tale in quanto si riferisce ad un monitoraggio annuale con copertura pari ad almeno il 90% delle giornate dell'anno.

#### Presentazione dei risultati del gestore

Per ogni punto campionato, devono essere riportati:

- il valore misurato espresso come media giornaliera in  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ;
- i giorni in cui si è svolto il campionamento;
- la rosa dei venti, l'andamento della pressione barometrica e delle precipitazioni in un intorno del periodo di monitoraggio (almeno due settimane).

Il report annuale deve riportare il riepilogo dei dati di monitoraggio e, nel caso di valori anomali rispetto alle serie storiche raccolte, deve essere presentata una breve descrizione delle attività presenti nell'area impiantistica durante il periodo di monitoraggio, analizzando le situazioni che potrebbero aver influito sui valori anomali.

### D3.2 Monitoraggio e Controllo materie prime

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Consumo materiali inertizzanti	Procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo flocculanti per condizionamento fanghi	Procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione acqua	Procedura interna	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

### D3.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica ad uso produttivo	contatore	lettura mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica per filtropressatura	Stima o Contatore	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica per inertizzazione	Stima Contatore	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

### D3.4 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale	Contatore volumetrico (mc/anno)	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

Consumo di acqua per inertizzazione fanghi	Stima	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo di acqua per filtropressatura	Stima	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque meteoriche riciclate internamente	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate esternamente	Contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	Mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

### D3.5 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque e scarichi

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
<b>Funzionamento impianti di stoccaggio e trattamento:</b> - reflui di processo (depuratore, vasche raccolta reflui da depurare, altri elementi costitutivi) - acque di prima pioggia (vasca + disoleatore) <b>e rete idrica di raccolta</b>	Controllo visivo	mensile	-	elettronica e/o cartacea (registrazione degli interventi di manutenzione)	annuale
	Verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Biennale	elettronica e/o cartacea (registrazione degli eventuali interventi di manutenzione)	annuale
<b>SC1 - Quantità Acque reflue industriali scaricate</b>	in corso d'acqua superficiale	Contatore volumetrico (mc/anno)	Mensile	elettronica e/o cartacea	annuale
	in pubblica fognatura	misuratore di portata elettromagnetico (mc/gg e mc/anno) (#)	giornaliero		
<b>SC1 - Qualità acque reflue scaricate</b>	in corso d'acqua superficiale	Analisi (§)	Preliminarmente a ciascuno scarico (*)	elettronica e/o cartacea e conservazione dei rapporti di prova	annuale
	in pubblica fognatura		semestrale (*)		
<b>SC2 - Qualità acque reflue prima pioggia scaricate in acque superficiali</b>		Analisi (°)	Annuale (**)	elettronica e/o cartacea e conservazione dei rapporti di prova	annuale

(#) rif. prescrizione specifica D2.2.12

(§) da effettuarsi:

- **nell'assetto vigente** in corrispondenza del pozzetto presente a valle dell'impianto di depurazione, in uscita dalla vasca VD, prima del collegamento dei reflui di processo depurati con le acque meteoriche non soggette a dilavamento dei pluviali lato ovest ;
- **nell'assetto futuro** in corrispondenza del pozzetto fiscale da individuarsi a valle dell'impianto di depurazione, prima dell'immissione in condotta di collegamento con pubblica fognatura - vedi prescrizione specifica D2.2.12;

(°) in corrispondenza del pozzetto fiscale P2 a valle del disoleatore prima dell'allaccio delle acque di seconda pioggia e delle acque meteoriche non soggette a dilavamento dei pluviali lato est e uffici lato nord

(\*) parametri da ricercare per:

**- scarico in acque superficiali nell'assetto vigente**

pH, COD, BOD, solidi sospesi totali, azoto ammoniacale, azoto nitroso, fosforo totale, cloruri, fluoruri, cadmio, cromo totale, cromo esavalente, ferro, piombo, rame, zinco, IPA, tensioattivi anionici, tensioattivi non ionici, idrocarburi totali, fenoli + integrazione con Arsenico, Cianuri e Mercurio alla prima analisi - rif. prescrizione specifica sezione D2.5 - BAT 7

**- scarico in pubblica fognatura assetto futuro**

pH, COD, BOD, solidi sospesi totali, azoto ammoniacale, azoto nitroso, fosforo totale, cloruri, fluoruri, cadmio, cromo totale, cromo esavalente, ferro, piombo, rame, zinco, IPA, tensioattivi anionici, tensioattivi non ionici, idrocarburi totali

(\*\*) COD, solidi sospesi totali, idrocarburi totali

### D3.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni Convogliate - Impianti Trattamento

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Verifica dello stato di conservazione ed efficienza dei filtri (E1 ed E2)	Ispezioni di verifica con sottoscrizione di società esterna alla ditta	Semestrale	Biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento ( $\Delta p$ )	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliero	biennale	-	-

### D3.7 Monitoraggio e Controllo Suolo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità delle vasche fuori terra	controllo visivo	mensile	Biennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale (**)
Verifica di tenuta delle vasche/serbatoi interrati	Verifica integrità	(*)	All'occorrenza	Elettronica e/o Cartacea	Annuale (**)

(\*) - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età compresa tra i 30 e i 40: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo tre anni

- per serbatoi con più di 40 anni dismissione.

(\*\*) riportare nel report i risultati del collaudo o la data dell'ultimo collaudo eseguito.

### D3.8 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse di rumore	-	Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Biennale con verifica delle registrazioni	Elettronica e/o cartacea degli interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche (°)	Quinquennale (*) o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (§)	Allegare al report successivo alla valutazione eseguita da tecnico competente in acustica

(°) da effettuare presso i punti e recettori riportati alla sezione D2.7. I tempi di misura dovranno essere congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore ambientale, in modo tale da rappresentare adeguatamente, nel periodo di riferimento diurno, l'impatto acustico provocato dall'attività.

(\*) a partire dalla valutazione d'impatto acustico prevista per l'anno 2022. La valutazione d'impatto acustico prevista come da piano di monitoraggio per l'anno 2022 **deve essere effettuata dopo l'entrata in funzione dell'impianto con il nuovo assetto impiantistico** autorizzato con la presente autorizzazione. Considerate le incongruenze tra planimetria e lo studio di impatto acustico riguardo l'identificazione delle sorgenti sonore si ritiene necessario che alla valutazione suddetta sia allegata una planimetria aggiornata delle sorgenti sonore che contenga, oltre l'identificazione puntuale degli impianti, anche le postazioni di misura dove effettuare i propri autocontrolli. Inoltre, nelle valutazioni d'impatto acustico previste dal piano di monitoraggio è necessario che il gestore si confronti con la corretta classe acustica.

### D3.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)
Rifiuti in ingresso suddivisi per EER	Peso o volume	come previsto dal D.Lgs. 152/06	biennale	come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale
Quantità di rifiuti in entrata per ciascuna tipologia di trattamento suddivisi per tipo di operazione e codice EER	Peso	annuale	biennale	cartacea /elettronica	annuale
Rifiuti inviati a stoccaggio R13 nelle baie in attesa di recupero in discarica	Peso o volume	come previsto dal D.Lgs. 152/06	biennale	come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale
Quantità di rifiuti in uscita destinati a recupero o smaltimento presso impianto esterno	Peso	annuale	biennale	cartacea /elettronica	annuale
Quantità di rifiuti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o aree di stoccaggio	Controllo visivo	settimanale	biennale	-	-
Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti	Controllo visivo	quotidiano	biennale	-	-
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	-	-
Radioattività EER 050103* Morchie depositate sul fondo dei serbatoi che provengano da raffinerie	Portale secondo procedure validate EdR	in corrispondenza di ogni ingresso	biennale	elettronica /cartacea	annuale solo anomalie
attestazione avvenuto controllo radiometrico	Secondo procedure validate EdR	frequenza indicata procedure validate EdR	biennale	elettronica /cartacea	annuale data ed esiti controlli
Rifiuti prodotti dalla gestione dall'attività suddivisi per codice EER	Peso	annuale	biennale	cartacea /elettronica	annuale

### D3.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Fattore di utilizzo specifico materie prime per inertizzazione	kg/t	Materie prime per inertizzazione / fanghi inertizzati	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di utilizzo specifico materie prime per filtropressatura	kg/t	Materie prime per filtropressatura/ fanghi inertizzati	elettronica e/o cartacea	annuale

<b>Consumo specifico energia elettrica per inertizzazione</b>	Gj/t	Consumo energia elettrica per inertizzazione/ fanghi inertizzati	elettronica e/o cartacea ed elettronica	annuale
<b>Consumo specifico energia elettrica per filtropressatura</b>	Gj/t	Consumo energia elettrica per filtropressatura/ fanghi filtropressati	elettronica e/o cartacea	annuale
<b>Materiale avviato al recupero rapportato al quantitativo di rifiuti in ingresso</b>	%	ton materiale avviato al recupero / ton rifiuti in ingresso	Elettronica e/o cartacea	annuale

### D3.11 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

#### ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto 1 sezione D2.2, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. Le date dei campionamenti trasmesse col calendario annuale entro il 31/12 di ogni anno, dovranno essere successivamente confermate almeno quindici giorni prima dell'inizio dei prelievi oltre che con trasmissione tramite PEC ad Arpae APA Centro e SAC anche ad un indirizzario concordato con la stessa APA Centro.
4. I dati analitici dei campionamenti, dovranno essere inviati ad APA Centro, oltre che con trasmissione tramite PEC, all'indirizzario concordato con la stessa APA Centro, anche in formato elettronico (excel, o analoghi formati open office), non appena disponibili, mediante invio digitale e in ogni caso non oltre 60 giorni dal campionamento.
5. I report non possono riportare valori nulli o negativi; in questi casi i risultati delle misurazioni devono essere indicati con riferimento al limite di rilevabilità della misurazione, esplicitando numericamente il valore (ad esempio, per gli inquinanti, riportando una indicazione del tipo <1 mg/Nmc).
6. Qualora i dati rilevati nel singolo monitoraggio siano inferiori al limite di rilevabilità (LR) del metodo analitico, ai fini dei successivi calcoli, devono essere considerati come LR/2, ovvero, indicando in tabella direttamente il 50% del limite con colorazione diversa e nota a piè pagina.
7. Tutti i punti di controllo devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo.

8. Per essere facilmente individuabili i punti di monitoraggio delle matrici ambientali monitorate, devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture indicate nelle planimetrie agli atti.
9. La viabilità di accesso ai punti di controllo deve essere sempre accessibile dalle auto per consentirne il monitoraggio.
10. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
11. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
12. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
13. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnaletica, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
14. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
15. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
16. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
17. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
18. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
19. All'esterno dell'ingresso dell'area impiantistica deve essere presente un cartello indicante il tipo di impianto, i rifiuti ammessi, gli orari di apertura, il nominativo del gestore e i riferimenti per contattarlo telefonicamente.
20. Nell'area in prossimità dell'ingresso dell'area impiantistica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

## ALLEGATO II – MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA

**DITTA A.C.R. S.P.A. DI REGGIANI ALBERTINO - IMPIANTO DI RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON SITO IN VIA BELVEDERE IN COMUNE DI MIRANDOLA – CONFRONTO CON LE BAT (RIF. ALLEGATO I AIA, SEZIONE C2.1.7)**

- Rif.int. n. 128/00778780361
- sede legale in Strada Statale Nord n.162 in Comune di Mirandola ed installazione in Via Belvedere, in Comune di Mirandola
- impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno (punto 5.1 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- impianto per il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno (punto 5.3 b, All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- impianto per accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto 5.5 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

Di seguito viene riportata la verifica effettuata da A.C.R. S.p.A. per l'impianto di trattamento rifiuti sito in via Belvedere a Mirandola in merito all'allineamento dello stesso a quanto previsto nelle Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti della "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) 5070]", pubblicate in data 17/08/2018 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. nella tabella che segue si riportano, inoltre, anche le valutazioni dell'Autorità competente.

### CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT (1-24)

Prestazione ambientale complessiva			
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicazione	Note Arpae
<b>BAT 1: Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti</b>			<b>Note Arpae</b>
Impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	<u>L'azienda è dotata di un sistema di gestione ambientale (SGA) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015.</u> L'azienda è dotata di un sistema di gestione della qualità (SGQ) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> Nelle integrazioni la ditta fornisce la descrizione del SGA. Nello specifico il Manuale è il documento che descrive strutture e correlazioni organizzative, delinea le modalità gestionali e individua le responsabilità connesse alla realizzazione, al mantenimento e all'adeguamento del sistema di gestione

Prestazione ambientale complessiva			
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicazione	Note Arpae
<b>BAT 1: Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti</b>			
			integrato. Tale documento rappresenta, inoltre, l'espressione della politica aziendale ed evidenzia le direttive per l'applicazione delle attività contemplate dalle norme UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e OHSAS 18001.
Definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione	L'azienda è dotata di un sistema di gestione ambientale (SGA) certificato ai sensi della norma <u>UNI EN ISO 14001:2015</u> . L'azienda è dotata di un sistema di gestione della qualità (SGQ) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
Pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	L'azienda è dotata di un sistema di gestione ambientale (SGA) certificato ai sensi della norma <u>UNI EN ISO 14001:2015</u> . L'azienda è dotata di un sistema di gestione della qualità (SGQ) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> Come descritto dalla ditta le procedure sono documenti specifici che entrano nel merito delle attività di gestione del sistema, esse ne definiscono le responsabilità e le modalità operative, rappresentano la guida alla operatività quotidiana al fine di garantire una corretta applicazione del sistema qualità di cui sono parte integrante. Le procedure sono emesse in conformità a quanto previsto all'interno della specifica procedura relativa alla documentazione. Le specifiche procedure non sono state allegate ma solamente richiamate.

Prestazione ambientale complessiva			
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicazione	Note Arpae
<b>BAT 1: Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti</b>			<b>Note Arpae</b>
Attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: - struttura e responsabilità; - assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza; - comunicazione; - coinvolgimento del personale; - documentazione; - controllo efficace dei processi; - programmi di manutenzione; - preparazione e risposta alle emergenze; - rispetto della legislazione ambientale.	<u>L'azienda è dotata di un sistema di gestione ambientale (SGA) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015.</u> L'azienda è dotata di un sistema di gestione della qualità (SGQ) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: - monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM); - azione correttiva e preventiva; - tenuta di registri; - verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	<u>L'azienda è dotata di un sistema di gestione ambientale (SGA) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015.</u> L'azienda è dotata di un sistema di gestione della qualità (SGQ) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> come illustrato nelle specifiche BAT
Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	<u>L'azienda è dotata di un sistema di gestione ambientale (SGA) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015.</u> L'azienda è dotata di un sistema di gestione della qualità (SGQ) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;	Le modifiche da richiedere implementeranno all'interno dell'impianto tecnologie più pulite.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
Attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo	Le modifiche agli impianti vengono sempre valutate dal punto di vista degli impatti ambientali ed autorizzate.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> è prevista specifica procedura anche nella AIA

Prestazione ambientale complessiva			
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicazione	Note Arpae
<b>BAT 1: Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti</b>			
impianto e durante l'intero ciclo di vita;			
Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare	La norma ISO 14001, a contrario dell' EMAS, non prevede documenti di riferimento settoriali. L'AIA prevede un piano di monitoraggio approvato dagli Enti competenti in relazione anche ai BREF di settore. Il personale tecnico svolge regolarmente attività di benchmarking con altre realtà simili del settore.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
Gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);	Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per la gestione dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> come specificato nella BAT 2
Inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3)	Sono presenti procedure trasversali e di sito con l'adozione di un manuale operativo . Si rimanda alla disamina della BAT 3.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> come specificato nella BAT 3
XII. Piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5).	Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per la gestione dei rifiuti prodotti.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
Piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5).  Il piano di gestione in caso di incidente è parte integrante del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1) e individua i pericoli che presenta l'impianto e i rischi correlati, e definisce le misure per far fronte a tali rischi. Tiene conto dell'inventario degli inquinanti che sono presenti o si presume siano presenti e potrebbero avere effetti ambientali in caso di fughe	La piattaforma è dotata di Piano di Emergenza Interno (rev. 2019), di Piano di Emergenza in relazione al rischio incendio e di specifiche procedure di sicurezza e gestione delle emergenze.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> Nelle integrazioni la ditta ha allegato il Piano di Emergenza sito specifico
Piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	Allo stato attuale non si rilevano criticità circa la problematica odori. Anche in passato non sono mai state riscontrate molestie olfattive presso recettori sensibili. In ogni caso, in occasione di modifiche significative ai processi e/o agli impianti è prevista un'attività di monitoraggio delle emissioni odorigene.	NON APPLICABILE come da <i>Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 -Punto 1.3-BAT12</i> , in quanto non è comprovata e/o probabile la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili (DEFINIZIONE di recettore sensibile: Zona che necessita di protezione speciale, come ad esempio: - zone residenziali, - zone in cui si svolgono attività umane (ad	<b>NON APPLICABILE</b>

Prestazione ambientale complessiva			
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicazione	Note Arpae
<i>BAT 1: Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti</i>			
		esempio scuole, luoghi di lavoro, centri di assistenza diurna, zone ricreative, ospedali o case di cura).	
Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	<p>Non esiste un vero e proprio piano di gestione per il rumore e le vibrazioni ma gli impatti vengono valutati periodicamente (ultima rev. 2019) o al variare della situazione impiantistica.</p> <p>L'ultima valutazione di impatto acustico eseguita, non ha rilevato criticità in termini di rumori o vibrazioni.</p> <p>Anche in passato non sono mai stati riscontrati rumori molesti presso recettori sensibili</p>	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> come specificato nella BAT 17-18

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 2: Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</b>			
<p>a. Predisporre ed attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti. <u>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto.</u> Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. <u>Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio</u> tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per l'OMOLOGA (pre-accettazione e caratterizzazione) dei rifiuti. In fase di offerta commerciale, vengono richieste le informazioni per definire le modalità di gestione. Viene richiesta la compilazione della scheda descrittiva di omologa, integrata dalle analisi chimiche ed eventualmente dalle sds. Il livello di dettaglio delle informazioni richieste è correlato ai rischi legati alla gestione del rifiuto.</p>	APPLICATA	<p><b>ADEGUATA</b> come da Procedura PRQ 7.6 GESTIONE DELL'IMPIANTO ACR DI VIA BELVEDERE La ditta ha inserito il riferimento alla procedura per la radioattività.</p>
<p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti. <u>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione.</u> Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. <u>Le procedure di accettazione sono basate sul rischio</u> tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure di accettazione e controllo dei rifiuti in ingresso.</p> <p>Prima del conferimento, deve essere inviata dal cliente una richiesta di conferimento, che deve essere accettata dall'impianto.</p>	APPLICATA	<p><b>ADEGUATA</b> come da Procedura PRQ 7.6 GESTIONE DELL'IMPIANTO ACR DI VIA BELVEDERE</p>

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 2: Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</b>			
<p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p> <p><u>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto.</u> Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per la tracciabilità e l'inventario dei rifiuti che consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto.</p> <p>Tutti i rifiuti in attesa di trattamento sono adeguatamente etichettati e identificati anche in relazione all'area di stoccaggio.</p> <p>Esiste un sistema di tracciabilità nell'ambito del trattamento e dello stoccaggio dei rifiuti che viene aggiornato quotidianamente.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> la planimetria relativa gli stoccaggi dei rifiuti ingressati/prodotti pericolosi e non è quella denominata Allegato 3D</p>
<p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.</p> <p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p><u>L'azienda è dotata di un sistema di gestione ambientale (SGA) certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015.</u></p> <p>L'azienda ha messo a punto ed attuato un sistema di gestione della qualità (SGQ), certificato ai sensi della norma ISO 9001:2015.</p> <p>I trattamenti dei rifiuti sono tracciabili e monitorati costantemente.</p> <p>Tutti i prodotti in uscita vengono caratterizzati ed analizzati come da autorizzazione e PMC vigenti.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> sia per i rifiuti in ingresso che per quelli in uscita dall'impianto per il soddisfacimento dei requisiti di legge.</p>

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 2: Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</b>			
<p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti.</p> <p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>	<p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica in aree dedicate e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> anche se la ditta richiede la possibilità di utilizzare in modo alternato le aree di stoccaggio</p>
<p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura.</p> <p>La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose durante le operazioni di trattamento.</p> <p>I test di compatibilità sono basati sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> Si evidenzia, tuttavia, che è necessario per ogni singola "ricetta" (intesa come elenco dei rifiuti in miscelazione) il confronto con la DGR Veneto e DGR Lombardia e il soddisfacimento delle indicazioni riportate all'art. 187 Parte Quarta del D.lgs. 152/06. Tale confronto dovrà essere fornito caso per caso per la valutazione e l'approvazione da parte di ARPAE</p>
<p>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.</p> <p>La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- separazione manuale mediante esame visivo;</li> <li>- separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli;</li> <li>- separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici;</li> <li>- separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti;</li> <li>- separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.</li> </ul>	<p>Al momento, in relazione alle tipologie di rifiuti trattati ed ai processi di trattamento autorizzati, si effettuano le seguenti operazioni di cernita conformi alle BAT (Sezione 6.4 tecniche di cernita):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Separazione manuale basata sull'esame visivo degli addetti per rimuovere selettivamente il materiale indesiderato dal flusso di rifiuti da trattare o per eliminare la contaminazione da un flusso in uscita.</li> <li>- Separazione dei materiali solidi in due flussi sfruttando le diverse densità dei materiali in vasche di sedimentazione-flottazione.</li> </ul> <p>L'azienda ha previsto l'inserimento di un vaglio mobile quale miglioria conforme alle BAT. (BAT Sezione 6.4: Separazione dei materiali in base alla loro granulometria. Questa</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> con nota specifica per ogni linea di trattamento</p>

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 2: Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</b>			
	<p>operazione può essere effettuata per mezzo di vagli a tamburo, vagli oscillanti lineari o circolari, vagli flip flop, vagli orizzontali, vagli rotanti e griglie mobili.)</p> <p>Si rimanda altresì agli schemi a blocchi specifici per ogni linea di trattamento (Filtropressatura, Inertizzazione, Trattamento rifiuti liquidi, Stoccaggio, cernita e selezione...) specificando su quali codici EER e a quale stadio del trattamento sarà effettuata la separazione tramite vaglio e/o triturazione ed indicando i codici EER in ingresso ed in uscita.</p>		

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 3: Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</b>			
I. Informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;	<p>Le informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare sono raccolte nelle fasi di omologa, offerta e pre accettazione dei rifiuti.</p> <p>Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per il trattamento dei rifiuti.</p> <p>Lo schema del processo e le tecniche di trattamento sono descritti in specifici documenti allegati alla domanda originale di AIA.</p> <p>I sistemi di trattamento adottati sono previsti nelle BAT di settore.</p>	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> è stato fornito l'inventario dei flussi che mette in evidenza, per ciascuna linea di trattamento le emissioni originate ovvero scarichi idrici ed emissioni convogliate in atmosfera
II. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);	<p>Le informazioni sulle caratteristiche delle acque reflue (SC1 scarico in acque superficiali) sono contenute nelle analisi effettuate sullo scarico in conformità con il PMC autorizzato.</p> <p>Ad oggi l'impianto è autorizzato al trattamento complessivo di 53.225 t/anno, ed ad un relativo scarico indicativo di 12.000 m<sup>3</sup>/anno nel fosso poderale adiacente la proprietà, confluyente nel Dugale Mesino e successivamente nel canale Quarantoli.</p> <p>Nel 2020, a fronte di un trattamento complessivo di 35.904 t/anno sono stati scaricati 2.200 m<sup>3</sup> di acque reflue depurate; considerando la</p>	APPLICATA	<b>APPLICATA</b> per lo scarico industriale in acque superficiali viene aggiunta all'analisi il parametro Fenoli  Si valuta positivamente la scelta aziendale di convogliare in pubblica fognatura i reflui industriali derivanti dall'impianto di depurazione mediante lo scarico SC 1 e condotta di collegamento dedicata (come richiesto in data 14/02/2023). Le modalità di attuazione e le prescrizioni da rispettare sono riportate nell'allegato I del presente atto di modifica.

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 3: Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</b></p>			
	<p>medesima proporzione il quantitativo massimo richiesto di 80.000 t/anno produrrà uno scarico di acque depurate stimabile in 4.900 m<sup>3</sup>, valore che rientra ben al di sotto del limite quantitativo di scarico attuale. Dal punto di vista qualitativo NON si prevede la presenza di inquinanti attualmente non ricercati nello scarico in acque superficiali oltre ai fenoli (questi ultimi previsti dalla BAT di settore). E' in progetto l'allaccio dello scarico associato ai reflui industriali in uscita dal depuratore alla pubblica fognatura mediante condotta privata dedicata ed è stata presentata apposita domanda agli enti competenti tra cui il gestore del servizio Idrico Integrato che gestisce la pubblica fognatura. Il quantitativo massimo di refluo scaricato previsto è pari a 100 mc/giorno e 19.000 mc/anno</p>		
<p>III. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	<p>Le uniche emissioni convogliate presenti in impianto sia allo stato attuale che di progetto sono le emissioni E1 ed E2, relative alla polmonazione dei silos contenenti calce e cemento (sfiati). Tali emissioni sono convogliate ciascuna al proprio filtro a tessuto. Configurandosi quali sfiati non sono da ritenersi significativi ai sensi del comma 5 dell'art.272 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. e pertanto non ricompresi nel Piano di Monitoraggio.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p><b>PARZIALMENTE APPLICABILE</b></p> <p>sono presenti due punti di emissione convogliati in atmosfera non soggetti ad autocontrollo</p>

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 4: Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito</b></p>			
<p>a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., ubicazione del deposito in grado di eliminare o</li> </ul>	<p>L'installazione è situata in una zona idonea dal punto di vista urbanistico, ben servita dalla viabilità principale e lontana, per quanto possibile, da recettori sensibili e corsi d'acqua.</p>	<p>APPLICATA</p>	

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 4: Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito</b>			
ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	Le movimentazioni dei rifiuti all'interno del sito sono ridotte al minimo. In ogni caso le superfici delle aree di stoccaggio e di trattamento rifiuti e di transito mezzi sono impermeabilizzate e dotate di sistemi di raccolta di eventuali sversamenti.		
b. Adeguatezza della capacità del deposito. - Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.	Le superfici utilizzate per lo stoccaggio rifiuti sono adeguate in relazione alle quantità gestite e alla capacità di trattamento. La capacità massima del deposito di rifiuti è stabilita in AIA. Il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito e al tempo massimo di permanenza consentito. Il software di gestione consente di monitorare ed ottimizzare il deposito e l'esecuzione del trattamento dei rifiuti. Alla domanda è allegata planimetria <u>Tav - Allegato 3D</u> in cui è specificato che lo stoccaggio dei rifiuti derivanti da interventi effettuati in emergenza, in attesa delle verifiche di conformità o in caso di non conformità, avverrà nella Baia BD, che sarà convertita a tale scopo esclusivo dedicato nel nuovo scenario di progetto.	APPLICATA	<b>ADEGUATO</b> la ditta fa riferimento al Piano di Gestione Interno Rifiuti richiesto dalla Legge n. 113 del 2019
c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono: - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.	I contenitori, le vasche ed i serbatoi utilizzati, sono idonei allo scopo e conservati e mantenuti in modo sicuro. Lo stoccaggio dei rifiuti è differenziato a seconda delle caratteristiche del rifiuto. Le operazioni di carico/scarico, movimentazione e stoccaggio dei rifiuti vengono attuate con tutti gli accorgimenti e le modalità tali da evitare ogni danno o pericolo per la salute degli addetti e ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo, nonché qualsiasi inconveniente igienico-sanitario dovuto a rumore o cattivi odori. Esiste una chiara documentazione ed identificazione delle	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> tutti i rifiuti o le aree sono identificati e stoccati in idonei contenitori

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 4: Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito</b>			
	<p>apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti.</p> <p>Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per la manutenzione programmata delle apparecchiature.</p> <p>Esiste una programmazione delle manutenzioni ordinarie e delle tarature /verifiche delle strumentazioni critiche.</p>		
<p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p> <p>Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	<p>Esiste un apposito spazio scoperto per il deposito di rifiuti imballati.</p> <p>I rifiuti pericolosi ivi stoccati, sono adeguatamente identificati ed etichettati come da normativa vigente.</p> <p>La movimentazione avviene all'interno del deposito.</p> <p>Tutti i codici autorizzati come D15/R13 potranno essere stoccati imballati sotto alle tettoie FC1 e FC2., perché tutti i rifiuti potrebbero entrare in colli (cisternette, big bags, fusti, etc..) e in quel caso dovranno essere stoccati in FC1 e/o FC2 indipendentemente dal destino successivo.</p> <p>Si evidenzia che ciascun stoccaggio, per garantirne la tracciabilità, questi verranno etichettati al momento dell'accettazione con destinazione "D" di Smaltimento, o "R" di Recupero, evidenziando con opportuna etichettatura i rifiuti Pericolosi.</p>	<p>APPLICATA in parte</p> <p>ADEGUAMENTO: l'azienda propone la realizzazione di una zona coperta per il deposito di rifiuti in colli con relativa captazione dei colattici accidentali, si vedano tettoie denominate FC1 e FC2.</p>	<p><b>ADEGUATA</b> <u>tramite la realizzazione delle due tettoie FC1 e FC2.</u> E' stata presentata domanda di rinnovo del CPI in data 12/07/2019</p>

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 5: Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento. Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</b>			
<p>Operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente</p>	<p>Le attività sono svolte da personale formato ed informato mediante continua azione di addestramento.</p> <p>Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per la formazione e l'addestramento del personale.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b></p>

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 5: Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento. Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</b></p>			
<p>Operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione</p>	<p>Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per la programmazione degli stoccaggi e dei trattamenti, nonché per la verifica e il controllo delle operazioni effettuate ed individua compiti e responsabilità delle funzioni coinvolte. Nelle zone di stoccaggio sono indicate le sigle identificative in cui sono allocati i singoli rifiuti.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b></p>
<p>Adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite</p>	<p>Tutte le operazioni di movimentazione dei rifiuti sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di bacini/pozzetti di raccolta in grado di intercettare eventuali sversamenti. La maggior parte delle tubazioni utilizzate per la movimentazione ed il trasferimento dei rifiuti, è collocata a vista e dotata di bacino di contenimento. Nel PMC vigente è previsto il controllo e il monitoraggio di vasche, serbatoi e tubazioni. Sono presenti in piattaforma materiali adsorbenti e di contenimento delle fuoriuscite accidentali.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> sono previste azioni ed opere di contenimento per eventuali sversamenti/fuoriuscite</p>

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 5: Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento. Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</b></p>			<p><b>ADEGUATA</b></p>
<p>In caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa)</p>	<p>Gli unici rifiuti di consistenza polverosa sono da ricondursi alle ceneri.</p> <p>Le ceneri sono stoccate in silos-serbatoi del tipo comunemente utilizzato per lo stoccaggio di cemento; i silos sono dedicati ed opportunamente identificati e segnalati.</p> <p>Il trasporto delle ceneri presso la piattaforma avviene tramite i normali automezzi silos-cisterna utilizzati per il trasporto di cemento, calce ventilata o altri prodotti polverulenti di comune impiego nell'industria. Il carico dei serbatoi avviene direttamente dal silos-cisterna a mezzo di un sistema di scarico pneumatico. I serbatoi di stoccaggio sono dotati di dispositivi per prevenire la sovrappressurizzazione in fase di riempimento, per esempio limitatori di pressione e segnalatori di livello. Per evitare l'emissione di cenere in ambiente durante la fase di riempimento, i silos sono dotati di filtri a maniche adeguatamente dimensionati.</p> <p>Viene impiegato personale appositamente formato. I guidatori dei camion cisterna devono sovrintendere in modo costante alle operazioni di scarico e concordare le pressioni di scarico con gli addetti in impianto.</p> <p>L'estrazione della cenere avviene per mezzo di una coclea in acciaio dedicata, completamente chiusa, che recapita nell'impianto di inertizzazione (miscelatore). Il dosaggio viene controllato attraverso una cella di carico e/o una rotovalvola dedicata.</p> <p>L'intero impianto è progettato in modo da avere vie di accesso e spazi sufficienti per effettuare la pulizia e la manutenzione.</p> <p>Le tubazioni e le condutture sono progettate per ridurre al minimo le perdite di flusso (provocate da gomiti, restringimenti, ecc.), per ridurre al minimo i punti morti in cui si potrebbe accumulare materiale e per facilitare l'eliminazione delle ostruzioni.</p> <p>I raccordi di alimentazione dei serbatoi sono collocati il più vicino possibile al parcheggio della cisterna per la consegna. In questo modo si elimina la necessità di avere manichette flessibili troppo lunghe che devono poter essere svuotate completamente prima dello sganciamento.</p> <p>I sistemi adottati sopra descritti abbinati ad una regolare ed efficace manutenzione delle attrezzature e dei dispositivi installati, consentono di ridurre al minimo l'emissione diffusa di polveri.</p> <p>Preme da ultimo evidenziare che durante tutto il periodo di sperimentazione della suddetta attività, non ci sono state criticità nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle ceneri.</p>	<p>APPLICATA</p>	

Monitoraggio			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 6: Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</b></p>			
<p>Identificazione esistenza sostanze pericolose e, se necessario, loro segregazione e trattamento (AOX, cianuri, solfuri, composti aromatici ed idrocarburi, Hg, Cd, Pb, Cu, Ni, Cr, As, Zn)</p>	<p>I reflui con particolari criticità (p.e. elevate concentrazioni di metalli, cianuri, solfuri) non vengono omologati. Le informazioni acquisite in fase di omologa (analisi, campioni, etc..) e i controlli in ingresso, consentono di identificare preventivamente le sostanze pericolose e se necessario segregarle e trattarle separatamente. I trattamenti sono discontinui (ovvero a batches) e quindi consentono il monitoraggio dei principali parametri di processo, prima, durante e dopo il trattamento eseguito garantendo al tempo stesso la segregazione delle sostanze pericolose.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> La ditta monitora come da PMC i parametri all'uscita dell'impianto di depurazione</p>
<p>Identificare gli elementi principali delle acque reflue trattate</p>	<p>VEDI SOPRA</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b></p>
<p>Tecnica adeguata di trattamento per ogni tipo di acqua reflua</p>	<p>Le informazioni acquisite in fase di omologa (analisi, campioni, etc..) e i controlli in ingresso, consentono di identificare la tecnica adeguata di trattamento per ogni tipo di refluo, nell'ambito dei processi di trattamento ad oggi autorizzati. L'azienda ha previsto l'installazione di un nuovo impianto di trattamento chimico-fisico di reflui in modo di ampliare le tecniche di trattamento ovvero le tipologie trattabili. Questo si configura come una miglioria conforme alle BAT (vedi BAT 20).</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> con l'installazione del nuovo impianto di depurazione</p>
<p>Controllo giornaliero del sistema di gestione degli effluenti e compilazione di un registro</p>	<p>Esiste un registro giornaliero o foglio di marcia dei reflui trattati e della posizione degli effluenti all'interno dell'impianto ovvero della loro evacuazione all'esterno dell'installazione. Esiste un registro giornaliero o foglio di marcia dove vengono raccolti i risultati dei monitoraggi durante i processi di trattamento.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b></p>

Monitoraggio			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 7: La BAT consiste nel <u>monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</u></b></p>			<p><b>ADEGUATA</b> oltre all'aggiunta del parametro fenoli nel PMC, si ritiene necessario al primo autocontrollo dello scarico SC1 in acque superficiali ricercare i parametri Arsenico, Mercurio e Cianuri per determinare la rilevanza degli stessi. Vista la tipologia dello scarico discontinuo la frequenza è stata definita in "preliminarmente ad ogni scarico". Si prende atto della volontà del gestore di convogliare lo scarico SC1 in pubblica fognatura, come richiesto in data 14/02/2023. Solamente i reflui industriali potranno essere scaricati in pubblica fognatura e, a far data dall'allaccio suddetto, come definito nell'Allegato I del presente atto di modifica, sono stati ridefiniti i parametri da ricercare ed i limiti da rispettare allo scarico. Inoltre, si ritiene necessario fissare una frequenza di controllo semestrale</p>
<p>Monitoraggio delle emissioni nell'acqua secondo una frequenza ed in conformità a delle norme (EN o equivalenti). Salvo indicazione contraria, i periodi di calcolo dei valori medi relativi ai BAT-AEL si riferiscono a uno dei due casi seguenti: - in caso di scarico continuo, alle medie giornaliere, ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso prelevati su 24 ore, - in caso di scarico discontinuo, ai valori medi durante il periodo di scarico presi da campioni compositi proporzionali al flusso, oppure a un campione istantaneo, purché adeguatamente miscelato e omogeneo, prelevato prima dello scarico. Si possono utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. Tutti i BAT-AEL per le emissioni nell'acqua si applicano al punto in cui l'emissione fuoriesce dall'installazione.</p>	<p>Le emissioni in acqua vengono monitorate conformemente alla BAT 7 (parametri da monitorare, frequenza di monitoraggio, metodiche di analisi applicate) e alle "considerazioni generali" riassunte nella colonna qui a sinistra. LO SCARICO DELL'INSTALLAZIONE E' DI TIPO DIRETTO (acque superficiali) E DISCONTINUO. L'AIA attuale prevede, preliminarmente a ciascuno scarico, la verifica del rispetto dei limiti di cui alla Tab 3, All.5 Parte III del D.lgs 152/06, per i seguenti parametri: pH, COD, BOD, solidi sospesi totali, azoto ammoniacale, azoto nitroso, fosforo totale, cloruri, fluoruri, cadmio, cromo totale, cromo esavalente, ferro, piombo, rame, zinco, IPA, tensioattivi anionici, tensioattivi non ionici, idrocarburi totali. E' in progetto l'allaccio dello scarico associato ai reflui industriali in uscita dal depuratore alla pubblica fognatura mediante condotta privata dedicata ed è stata presentata apposita domanda agli enti competenti tra cui il gestore del servizio Idrico Integrato che gestisce la pubblica fognatura.</p>	<p>APPLICATA in parte ADEGUAMENTO In riferimento alla BAT 7 - Pag. 50 della Decisione - Punto 1.2. Monitoraggio, si ritiene di dover integrare nel PMC, per lo scarico in acque superficiali SC1, unicamente il monitoraggio del seguente parametro: <i>Indice fenoli - EN ISO 14402.</i> Gli altri parametri elencati al Punto 1.2 o sono già monitorati o, non si ritengono rilevanti (vedi nota 3 a pag. 52 della Decisione).</p>	

Monitoraggio			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 8: La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</b></p>			
Emissioni convogliate	<p>Le uniche emissioni convogliate presenti in impianto sia allo stato attuale che di progetto sono le emissioni E1 ed E2, relative alla polmonazione dei silos contenenti calce e cemento (sfiati). Tali emissioni sono convogliate ciascuna al proprio filtro a tessuto. Configurandosi quali sfiati non sono da ritenersi significativi ai sensi del comma 5 dell'art.272 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. e pertanto non ricompresi nel Piano di Monitoraggio.</p>	NON APPLICABILE	<p><b>PARZIALMENTE APPLICABILE</b> in stabilimento sono presenti 2 punti di emissione convogliati in atmosfera ma non soggetti ad autocontrollo, Con l'inserimento del frantumatore-vaglio saranno originate emissioni di tipo diffuso</p>

Monitoraggio			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 9: La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito</b></p>			
a. Misurazione	<p>Queste attività relative ai solventi NON sono svolte nel sito allo stato attuale, né allo stato di progetto.</p>	NON APPLICABILE	<b>NON APPLICABILE</b>
b. Fattori di emissione	<p>Queste attività relative ai solventi NON sono svolte nel sito allo stato attuale, né allo stato di progetto.</p>	NON APPLICABILE	<b>NON APPLICABILE</b>
c. Bilancio di massa	<p>Queste attività relative ai solventi NON sono svolte nel sito allo stato attuale, né allo stato di progetto</p>	NON APPLICABILE	<b>NON APPLICABILE</b>

Monitoraggio			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 10: La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12). Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</b></p>			
<p>Norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o 2, al fine di determinare l'esposizione agli odori),</p>	<p>Allo stato attuale non si rilevano criticità circa la problematica odori. Anche nello stato di progetto NON si prevede l'ingresso di rifiuti odorigeni o putrescibili in impianto.</p>	NON APPLICABILE	<p><b>NON APPLICABILE</b> impianto esistente, Storicamente non sono pervenute segnalazioni per odori molesti. Nelle integrazioni la ditta dichiara di rinunciare al ritiro di rifiuti odorigeni</p>
<p>Norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore).</p>	<p>Allo stato attuale non si rilevano criticità circa la problematica odori. Anche nello stato di progetto NON si prevede l'ingresso di rifiuti odorigeni o putrescibili in impianto.</p>	NON APPLICABILE	<b>NON APPLICABILE</b>

Monitoraggio			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 11: La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</b>			<b>ADEGUATA</b> prevista da PMC
Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.	Il monitoraggio del consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue, è previsto nel PMC approvato e vigente.	APPLICATA	

Emissioni in atmosfera			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 12: Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT</b>			<b>NON APPLICABILE</b> (vedi BAT 10)
<b>consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito</b> (Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata):			
Un protocollo contenente azioni e scadenze	Allo stato attuale non si rilevano criticità circa la problematica odori. Anche in passato non sono mai state riscontrate molestie olfattive presso recettori sensibili.	NON APPLICABILE	
Un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10			
Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.			
Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.			

Emissioni in atmosfera			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 13: Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</b>			<b>NON APPLICABILE</b>
a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza. Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	Non si prevede la gestione in impianto di rifiuti odorigeni. In ogni caso i rifiuti una volta giunti in impianto, sostano in deposito (solamente in apposite aree coperte) il tempo minimo necessario alla loro caratterizzazione prima di essere avviati al trattamento. Non sono presenti depositi e/o trattamenti in fase anaerobica.	APPLICATA	
b. Uso di trattamento chimico. Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	Il trattamento chimico-fisico effettuato sui rifiuti, è in grado anche di abbattere le componenti potenzialmente odorigene CHE RISULTANO IN OGNI CASO RESIDUALI. In fase di omologazione, vengono attentamente valutati i rifiuti contenenti solfuri con il fine di prevenire problematiche odorigene.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> nella fase di depurazione

<p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico. In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: — uso di ossigeno puro, — rimozione delle schiume nelle vasche, — manutenzione frequente del sistema di aerazione.</p>	<p>Non si effettuano trattamenti aerobici sui rifiuti.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>NON APPLICABILE</p>
---	--	------------------------	------------------------

Emissioni in atmosfera			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 14: Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</b></p>			
<p>a. Ridurre al minimo il numero di Potenziali fonti di emissioni diffuse. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati),</li> <li>- ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe,</li> <li>- limitare l'altezza di caduta del materiale,</li> <li>- limitare la velocità della circolazione,</li> <li>- uso di barriere frangivento.</li> </ul>	<p>E' stata progettata in modo idoneo la disposizione delle tubazioni riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando, dove possibile, raccordi e tubi saldati. Non vengono ritirati rifiuti ad alto tenore di solventi organici o comunque ad alto impatto emissivo. I rifiuti una volta giunti in impianto, sostano il tempo minimo necessario alla loro caratterizzazione e al trattamento. Le fasi di movimentazione e trasferimento sono trascurabili perché le aree di deposito e di trattamento sono contigue.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> i reagenti quali ceneri, cemento e calce idrata sono collocati all'interno di silos e le emissioni sono aspirate e trattate con idonei impianti di abbattimento. I materiali polverulenti derivanti dall'impianto di triturazione-vagliatura sono opportunamente bagnati E' previsto un sistema periodico di pulizia delle aree esterne.</p>
<p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti,</li> <li>- guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche,</li> <li>- pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni,</li> <li>- pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico,</li> <li>- adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti.</li> </ul>	<p>Le apparecchiature utilizzate vengono selezionate con il fine di ridurre al minimo eventuali emissioni diffuse dalle apparecchiature stesse.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> dove necessario</p>
<p>c. Prevenzione della corrosione. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- selezione appropriata dei materiali da costruzione, rivestimento interno o e apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione</li> </ul>	<p>In relazione alla tipologia di inquinanti e delle relative potenziali concentrazioni, l'installazione si è dotata di idonee attrezzature ed ha provveduto dove possibile all'applicazione di inibitori della corrosione. Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per la manutenzione programmata delle apparecchiature.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b></p>
<p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o</li> </ul>	<p>Per contenere le emissioni diffuse riconducibili all'emissione di polveri del frantumatore si utilizzano sistemi di abbattimento ad acqua integrati al frantumatore stesso. Si veda BAT25 lett.d</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> tutte le emissioni convogliate sono depurate tramite idonei sistemi di abbattimento quali</p>

<p>apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori),</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso,</li> <li>- raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.</li> </ul>			<p>filtri a maniche mentre le emissioni diffuse sono opportunamente trattate con sistema di abbattimento ad acqua</p>
<p>e. Bagnatura  Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).</p>	<p>Le zone di circolazione vengono regolarmente bagnate.  Le aree di movimentazione sono pavimentate.  Il progetto prevede altresì l'utilizzo di un frantumatore mobile che sarà del tipo dotato di ugelli integrati per abbattimento ad acqua delle emissioni polverulente.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b>  con i sistemi proposti dalla ditta</p>
<p>f. Manutenzione.  Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite,</li> <li>- controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida.</li> </ul>	<p>Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per la manutenzione programmata delle apparecchiature e dei sistemi di protezione che sono di facile accesso.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b></p>
<p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti.  Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori</p>	<p>Le aree di deposito e di trattamento vengono regolarmente pulite con mezzi manuali e meccanici.  Esistono delle procedure specifiche.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b>  con i sistemi proposti dalla ditta</p>
<p>h. Programmazione di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair).  Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.</p>	<p>Data la natura dei rifiuti trattati si valuta trascurabile il rischio di emissioni fuggitive di sostanze organiche volatili.  Si ritengono sufficienti le seguenti misure già adottate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- lo stato dei sistemi di abbattimento, dei bacini di contenimento, delle tubazioni, delle pavimentazioni e dei serbatoi, è periodicamente monitorato come da PMC approvato e vigente.</li> <li>- tutte le pompe e le tubazioni utilizzate per la movimentazione ed il trasferimento dei rifiuti, sono collocate a vista e dotate di bacino di contenimento.</li> <li>- Eventuali emissioni fuggitive liquide possono essere immediatamente rilevate.</li> </ul> <p>Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per la manutenzione programmata delle apparecchiature.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>NON APPLICABILE</b></p>

Emissioni in atmosfera			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 15: La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.</b>			<b>NON APPLICABILE</b>
Corretta progettazione degli impianti	Non risulta applicabile perché non presente come parte di impianto	NON APPLICABILE	
Gestione degli impianti	Non risulta applicabile perché non presente come parte di impianto	NON APPLICABILE	

Emissioni in atmosfera			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 16: Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.</b>			<b>NON APPLICABILE</b>
Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Non risulta applicabile perché non presente come parte di impianto	NON APPLICABILE	
Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Non risulta applicabile perché non presente come parte di impianto	NON APPLICABILE	

Rumore e vibrazioni			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 17: Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito. L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</b>			<b>ADEGUATA</b> per rumore Alla situazione attuale  <b>NON APPLICABILE</b> per vibrazioni
I. Un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;	Non esiste un vero e proprio piano di gestione per il rumore e le vibrazioni ma gli impatti vengono valutati periodicamente (ultima rev. 2019) o al variare della situazione impiantistica. L'ultima valutazione di impatto acustico eseguita, non ha rilevato criticità in termini di rumori o vibrazioni. Anche in passato non sono mai stati riscontrati rumori molesti presso recettori sensibili. L'aspetto ambientale "rumore" è monitorato attraverso valutazioni di impatto acustico eseguite in accordo con quanto previsto dall' AIA vigente.	NON APPLICABILE L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata	
II. Un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;			
III. Un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;			
IV. Un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.			

Rumore e vibrazioni			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 18: Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</b>			
a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici. I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Le principali fonti di rumore sono collocate all'interno del capannone (p.e. filtropressa). L'impianto è situato lontano da recettori sensibili. Il perimetro dell'installazione è piantumato anche con finalità fonoassorbenti. La valutazione di impatto acustico eseguita, non ha rilevato criticità in termini di rumori o vibrazioni. Anche in passato non sono mai stati riscontrati rumori molesti presso recettori sensibili.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
b. Misure operative. Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento	In fase gestionale sono altresì previste le corrette procedure di manutenzione che rappresentano un importante elemento per contenere le emissioni sonore e vibrazioni. L'esercizio dell'impianto è limitato al solo periodo diurno, non viene svolta attività notturna.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
c. Apparecchiature a bassa rumorosità. Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.	L'impatto acustico è un elemento di valutazione importante nella scelta delle attrezzature da acquistare.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni. Le tecniche comprendono: i. fono-riduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici.	Le principali fonti di rumore sono già collocate all'interno del capannone. L'ultima valutazione di impatto acustico eseguita, non ha rilevato criticità in termini di rumori o vibrazioni. Anche in passato non sono mai stati riscontrati rumori molesti presso recettori sensibili.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
e. Attenuazione del rumore. È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici		NON APPLICATA, Adozione di tecniche alternative (lett. a, b, c, d)	<b>NON APPLICABILE</b> sono previste altre azioni/ misure mitigative

Emissioni nell'acqua			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 19: Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</b></p>			
<p>a. Gestione dell'acqua. Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici),</li> <li>- uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio),</li> <li>- riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione).</li> </ul>	<p>Il consumo annuale di acqua è monitorato nel PMC approvato e vigente. L'utilizzo principale di acqua è per la preparazione dei reagenti impiegati nei processi di trattamento e per il lavaggio delle aree; in questo caso viene riutilizzata, dove possibile, l'acqua derivante dal trattamento chimico-fisico (filtrazione ed osmosi inversa).</p> <p>Le modifiche in progetto non comportano un incremento dei consumi idrici.</p>	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
<p>b. Ricircolo dell'acqua. I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p>	<p>L'impianto prevede il riutilizzo delle acque depurate idonee allo scarico in acque superficiali come acque ad uso industriale (ad esempio per produzione di calcestruzzi, acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, lavaggio materiali inerti, uso cantiere, confezionamento miscele bentonitiche ecc.);</p>	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> le acque reflue industriali sono infatti riutilizzate, nella grande maggioranza all'interno dello stesso impianto
<p>c. Superficie impermeabile. A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p>	<p>Le aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione sono impermeabilizzate.</p>	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
<p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi. A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sensori di troppopieno,</li> <li>- condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio),</li> <li>- vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande,</li> </ul>	<p>Sono presenti dei serbatoi per lo stoccaggio dei reagenti liquidi utilizzati nei processi di trattamento chimico-fisico. Il progetto prevede l'installazione in dedicato bacino di contenimento il cui volume è dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dal serbatoio più grande. Sono presenti delle vasche per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi da trattare (Vasche V1-V4) dotate di pozzetto a tenuta per la raccolta di eventuali percolazioni accidentali. Sono ad oggi adottate le tecniche previste dalle BAT di settore, a seconda dei rischi specifici posti dai liquidi stoccati. Le vasche di stoccaggio di rifiuto liquido in ingresso VM, VO, VN, VA così come l'area inertizzazione (baie - vasche BF,</p>	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> per i reagenti utilizzati nell'impianto di depurazione acque  Prevista la copertura delle vasche di stoccaggio di rifiuto liquido in ingresso VM, VO, VN, VA e delle baie/vasche zona inertizzazione BF, BE, VH, VI, VL, da realizzare prima dell'inizio delle nuove attività

Emissioni nell'acqua			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 19: Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</b></p>			
- isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).	BE, VH, VI, VL) saranno coperte da tettoie, come già indicato negli elaborati planimetrici. Dette tettoie sono state autorizzate nelle modifiche dell'AIA previgente, ma non ancora installate in impianto: in questa sede si provvederà a realizzare dette protezioni richieste.		
e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti. A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	Le zone di deposito dei rifiuti sono completamente coperte. Le vasche di stoccaggio di rifiuto liquido in ingresso VM, VO, VN, VA così come l'area inertizzazione (baie - vasche BF, BE, VH, VI, VL) saranno coperte da tettoie, come già indicato negli elaborati planimetrici. Dette tettoie sono state autorizzate nelle modifiche dell'AIA previgente, ma non ancora installate in impianto: in questa sede si provvederà a realizzare dette protezioni richieste.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> per Vi-V4, BA-Bd, B1-B8 (interno capannone)  Prevista la copertura delle vasche VM, VO, VN, VA, BF, BE, VH, VI, VL, FC1, FC2 da realizzare prima dell'inizio delle nuove attività
f. La segregazione dei flussi di acque. Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminate vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	Esiste una separazione impiantistica tra le reti delle acque di dilavamento superficiali (prima pioggia) e quelle di processo. Le acque meteoriche bianche (dalle coperture) vengono collettate e scaricate separatamente. Le acque di prima pioggia, (aree di accesso/transito dell'impianto, sono collettate con rete dedicate e destinate ad impianto di trattamento dedicato già presente nel comparto, prima del loro scarico in corpo idrico superficiale (SC2). Le acque meteoriche di pertinenza delle aree di movimentazione e lavorazione vengono considerate potenzialmente contaminate e, quindi, rilanciate alle vasche VB1÷VB4, da cui saranno addotte al sistema di trattamento prima del loro scarico in corpo idrico superficiale (SC1). Nella planimetria <u>Tav Allegato 3B.1</u> cui si rimanda, è indicata mediante colorazione verde la rete di raccolta e di avvio alle vasche di stoccaggio e/o a pozzetti a tenuta. Le acque di processo saranno inviate dai sistemi di raccolta ad impianto di depurazione <u>esterno all'impianto</u> mediante autobotte. E' in progetto l'allaccio dello scarico associato ai reflui industriali in uscita dal depuratore alla pubblica fognatura mediante condotta privata dedicata ed è stata presentata apposita domanda agli enti competenti tra cui il gestore del servizio Idrico Integrato che gestisce la pubblica fognatura.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> gli scarichi delle acque reflue industriali, meteoriche pulite, di dilavamento contaminate e di prima pioggia sono tenuti separati  Si prende atto della volontà del gestore di convogliare lo scarico SC1 in pubblica fognatura, come richiesto in data 14/02/2023. Solamente i reflui industriali potranno essere scaricati in pubblica fognatura, mentre le acque meteoriche da pluviali dovranno continuare ad essere scaricate in acque superficiali mediante rete dedicata, nel rispetto delle prescrizioni autorizzate con il presente atto di modifica.
g. Adeguate infrastrutture di drenaggio.	Tutte le aree di stoccaggio sono coperte (fabbricati o tettoie), pertanto le acque	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>

Emissioni nell'acqua			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<p><b>BAT 19: Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</b></p>			
<p>L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento</p>	<p>piovane non vengono mai in contatto con le aree di deposito. Le vasche di stoccaggio di rifiuto liquido in ingresso VM, VO, VN, VA così come l'area inertizzazione (baie - vasche BF, BE, VH, VI, VL) saranno coperte da tettoie, come già indicato negli elaborati planimetrici. Dette tettoie sono state autorizzate nelle modifiche dell'AIA previgente, ma non ancora installate in impianto: in questa sede si provvederà a realizzare dette protezioni richieste.</p>		<p>come da planimetria Allegato 3B</p>
<p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite. Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p>	<p>Lo stato dei sistemi di trattamento, dei bacini di contenimento, delle tubazioni, delle pavimentazioni e dei serbatoi, è periodicamente monitorato come da PMC approvato e vigente. Gran parte delle pompe e le tubazioni utilizzate per la movimentazione ed il trasferimento dei rifiuti, sono collocate a vista e dotate di bacino di contenimento. Si allega la planimetria <i>Tav - Allegato 3F</i> in cui è stata aggiornata la visualizzazione della linea già esistente di adduzione fanghi all'impianto di filtropressa. Nel dettaglio trattasi di sistema di rilancio delle vasche ad un cunicolo interrato che adduce alla filtropressa.  Esiste un programma di controllo della tenuta delle vasche e dei serbatoi. Eventuali emissioni fuggitive liquide possono essere immediatamente rilevate.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b> come da planimetria Allegato 3E</p>
<p>i. Adeguata capacità di deposito Temporaneo. Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>		<p>APPLICATA</p>	<p><b>ADEGUATA</b></p>

Emissioni nell'acqua			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 20: Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</b>			
<b>Trattamento preliminare e primario, ad esempio</b>			
Equalizzazione	In vasche	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> in quanto è prevista una combinazione di più tecniche
Neutralizzazione	In vasche	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> in quanto è prevista una combinazione di più tecniche
Separazione fisica es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	separatori di grassi - separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> in quanto è prevista una combinazione di più tecniche
<b>Trattamento fisico – chimico, ad esempio*</b>			
Adsorbimento		NON APPLICATA	
Distillazione/rettificazione		NON APPLICATA	
Precipitazione	Condizionamento prima della filtropressatura	APPLICATA	
Ossidazione chimica		NON APPLICATA	
Riduzione chimica		NON APPLICATA	
Evaporazione	Impianto trattamento liquidi	APPLICATA	
Scambio di ioni		NON APPLICATA	
Strippaggio (stripping)		NON APPLICATA	
<b>Trattamento biologico, ad esempio</b>			
Trattamento a fanghi attivi		NON APPLICATA	
Bioreattore a membrana		NON APPLICATA	
<b>Denitrificazione</b>			
Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico		NON APPLICATA	
<b>Rimozione dei solidi, ad esempio</b>			
Coagulazione e flocculazione	Condizionamento prima della filtropressatura	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> in quanto è prevista una combinazione di più tecniche
Sedimentazione	separatori di grassi - separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> in quanto è prevista una combinazione di più tecniche
Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)	Filtropressatura	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> in quanto è prevista una combinazione di più tecniche
Flottazione	separatori di grassi - separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> in quanto è prevista una combinazione di più tecniche

\*Presso la ditta è prevista la sostituzione dell'esistente di impianto di depurazione con nuovo impianto chimico-fisico ad osmosi che si valuta adeguato a quanto previsto dalla BAT.

In merito all'allineamento con i BAT-AEL, si ritiene che l'impianto sia adeguato e si rimanda alla prescrizione specifica nell'Allegato 1 punto 6 sezione D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico.

Emissioni da inconvenienti e incidenti			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 21: Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</b>			
a. Misure di prevenzione. Le misure comprendono: - protezione dell'impianto da atti vandalici, - sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, - accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza.	La piattaforma è dotata di Piano di Emergenza e di specifiche procedure di sicurezza. E' presente un sistema di protezione dell'impianto da atti vandalici comprensivo di impianto di videosorveglianza collegato ad una postazione presidiata h 24 a 2 km di distanza. E' garantita l' accessibilità e l'operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. Presso la piattaforma non è presente un sistema di rilevazione incendi, sono tuttavia presenti 8 estintori a polvere da 6 kg 34 A 233 BC. Nell'installazione non vengono depositati e/o trattati MATERIALI ESPLOSIVI.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> è stata fornita la descrizione del sistema antincendio previsto in stabilimento
b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti. Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.	<b>Si veda piano di emergenza</b> Il Piano di emergenza cui si rimanda è stato integrato inserendo una sezione dedicata ad obiettivo e contenuti del piano di emergenza da attuarsi in caso di sversamenti accidentali sul suolo o acque. Per quanto riguarda la gestione dei residui derivanti dallo spegnimento e tracimazione/perdita vasche si evidenzia che: qualora si verifici all'interno delle strutture, le stesse acque sono raccolte dai pozzetti a tenuta presenti e smaltite presso impianti esterni autorizzati, mentre per quanto riguarda le aree esterne, le acque confluiscono alla rete di raccolta delle acque meteoriche dilavanti che sono addotte all'impianto di depurazione e/o, se non compatibili, ad impianto esterno (si noti infatti che il sistema di gestione di dette acque meteoriche è dotato di pozzetto di ispezione che consente la gestione dei flussi).	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> è stata fornita la descrizione del sistema antincendio previsto in stabilimento
c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. Le tecniche comprendono: - un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, - le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.	Nel sistema di gestione qualità e ambiente esiste un registro degli incidenti. E' prevista in fase di riesame del SGQA, una valutazione degli inconvenienti/incidenti accaduti nel periodo precedente.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> è previsto un registro dei controlli periodici

Efficienza nell'uso dei materiali			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 22: Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.</b>			
Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	Si è chiusa positivamente la fase di sperimentazione per l'utilizzo di ceneri leggere come agente legante. Le modifiche in progetto prevedono di introdurre tale processo tra le attività ordinarie dell'impianto.	Non APPLICATA, L'ADEGUAMENTO è costituito dall'inserimento in AIA del processo di recupero delle ceneri già autorizzato in fase sperimentale.	<b>ADEGUATA</b> con l'utilizzo delle ceneri

Efficienza energetica	Note Arpae

BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 23: Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</b>			
<p>Piano di efficienza energetica.</p> <p>Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	<p>Non esiste un vero e proprio piano di efficienza energetica ma si definisce e si calcola il consumo specifico di energia dell' attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati). Sono pianificati obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il PMC approvato e vigente, prevede il monitoraggio del consumo annuale di energia e la registrazione del dato anche in virtù dell'obiettivo di riduzione dei consumi.</p>	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> previsto da PMC come indicatore di performance
<p>Registro del bilancio energetico.</p> <p>Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	<p>Non esiste un registro del bilancio energetico, perché l'installazione non produce e/o esporta energia.</p>	NON APPLICABILE	<b>NON APPLICABILE</b>

Riutilizzo degli imballaggi			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 24: Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr.BAT 1).</b>			
<p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	<p>Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per la gestione dei rifiuti prodotti e per il riutilizzo degli imballaggi.</p>	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> si fa riferimento ad una procedura che però non viene descritta

## CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI

### 2.1 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti

#### 2.1.1 Emissioni nell'atmosfera

BAT 25: Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito				Note Arpae
BAT		Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
a	Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	NON APPLICATA, allo stato attuale non sono previsti trattamenti meccanici dei rifiuti; il progetto prevede l'adozione di una tecnica alternativa.	<b>NON APPLICABILE</b>
b	Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICATA, allo stato attuale non sono previsti trattamenti meccanici dei rifiuti; il progetto prevede l'adozione di una tecnica alternativa.	<b>NON APPLICABILE</b>
c	Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICATA, allo stato attuale non sono previsti trattamenti meccanici dei rifiuti; il progetto prevede l'adozione di una tecnica alternativa.	<b>NON APPLICABILE</b>
d	Iniezione d'acqua nel frantumatore	I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.	APPLICATA, I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore).  (NON APPLICABILE, allo stato attuale non sono previsti trattamenti meccanici dei rifiuti.)	<b>ADEGUATA</b> per le emissioni di tipo diffuso.  <b>NON APPLICABILE</b> in quanto i BAT_AEL previsti riguardano emissioni convogliate in atmosfera.

## CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 40: Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di pre accettazione e accettazione (cfr BAT2)</b>			
Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda, ad esempio: - il tenore di materia organica, agenti ossidanti, metalli (ad esempio mercurio), sali, composti odorigeni, - il potenziale di formazione di H2 quando i residui del trattamento degli effluenti gassosi, ad esempio ceneri leggere, sono mescolati con acqua.	Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure per l'OMOLOGA (pre-accettazione e caratterizzazione) dei rifiuti. In fase di offerta commerciale, vengono richieste le informazioni per definire le modalità di gestione. Viene richiesta la compilazione della scheda descrittiva di omologa, integrata dalle analisi chimiche ed eventualmente dalle sds. Il livello di dettaglio delle informazioni richieste è correlato ai rischi legati alla gestione del rifiuto. Se necessario viene acquisito un campione per effettuare delle prove di trattamento e/o delle verifiche analitiche. Il sistema di gestione adottato prevede specifiche procedure di accettazione e controllo dei rifiuti in ingresso.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b> in relazione anche a quanto descritto nella BAT 2 relativamente alla Procedura di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti

La **BAT 41** non risulta applicabile in quanto trattasi di emissioni scarsamente polverulente in quanto derivanti da rifiuti con elevato contenuto di umidità.

## CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA

Prestazione ambientale complessiva			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 52: Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel <u>monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)</u></b>			
Bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)]	Non si effettuano trattamenti biologici con fanghi attivi. In ogni caso il carico organico dei rifiuti in ingresso viene sempre individuato attraverso l'analisi del produttore o il controllo su un campione rappresentativo o il controllo in ingresso.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>
Fattibilità della rottura delle emulsioni, ad esempio per mezzo di prove di laboratorio.	Se necessario, vengono effettuati internamente od esternamente dei controlli analitici e dei test di coagulazione e flocculazione con Jar Test.	APPLICATA	<b>ADEGUATA</b>

Emissioni nell'atmosfera			Note Arpae
BAT	Descrizione delle caratteristiche aziendali	Stato di applicabilità	
<b>BAT 53: Per ridurre le emissioni di HCl, NH3 e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</b>			
Adsorbimento	NON APPLICABILE Data la tipologia di rifiuti liquidi trattati in impianto non si prevede emissione di HCl NH3 e composti organici in atmosfera.		<b>NON APPLICABILE</b>
Biofiltro			
Ossidazione termica			
Lavaggio a umido (wet scrubbing)			

Rispetto al confronto con quanto richiesto nel **Bref "Energy efficiency" di febbraio 2009**, il gestore conferma quanto già autorizzato, riportato nella tabella seguente.

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
1. Gestione dell'efficienza energetica BAT significa mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica	Applicata	I consumi energetici sono attentamente monitorati
2. Miglioramento ambientale costante BAT significa ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati.	Applicata	L'Azienda persegue politiche di risparmio energetico e di minimizzazione degli impatti ambientali.
3. Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio energetico BAT significa individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. È importante che l'audit sia compatibile con un approccio sistemico.	Applicata	I consumi energetici sono attentamente monitorati. L'impianto è certificato Iso 14001

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
<p>4. BAT è garantire che l'audit individui i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi,</li> <li>- apparecchiature che consumano energia,</li> <li>- tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto,</li> <li>- spazi di riduzione/minimizzazione dei consumi energetici,</li> </ul> <p>provvedendo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto (ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato),</li> <li>- garantire il massimo isolamento possibile,</li> <li>- ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia),</li> <li>- utilizzare, quando possibile, fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare, l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi,</li> <li>- verificare le possibilità di utilizzo dell'energia in eccesso in altri processi e/o sistemi,</li> <li>- verificare le possibilità di miglioramento della qualità del calore</li> </ul>	Applicata	I consumi energetici sono attentamente monitorati. L'impianto è certificato Iso 14001
<p>5. BAT significa utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatti per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: modelli e bilanci energetici, database, tecniche quali la metodologia della pinch analysis, l'analisi exergetica o dell'entalpia, o le analisi termoeconomiche, stime e calcoli.</p>	Applicata	I consumi energetici sono attentamente monitorati. L'impianto è certificato Iso 14001
<p>6. BAT significa individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con soggetti terzi</p>	Non Applicabile	Si evidenzia che sono stati eliminati i macchinari maggiormente energivori ed il nuovo assetto non prevede più processi di combustione
<p>7. Approccio sistemico alla gestione dell'energia Per BAT s'intende la possibilità di ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto</p>	Applicata	Per ogni nuova applicazione aziendale si ricerca la soluzione, compatibilmente allo scopo applicativo, richiede meno utilizzo di energia.
<p>8. Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica BAT significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- istituire indicatori di efficienza energetica procedendo a individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica;</li> <li>- individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori;</li> <li>- individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità.</li> </ul>	Applicata	I consumi energetici sono attentamente monitorati. Gli indicatori di efficienza energetica sono previsti anche nel piano di monitoraggio dell'impianto.

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
<p>9. Valutazione comparativa (benchmarking)</p> <p>BAT significa effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.</p>	Applicata parzialmente	In assenza di dati più generali rispetto ad impianti di questo tipo vengono effettuati periodicamente dei confronti tra lo storico dei consumi di energia degli impianti e quanto viene man mano rilevato.
<p>10. Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED)</p> <p>BAT significa ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante.</p>	Applicata	Si procederà a verificare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante.
<p>11. Maggiore integrazione dei processi</p> <p>BAT significa tentare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.</p>	Applicata	I consumi energetici sono attentamente valutati.
<p>12. Mantenere lo slancio delle iniziative finalizzate all'efficienza energetica</p> <p>BAT significa mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia;</li> <li>- una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta;</li> <li>- la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica;</li> <li>- la valutazione comparativa;</li> <li>- una nuova visione dei sistemi di gestione esistenti;</li> <li>- l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi.</li> </ul>	Applicata	I consumi energetici sono periodicamente rilevati e registrati mettendo in risalto i punti critici dei consumi cercando di ridurli se non sia possibile eliminarli.
<p>13. Mantenimento delle competenze</p> <p>BAT significa mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere impartita da personale interno, da esperti esterni, attraverso corsi ufficiali o con attività di autoapprendimento/sviluppo;</li> <li>- esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri);</li> <li>- messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti;</li> <li>- ricorso a consulenti competenti per controlli programmati;</li> <li>- esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati.</li> </ul>	Applicata	In azienda è presente un energy manager
<p>14. Controllo efficace dei processi</p> <p>BAT significa garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi procedendo a:</p>	Applicata	I cicli produttivi sono ampiamente conosciuti e monitorati.

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate;</li> <li>- garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati;</li> <li>- documentare o registrare tali parametri.</li> </ul>		
<p>15. Manutenzione</p> <p>BAT significa effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione;</li> <li>- definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto;</li> <li>- integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche;</li> <li>- individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti;</li> <li>- individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto.</li> </ul>	Applicata	Sono previste manutenzioni periodiche programmate e manutenzioni in caso di necessità
<p>16. Monitoraggio e misura</p> <p>BAT significa istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.</p>	Applicata	Sono presenti procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica
<p>17. BAT è quello di ottimizzare l'efficienza energetica di combustione mediante tecniche pertinenti, come:</p> <p>quelle specifiche per determinati settori descritte nei BREF verticali;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Avanzato controllo computerizzato delle condizioni di combustione per ridurre le emissioni e le prestazioni della caldaia;</li> <li>- Riduzione dell'eccesso di aria;</li> <li>- Accumulo di calore;</li> <li>- Preriscaldamento del gas combustibile;</li> <li>- Preriscaldamento dell'aria di combustione.</li> </ul>	Non Applicabile	Non sono più previsti impianti di combustione nel nuovo assetto impiantistico.
<p>18. BAT per sistemi a vapore è ottimizzare l'efficienza energetica utilizzando tecniche come quelle specifiche per determinati settori descritte nelle BREF verticali e/o:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- progettazione e installazione di tubazioni di distribuzione del vapore in modo efficiente;</li> </ul>	Non Applicabile	Non sono più previsti sistemi a vapore nel nuovo assetto impiantistico.

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- migliorare le procedure operative e di controllo della caldaia;</li> <li>- utilizzare i controlli della caldaia sequenziali (solo per siti con più di una caldaia);</li> <li>- coibentare le tubazioni del vapore;</li> <li>- ridurre al minimo di spurgo della caldaia migliorando il trattamento delle acque;</li> <li>- Installazione automatica</li> <li>- controllo totale solidi disciolti;</li> <li>- Manutenzionare il refrattario;</li> <li>- Eseguire la manutenzione della caldaia;</li> <li>- Prevenzione e rimuovere i depositi di calcare sulle superfici di scambio termico;</li> <li>- Implementare un programma di controllo e di riparazione per gli scaricatori di condensa.</li> </ul>		
<p>19. BAT è mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore da tramite:  monitorare l'efficienza periodicamente, e prevenire o rimuovere perdite.</p>	Non Applicabile	Non sono più previsti scambiatori di calore nel nuovo assetto impiantistico.
<p>20. BAT è cercare possibilità di cogenerazione, all'interno e/o all'esterno della installazione (anche con terzi).</p>	Non applicabile	Al momento non è applicabile.
<p>21. BAT è aumentare il fattore di potenza secondo le esigenze del distributore di energia elettrica locale  Installazione di condensatori nei circuiti AC per diminuire la grandezza della potenza reattiva;  ridurre al minimo il funzionamento dei motori;  evitare il funzionamento delle apparecchiature oltre la loro tensione nominale.</p>	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza elettrica.
<p>22. BAT è il controllo dell'alimentazione di armoniche ed applicazione di filtri, se necessario</p>	Applicata	Presenti ove necessario
<p>23. BAT ottimizzazione dell'efficienza di alimentazione, applicando i seguenti criteri:  accertarsi che i cavi di alimentazione abbiano le dimensioni corrette per la potenza richiesta;  utilizzare trasformatori ad alta efficienza/bassa perdita;  porre le attrezzature con elevata richiesta di corrente il più vicino possibile fonte di alimentazione (ad esempio trasformatore)</p>	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza elettrica.
<p>24. BAT è quello di ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine:  1. ottimizzare l'intero sistema di cui il motore è parte (sistema di raffreddamento ad esempio)  2. quindi ottimizzare il motore nel sistema secondo i carichi richiesti</p>	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza elettrica.

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
<p>25. BAT e ottimizzazione dei sistemi ad aria compressa.</p> <p>Sistema di progettazione globale, comprensivo di:</p> <p>Previsione di sistemi in multi-pressione;</p> <p>Miglioramento del raffreddamento, dell'essiccamento e del filtraggio;</p> <p>Riduzione delle perdite di pressione per attrito (per esempio aumentando il diametro dei tubi);</p> <p>Miglioramento delle unità (motori ad alta efficienza e controllo della velocità);</p> <p>Recupero del calore per l'uso in altre applicazioni;</p> <p>Ricorso ad un sistema di utilizzazione di aria fredda esterna;</p> <p>Stoccaggio dell'aria compressa nelle vicinanze delle attrezzature che ne richiedono grande utilizzo;</p> <p>Ottimizzo di alcuni dispositivi di uso finale;</p> <p>Riduzione delle perdite di aria;</p> <p>Frequente sostituzione dei filtri;</p> <p>Ottimizzazione della pressione di esercizio.</p>	<p>Applicata</p>	<p>Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza.</p>
<p>26. BAT è ottimizzare i sistemi di pompaggio:</p> <p>evitando il sovradimensionamento e sostituendo le pompe di grandi dimensioni;</p> <p>controllando e regolando il sistema;</p> <p>spegnendo le pompe non necessarie;</p> <p>manutenzione costante;</p> <p>riducendo al minimo il numero di valvole e curve;</p> <p>usando tubazioni di diametro corretto.</p>	<p>Applicata</p>	<p>I sistemi di pompaggio presenti sono stati installati di dimensione coerente con il loro scopo di utilizzo.</p> <p>Vengono accese solo al momento dell'utilizzo.</p>
<p>27. BAT è ottimizzare i sistemi riscaldamento, ventilazione e condizionamento:</p> <p>Gestire le aree separatamente;</p> <p>Gestire il flusso d'aria;</p> <p>Ottimizzare motori elettrici, e considerare l'installazione di un inverter;</p> <p>Utilizzare sistemi di controllo automatici, con gestione centralizzata degli stessi;</p> <p>procedere all'integrazione dei filtri nel sistema di aspirazione aria e recupero di calore dai gas di scarico d'aria (scambiatori);</p> <p>Interrompere o ridurre la ventilazione, se possibile.</p>	<p>Applicata</p>	<p>Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza.</p>
<p>28. BAT è ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiale:</p> <p>Identificare le esigenze di illuminazione in termini sia su intensità che per il contenuto spettrale richiesto per il compito previsto;</p> <p>pianificare le attività per ottimizzare l'impiego di luce naturale;</p> <p>Utilizzo di sistemi di controllo di gestione dell'illuminazione come sensori di presenza, timer, ecc;</p> <p>migliore utilizzo delle apparecchiature di illuminazione</p>	<p>Applicata</p>	<p>Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza.</p>

DESCRIZIONE BAT	Situazione Aziendale	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
da parte degli occupanti l'edificio		
<p>29. BAT è quello di ottimizzare l'essiccazione, la separazione e processi di concentrazione, e di cercare opportunità di utilizzare la separazione meccanica in collaborazione con processi termici.</p> <p>Selezionare la tecnologia ottimale di separazione o la combinazione di tecniche (sotto) per soddisfare le specifiche di processo;</p> <p>Usare il calore in eccesso da altri processi;</p> <p>Ottimizzare l'isolamento del sistema di essiccazione;</p> <p>Automatizzare i processi termici di essiccazione.</p>	Applicata	Tutte le apparecchiature sono dotate di sistemi per ottimizzare l'efficienza.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

## ALLEGATO III – MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA

**DITTA A.C.R. S.P.A. DI REGGIANI ALBERTINO - IMPIANTO DI RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON SITO IN VIA BELVEDERE IN COMUNE DI MIRANDOLA – SCHEMA A BLOCCHI, FLUSSI E MISCELE (RIF. ALLEGATO I AIA, SEZIONE D2.8)**

- Rif.int. n. 128/00778780361
- sede legale in Strada Statale Nord n.162 in Comune di Mirandola ed installazione in Via Belvedere, in Comune di Mirandola
- impianto per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno (punto 5.1 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- impianto per il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno (punto 5.3 b, All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)
- impianto per accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (punto 5.5 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

**Nel presente allegato dell'AIA sono riportati:**

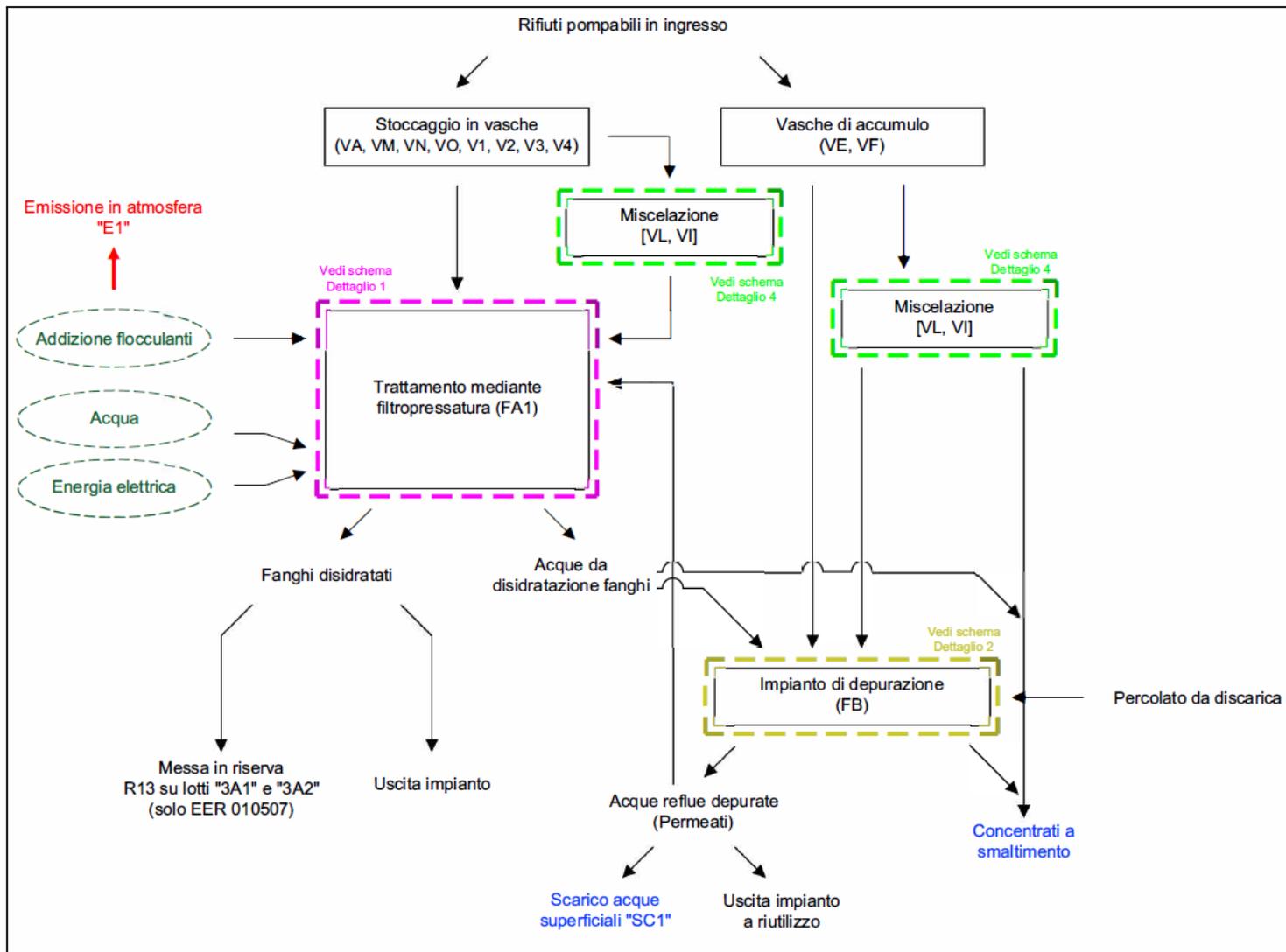
- 1. i diagrammi di flusso e le planimetrie di dettaglio (suddivisi in base a rifiuti pompabili e palabili)**
- 2. le miscele autorizzate**

**che il gestore nella gestione della propria attività deve rispettare.**

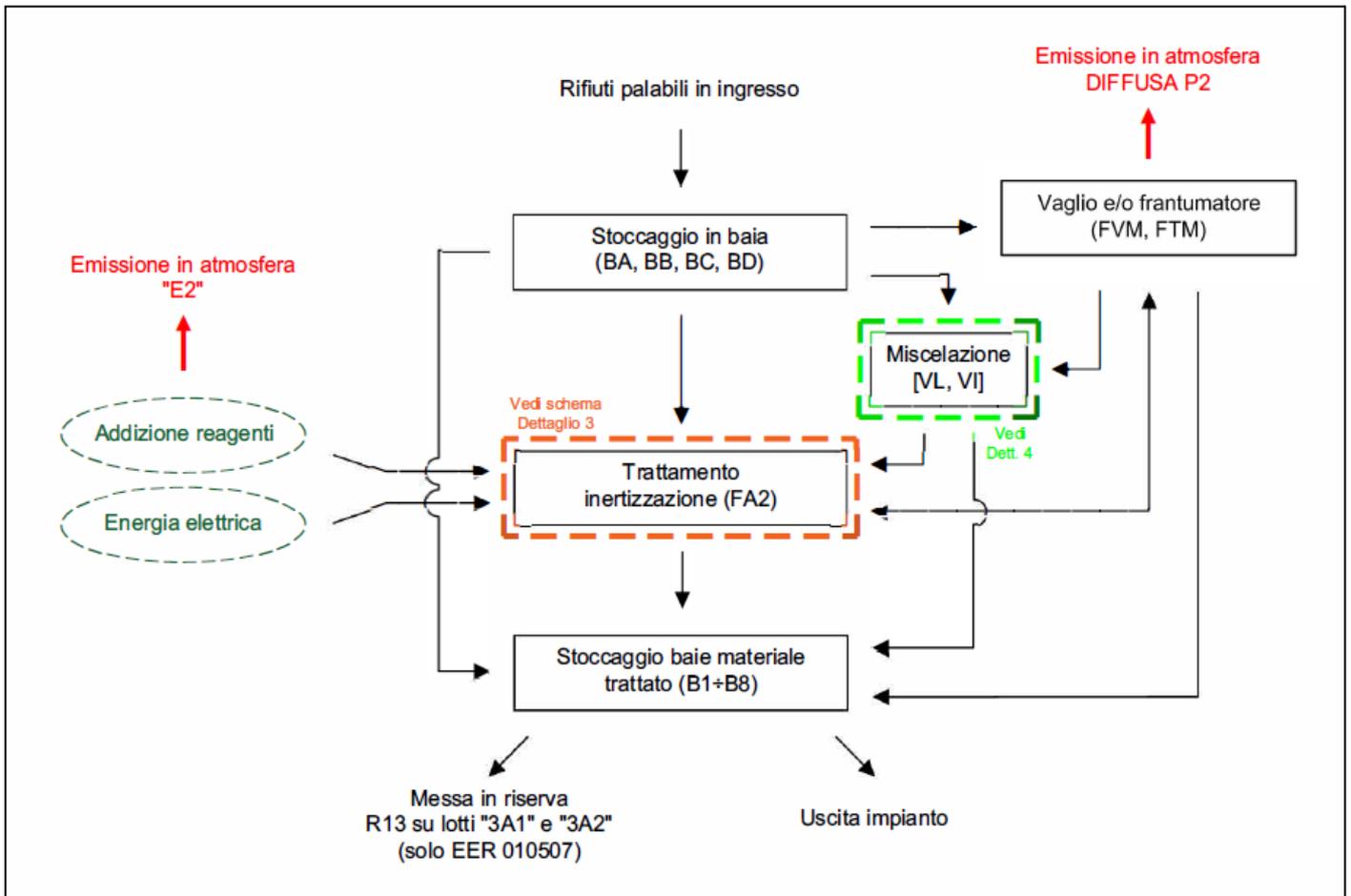
Nei diagrammi che seguono si precisa che:

- la gestione della Discarica e dell'attività di messa in riserva presso il lotti 3A1 e 2 sono in carico alla ditta R.I.Eco S.p.A.
- lo scarico SC1 relativo alle acque industriali uscenti dall'impianto di depurazione ed alle acque meteoriche bianche delle coperture, attualmente recapitante in corpo idrico superficiale, sarà allacciato per la sola quota associata ai reflui industriali, alla pubblica fognatura di cui alla rete mista presente in via Bosco, mediante realizzazione di tubazione privata di collegamento dedicata.
- Nel diagramma "Dettaglio 2: Depurazione" viene aggiunto ai codici in ingresso alla depurazione anche il percolato proveniente da Discarica - EER 190703, il cui stoccaggio avverrà, quando necessario, in maniera distinta nelle vasche da VB1 a VB4, assicurando un trattamento mono dedicato, senza altra miscelazione di reflui.

## RIFIUTI POMPABILI

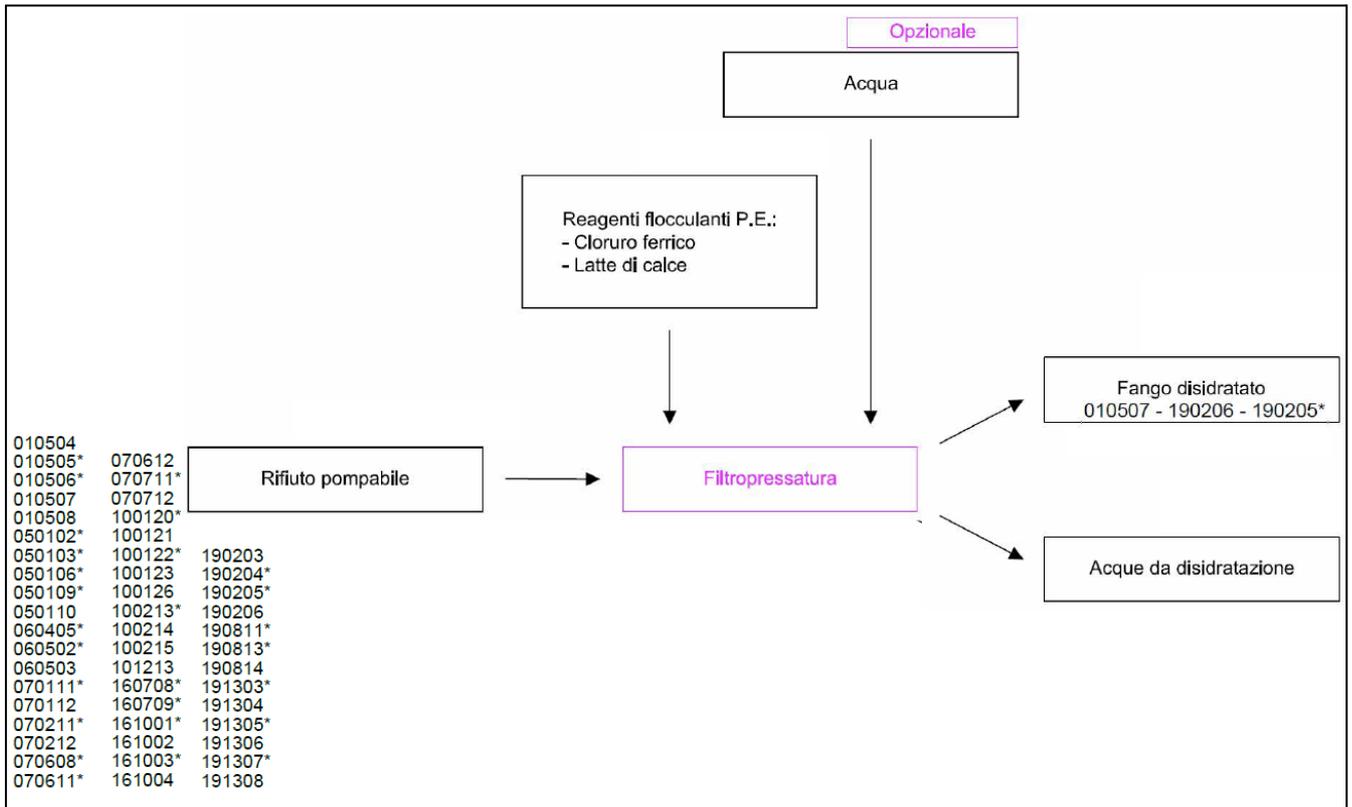


## RIFIUTI PALABILI

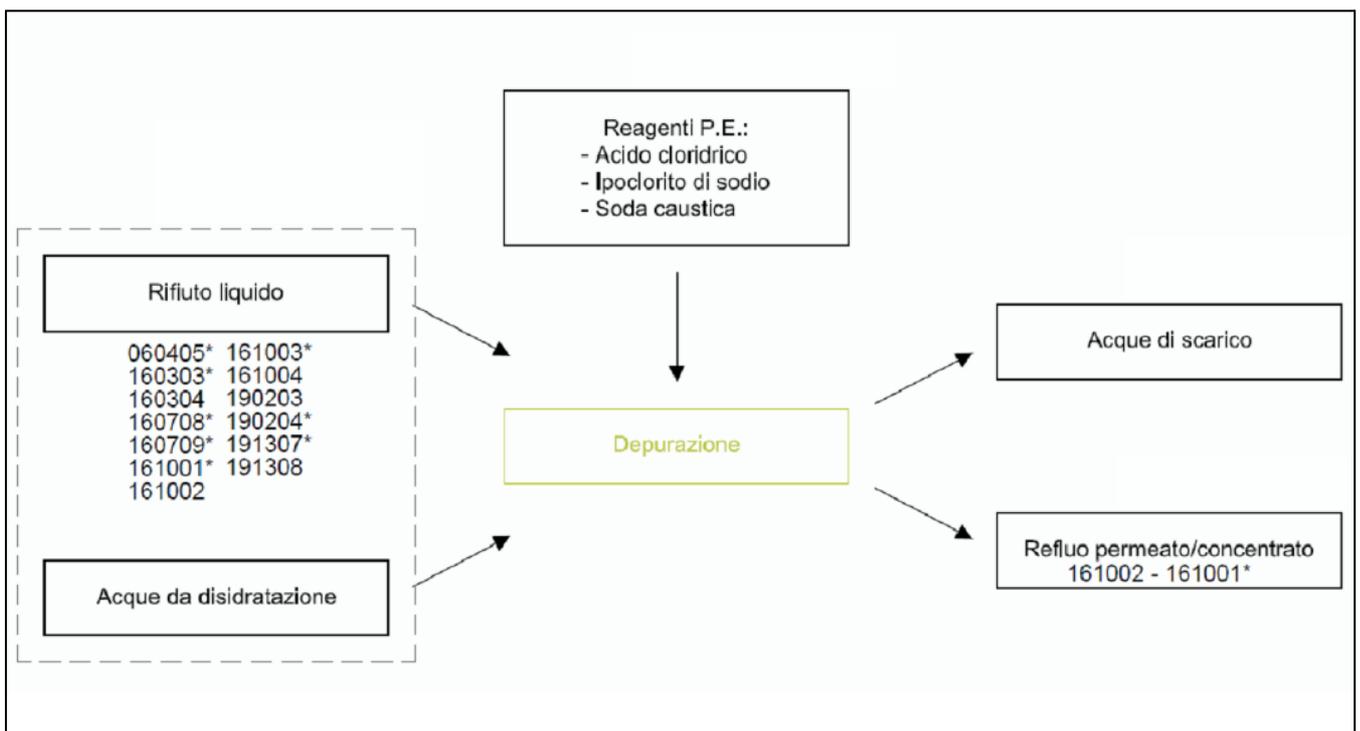


## DETTAGLIO PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO PREVISTA IN IMPIANTO

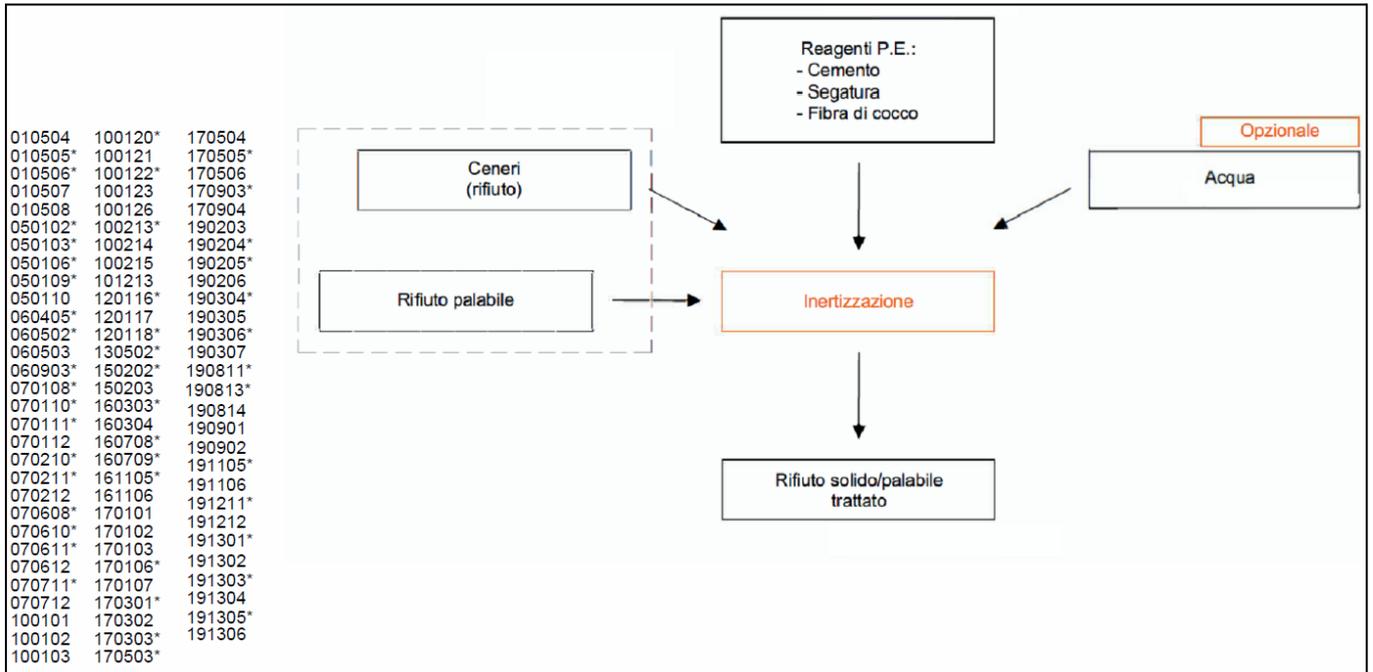
### Dettaglio 1: FILTROPRESSATURA



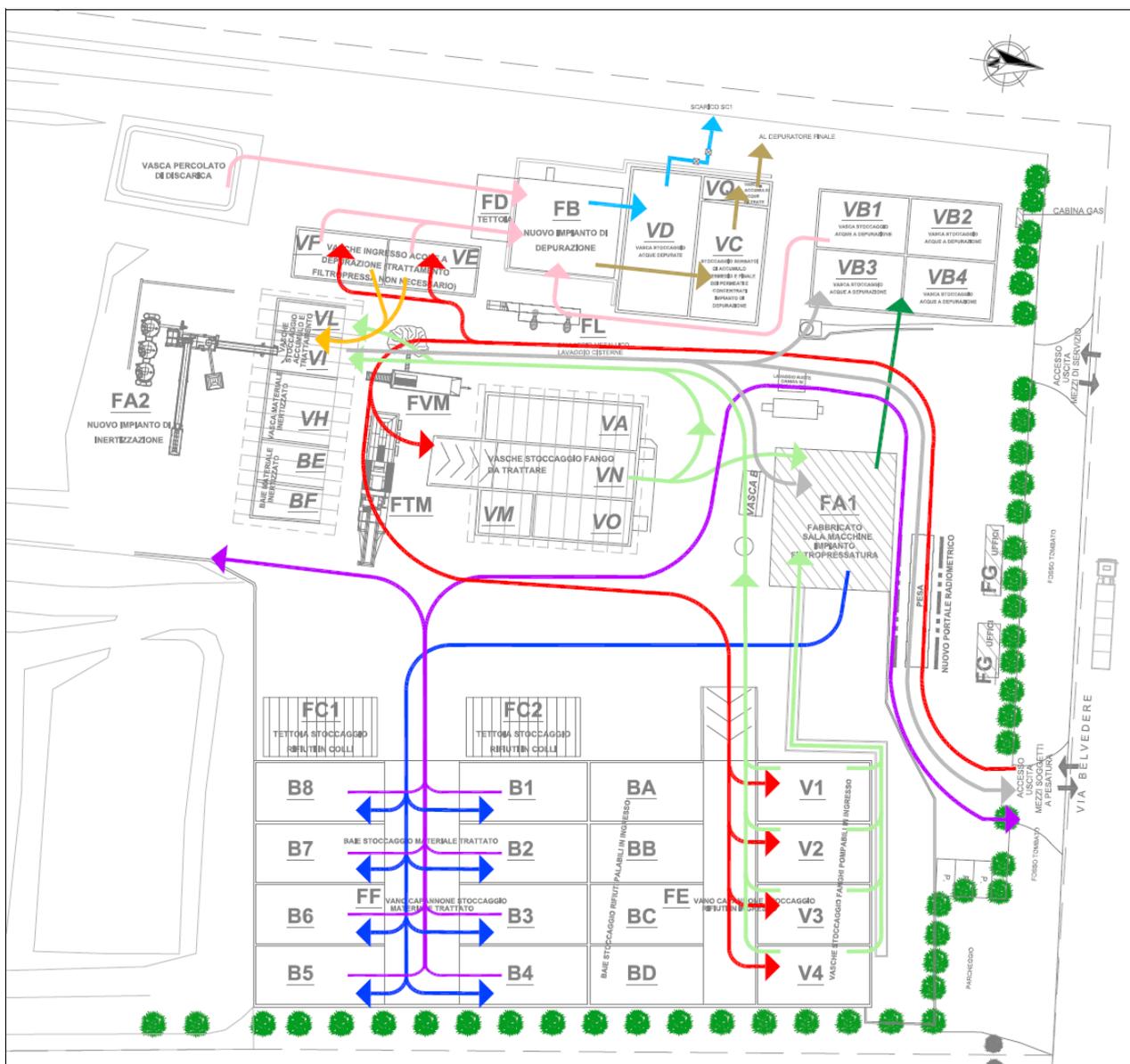
### Dettaglio 2: DEPURAZIONE



### Dettaglio 3: INERTIZZAZIONE



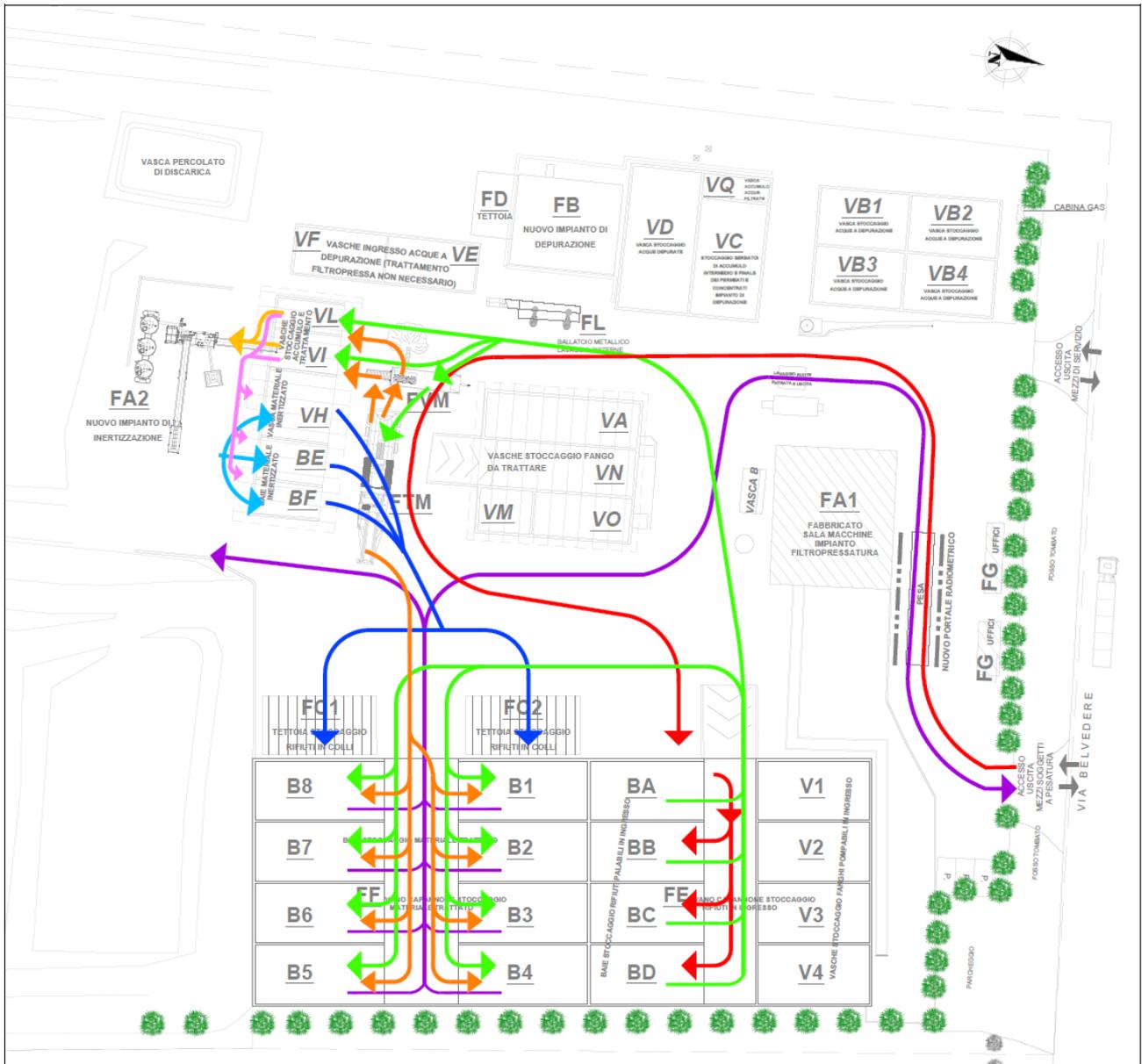
## PLANIMETRIA FLUSSI - RIFIUTI SOLIDI POMPABILI



### RIFIUTI POMPABILI

- 1 Ingresso camion e scarico in vasche stoccaggio VA, VM, VN, VO, V1, V2, V3, V4, VE, VF
- 2.a Da vasche stoccaggio fango VA, VM, VN, VO, V1, V2, V3, V4 a impianto filtropressatura FA1 o a vasche miscelazione VI, VL
- 2.b Da vasche VE, VF, a vasche miscelazione VI, VL
- 3 Da vasche miscelazione VI, VL, a impianto filtropressatura FA1 o a vasche VB1, VB2, VB3, VB4 o verso uscita impianto
- 4.a Da Impianto filtropressatura FA1 a bale stoccaggio materiale trattato B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8
- 4.b Acque da disidratazione fanghi Impianto filtropressatura FA1 verso vasche VB1, VB2, VB3, VB4
- 5.a Da bale stoccaggio materiale trattato B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8 a messa in riserva R13 su lotti "3A1" e "3A2" (solo EER 010507) o verso uscita impianto
- 5.b Da vasche VB1, VB2, VB3, VB4, VE, VF, e da vasca percolato di scarica, a Impianto depurazione FB
- 6.a Da Impianto depurazione FB a vasca stoccaggio acque depurate VD, poi a pozzetto fiscale ed infine a scarico in corpo idrico superficiale autorizzato SC1"
- 6.b Da impianto depurazione FB a vasca stoccaggio VC serbatoi di accumulo intermedio e finale del permeato e concentrati, o a vasca di accumulo acque filtrate VQ ed infine a depuratore finale

## PLANIMETRIA FLUSSI - RIFIUTI SOLIDI PALABILI



### RIFIUTI SOLIDI PALABILI

- ① Ingresso camion e scarico in baie stoccaggio BA, BB, BC, BD
- ② Da baie stoccaggio BA, BB, BC, BD a vaglio FVM e/o frantamatore mobile FTM o a vasche miscelazione VI, VL o a baie B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8
- ③ Da vaglio FVM e/o frantamatore mobile FTM a vasche miscelazione VI, VL o a baie B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8
- ④a Da vasche miscelazione VI, VL ad impianto inertizzazione FA2
- ④b Da vasche miscelazione VI, VL a vasca e/o baie materiali inerti e/o miscelato VH, BE, BF
- ⑤ Da impianto inertizzazione FA2 a vasca e/o baie materiali inerti e/o miscelato VH, BE, BF
- ⑥ Da vasca e/o baie materiali inerti e/o miscelato VH, BE, BF a baie stoccaggio materiali trattati B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8
- ⑦ Da baie stoccaggio materiali trattati B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8 a messa in riserva R13 su lotti "3A1" e "3A2" (solo EER 010507) o verso uscita impianto

## MISCELAZIONE

Nelle tabelle che seguono sono riportate le miscele autorizzate.

Nella formulazione effettiva delle miscele **dovranno essere rispettati tutti i criteri di miscelazione previsti nell' AIA e nella DGR Lombardia 3596/2012 e s.m.i. (in particolare, Dds 4/3/2014 n. 1795).**

### Tabella/miscela 1

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi non recuperabili come materia e non adatti al conferimento in discarica e quindi **da inviare a termodistruzione (operazione D10) o termovalorizzazione (operazione R1).**

Operazioni interne **D14/D13 – R12:**

TABELLA MISCELA 1			
CODICE EER	STATO FISICO	CODICE EER	STATO FISICO
COLONNA 1		COLONNA 2	
050110	2-3	010505*	2-3
060503	2-3	010506*	2-3
070112	2-3	050102*	2-3
070212	2-3	050103*	2-3
070612	2-3	050106*	2-3
070712	2-3	050109*	2-3
100121	2-3	060405*	2-3
100123	2-3	060502*	2-3
100214	2-3	060903*	2-3
100215	2-3	070108*	2-3
101213	2-3	070110*	2-3
150203	2-3	070111*	2-3
160304	2-3	070210*	2-3
170504	2-3	070211*	2-3
170506	2-3	070608*	2-3
170904	2-3	070610*	2-3
190206	2-3	070611*	2-3
190814	2-3	070711*	2-3
190901	2-3	100120*	2-3
190902	2-3	100122*	2-3
191106	2-3	100213*	2-3
191212	2-3	120118*	2-3
191302	2-3	130502*	2-3
191304	2-3	150202*	2-3
191306	2-3	160303*	2-3
		160708*	2-3
		160709*	2-3
		161105*	2-3
		170106*	2-3
		170301*	2-3
		170303*	2-3

TABELLA MISCELA 1			
		170503*	2-3
		170505*	2-3
		170903*	2-3
		190205*	2-3
		190811*	2-3
		190813*	2-3
		191105*	2-3
		191211*	2-3
		191301*	2-3
		191303*	2-3
		191305*	2-3
EER MISCELA SOLO COLONNA 1			
19.02.03			
EER MISCELA SOLO COLONNA 2 OPPURE COLONNA 1 + COLONNA 2			
19.02.04*			

**Nota:** 19.02.05\* e 19.02.06 anche provenienti da operazioni di filtropressatura interne.

### Tabella/miscela 2

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi non recuperabili come materia e non adatti al conferimento in discarica e quindi **da inviare a termodistruzione (operazione D10) o termovalorizzazione (operazione R1)** dopo essere stati sottoposti ad operazioni di addensamento.

Operazioni interne **D14/D13 per successivo D9:**

TABELLA MISCELA 2			
CODICE EER	STATO FISICO	CODICE EER	STATO FISICO
COLONNA 1		COLONNA 2	
050110	2-3	010505*	2-3
060503	2-3	010506*	2-3
070112	2-3	050102*	2-3
070212	2-3	050103*	2-3
070612	2-3	050106*	2-3
070712	2-3	050109*	2-3
100121	2-3	060405*	2-3
100123	2-3	060502*	2-3
100214	2-3	060903*	2-3
100215	2-3	070108*	2-3
101213	2-3	070110*	2-3
150203	2-3	070111*	2-3
160304	2-3	070210*	2-3
170504	2-3	070211*	2-3
170506	2-3	070608*	2-3
170904	2-3	070610*	2-3
190206	2-3	070611*	2-3
190814	2-3	070711*	2-3

<b>TABELLA MISCELA 2</b>			
190901	2-3	100120*	2-3
190902	2-3	100122*	2-3
191106	2-3	100213*	2-3
191212	2-3	120118*	2-3
191302	2-3	130502*	2-3
191304	2-3	150202*	2-3
191306	2-3	160303*	2-3
		160708*	2-3
		160709*	2-3
		161105*	2-3
		170106*	2-3
		170301*	2-3
		170303*	2-3
		170503*	2-3
		170505*	2-3
		170903*	2-3
		190205*	2-3
		190811*	2-3
		190813*	2-3
		191105*	2-3
		191211*	2-3
		191301*	2-3
		191303*	2-3
		191305*	2-3
<b>EER MISCELA SOLO COLONNA 1</b>			
<b>19.03.05</b>			
<b>EER MISCELA SOLO COLONNA 2 OPPURE COLONNA 1 + COLONNA 2</b>			
<b>19.03.04*</b>			

**Nota:** 19.02.05\* e 19.02.06 anche provenienti da operazioni di filtropressatura interne.

### Tabella/miscela 3

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi **NON PERICOLOSI** non adatti al recupero di materia e quindi **inviati in impianto di smaltimento finale (operazione D1/D5/D12) o di trattamento esterno (operazione D9) se inviato in impianto finale ogni singolo rifiuto che compone la miscela deve essere analiticamente ammissibile allo stesso.**

Operazioni interne **D14/D13:**

TABELLA MISCELA 3A "inerti"	
CODICE EER	STATO FISICO
01.05.04	2-3
01.05.07	2-3
01.05.08	2-3
16.11.06	2-3
17.01.01	2-3
17.01.02	2-3
17.01.03	2-3
17.01.07	2-3
17.03.02	2-3
17.05.04	2-3
17.05.06	2-3
17.09.04	2-3
19.13.02	2-3
<b>EER MISCELA PRODOTTA</b>	<b>19.02.03 oppure codice prevalente</b>

TABELLA MISCELA 3B "fanghi trattamento effluenti/acque"	
CODICE EER	STATO FISICO
05.01.10	2-3
06.05.03	2-3
07.01.12	2-3
07.02.12	2-3
07.06.12	2-3
07.07.12	2-3
10.01.21	2-3
10.01.26	2-3
10.02.14	2-3
10.02.15	2-3
10.12.13	2-3
19.08.14	2-3
19.09.01	2-3
19.09.02	2-3
19.11.06	2-3
19.13.04	2-3
19.13.06	2-3
<b>EER MISCELA PRODOTTA</b>	<b>19.02.03 oppure codice prevalente</b>

### Tabella/miscela 4

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi **NON PERICOLOSI** non adatti al recupero di materia e quindi **inviati in impianto di smaltimento finale (operazione D1/D5/D12) dopo operazione di inertizzazione.**

Operazioni interne **D14/D13 per successivo D9:**

TABELLA MISCELA 4	
CODICE EER	STATO FISICO
01.05.04	2-3
01.05.08	2-3
01.05.07	2-3
05.01.10	2-3
06.05.03	2-3
07.01.12	2-3
07.02.12	2-3
07.06.12	2-3
07.07.12	2-3
10.01.01	2-3
10.01.02	2-3
10.01.03	2-3
10.01.21	2-3
10.01.23	2-3
10.01.26	2-3
10.02.14	2-3
10.02.15	2-3
10.12.13	2-3
12.01.17	2-3
15.02.03	2-3
16.03.04	2-3
16.11.06	2-3
17.01.01	2-3
17.01.02	2-3
17.01.03	2-3
17.01.07	2-3
17.03.02	2-3
17.05.04	2-3
17.05.06	2-3
17.09.04	2-3
19.02.06	2-3
19.08.14	2-3
19.09.01	2-3
19.09.02	2-3
19.11.06	2-3
19.12.12	2-3
19.13.02	2-3
19.13.04	2-3
19.13.06	2-3
<b>EER MISCELA PRODOTTA</b>	<b>19.03.05</b>

**Nota:** 19.02.06 anche proveniente da operazioni di filtropressatura interne.

## Tabella/miscela 5

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi **PERICOLOSI** non adatti al recupero di materia e quindi **inviati in impianto di smaltimento finale (operazione D1/D5/D12) o di trattamento esterno (operazione D9) se inviato in impianto finale ogni singolo rifiuto che compone la miscela deve essere analiticamente ammissibile allo stesso.**

Operazioni interne **D14/D13:**

TABELLA 5A "inerti"	
CODICE EER	STATO FISICO
01.05.06*	2-3
16.11.05*	2
17.01.06*	2
17.03.01*	2
17.05.03*	2-3
17.05.05*	2-3
17.09.03*	2-3
19.13.01*	2-3
<b>EER MISCELA PRODOTTA</b>	<b>19.02.04* oppure codice prevalente</b>

TABELLA MISCELA 5B "fanghi trattamento effluenti/acque"	
CODICE EER	STATO FISICO
05.01.02*	2-3
05.01.09*	2-3
06.05.02*	2-3
06.09.03*	2-3
07.01.11*	2-3
07.02.11*	2-3
07.06.11*	2-3
07.07.11*	2-3
10.01.20*	2-3
10.02.13*	2-3
19.08.11*	2-3
19.08.13*	2-3
19.11.05*	2-3
19.13.03*	2-3
19.13.05*	2-3
<b>EER MISCELA PRODOTTA</b>	<b>19.02.04* oppure codice prevalente</b>

### Tabella/miscela 6

Descrizione Miscela: Rifiuti solidi/fangosi **PERICOLOSI** non adatti al recupero di materia e quindi **inviati in impianto di smaltimento finale (operazione D1/D5/D12) dopo operazione di inertizzazione.**

Operazioni interne **D14/D13** per successivo **D9**:

TABELLA MISCELA 6	
CODICE EER	STATO FISICO
01.05.06*	2-3
05.01.02*	2-3
05.01.09*	2-3
06.04.05*	2-3
06.05.02*	2-3
06.09.03*	2-3
07.01.10*	2-3
07.01.11*	2-3
07.02.10*	2-3
07.02.11*	2-3
07.06.10*	2-3
07.06.11*	2-3
07.07.11*	2-3
10.01.20*	2-3
10.01.22*	2-3
10.02.13*	2-3
12.01.16*	2-3
15.02.02*	2-3
16.03.03*	2-3
17.01.06*	2
17.03.01*	2
17.05.03*	2-3
17.05.05*	2-3
17.09.03*	2-3
19.02.05*	2-3
19.08.11*	2-3
19.08.13*	2-3
19.11.05*	2-3
19.12.11*	2-3
19.13.01*	2-3
19.13.03*	2-3
19.13.05*	2-3
<b>EER MISCELA PRODOTTA</b>	<b>19.03.04*</b>

**Nota:** 19.02.05\* anche proveniente da operazioni di filtropressatura interne.

### Tabella/miscela 7

Descrizione Miscela: Rifiuti liquidi da inviare a **operazione di trattamento interno di filtropressatura** (operazione D9).

Operazioni interne **D14/D13 per successivo D9:**

TABELLA MISCELA 7				
CODICE EER	STATO FISICO	CODICE EER	STATO FISICO	
COLONNA 1		COLONNA 2		
01.05.04	4	01.05.05*	4	
01.05.07	4	01.05.06*	4	
01.05.08	4	05.01.03*	4	
05.01.10	4	05.01.06*	4	
06.05.03	4	05.01.09*	4	
07.01.12	4	06.05.02*	4	
07.02.12	4	07.01.11*	4	
07.06.12	4	07.02.11*	4	
07.07.12	4	07.06.11*	4	
10.01.23	4	07.07.11*	4	
10.01.26	4	10.01.22*	4	
10.12.13	4	16.03.03*	4	
16.03.04	4	16.07.08*	4	
16.10.02	4	16.07.09*	4	
16.10.04	4	16.10.01*	4	
19.08.14	4	16.10.03*	4	
19.13.04	4	19.08.11*	4	
19.13.06	4	19.08.13*	4	
19.13.08	4	19.13.03*	4	
		19.13.05*	4	
		19.13.07*	4	
<b>EER MISCELA SOLO COLONNA 1</b>				<b>EER FASE SOLIDA DOPO D9 INTERNO (FILTRAPRESSATURA)</b>
<b>19.02.03</b>				<b>19.02.06</b>
<b>EER MISCELA SOLO COLONNA 2 OPPURE COLONNA 1 + COLONNA 2</b>				
<b>19.02.04*</b>				<b>19.02.05*</b>

**Tabella/miscela 8**

Descrizione Miscela: Rifiuti liquidi da inviare ad impianto di trattamento esterno (operazione D10/D9/D8 – R1).

Operazioni interne **D14/D13 – R12**:

<b>TABELLA MISCELA 8</b>			
<b>CODICE EER</b>	<b>STATO FISICO</b>	<b>CODICE EER</b>	<b>STATO FISICO</b>
<b>COLONNA 1</b>		<b>COLONNA 2</b>	
01.05.04	4	01.05.05*	4
01.05.07	4	01.05.06*	4
01.05.08	4	05.01.03*	4
05.01.10	4	05.01.06*	4
06.05.03	4	05.01.09*	4
07.01.12	4	06.05.02*	4
07.02.12	4	07.01.08*	4
07.06.12	4	07.01.11*	4
07.07.12	4	07.02.11*	4
10.01.23	4	07.06.08*	4
10.01.26	4	07.06.11*	4
10.12.13	4	07.07.11*	4
16.03.04	4	10.01.22*	4
16.10.02	4	16.03.03*	4
16.10.04	4	16.07.08*	4
19.08.14	4	16.07.09*	4
19.13.04	4	16.10.01*	4
19.13.06	4	16.10.03*	4
19.13.08	4	19.08.11*	4
		19.08.13*	4
		19.13.03*	4
		19.13.05*	4
		19.13.07*	4
<b>EER MISCELA SOLO COLONNA 1</b>			
<b>19.02.03</b>			
<b>EER MISCELA SOLO COLONNA 2          OPPURE          COLONNA 1 + COLONNA 2</b>			
<b>19.02.04*</b>			

### Tabella/miscela 9

Descrizione Miscela: Rifiuti liquidi da inviare a operazione di trattamento interno di **depurazione** (operazione D9).

Operazioni interne **D14/D13 per successivo D9:**

TABELLA MISCELA 9			
CODICE EER	STATO FISICO	CODICE EER	STATO FISICO
COLONNA 1		COLONNA 2	
16.03.04	4	06.04.05*	4
16.10.02	4	16.03.03*	4
16.10.04	4	16.07.09*	4
19.13.08	4	16.10.01*	4
		16.10.03*	4
		19.13.07*	4
<b>EER MISCELA SOLO COLONNA 1</b>			
<b>19.02.03</b>			
<b>EER MISCELA SOLO COLONNA 2 OPPURE COLONNA 1 + COLONNA 2</b>			
<b>19.02.04*</b>			

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. ... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**